ANNO XLV MATTINO TORINO, Venerdì 14 Luglio 1911 MATTINO NUM. 193

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,35	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Funzione di Stato

L'on. Antonio Salandra, nella recente elevata discussione alla Camera, disse un dotto e robusto discorso, ammirevole di nobiltà e di sincerità. Questo cospicuo ingegno comunica alle sue parole la rettitudine del suo pensiero, limpidamente e onestamente. Urbanamente arguto, con spontaneità che scatta dall'intimo dell'argomento e non già per malevolenza, egli serba nella trattazione della politica la elevatezza dell'uomo di coltura e la finezza dell'uomo bene educato.

Per ciò è grandemente rispettabile e delle sue parole si deve tenere assai conto. Il Presidente del Consiglio scegliendo l'on. Salandra per rispondere agli avversari, ne riconobbe l'importanza e il valore. Distinzione meritatissima.

E, nel suo discorso, l'on. Salandra evocò il ricordo di Marco Minghetti, quasi ad ammonire i liberali amici del Ministero, di non disertare le grandi tradizioni e di non dimenticare gli insegnamenti che gli insigni uomini rappresentativi della borghesia hanno dato ad essa, mostrandone la vitalità e la grandezza de' suoi doveri.

Pure, Marco Minghetti, nel tramonto della sua vita, impose a sè stesso un atteggiamento politico conforme alla propaganda da lui intrapresa per condurre lo Stato alla legislazione sociale, idealmente balenata alla mente di lui in giovinezza, allorchè egli cercava le attinenze della economia politica colla morale e col diritto.

In pari modo, ricordando Camillo Cavour, il chiaro oratore dell'opposizione non ha rilevato che questi nulla riteneva di assoluto in materia di libertà, all'infuori di quella che è fine a sè stessa: le manifestazioni della quale furono chiamate dal Thiers «le libertà necessarie»; libertà politica, libertà di coscienza. Nulla di assoluto nella pratica di quella libertà che non è «fine», ma «mezzo» di azione politica. E Cavour sostenne anche la convenienza di mantenere certi pedaggi, ad onta del colore medioevale, concepì nella libertà commerciale l'avviamento ad un nuovo stato economico, ma essenzialmente ad una nuova condizione di rapporti diplomatici che miravano a porre innanzi all'Europa la quistione italiana. Non ebbe bigottismi liberisti in materia di banche di circolazione.

Egli sentiva la profonda trasformazione recata allo Stato dall'etica della libertà. Lo Stato: non più sfruttatore di privilegi e sfruttato da essi; non più il rappresentante di una serie limitata di interessi, ma costituito dalla somma di tutti gli interessi morali e sociali e l'espressione alla e larga di essi, il naturale [illegible] privilegio, l'alto ed imparziale datore di giustizia.

E allora Cavour inteso che il secolo invocava riforme. Nel suo celebre discorso che fu la sua fanfara di battaglia, che gli schiuse il decennale potere e gli diede la indimenticabile gloria, egli indicò nelle riforme il baluardo contro le rivoluzioni determinate dal contrasto del nuovo col vecchio tipo di Stato.

A farlo apposta, egli indicava come esempio, l'Inghilterra. L'Inghilterra che, anche oggi, coraggiosamente compie quelle «immense riforme» nelle quali Cavour faceva consistere il dovere dell'uomo di Stato, e che gli impongono di non mettere in canto la sua classe, le sue amicizie, come all'uopo seppero fare gli uomini di Stato inglesi, sacrificandosi all'ideale vasto e completo della fortuna pubblica rinnovata mediante il concorso di tutte le energie sociali.

Cavour tracciava il cammino alla borghesia liberale, che non ha di certo esaurito il suo compito, nè intende di abdicare.

L'on. Salandra accennò a questa abdicazione con quel tatto discreto che palesava piuttosto la trepidanza per l'avvenire, che un'affermazione della realtà presente, poi che egli intende bene che la funzione dello Stato moderno, essenzialmente integratrice, esige l'esercizio diretto di alcune attività senza sopprimere le iniziative e l'attività individuali. Altri invece, contrafacendo, o in buona fede o per ardore di polemica, il principio della statizzazione additarono i pericoli di un indirizzo politico destinato a finire nelle rassegnazioni umilianti e supine al collettivismo.

A parte il modo imperfetto e confuso con cui si giudica della dottrina, il fenomeno non è nuovo. Ad ogni riforma realmente innovatrice, il passato insorge ed accusa i riformatori dei più colpevoli disegni e di tremende rovine, se pure la borghesia liberale italiana intuisce le vie per le quali dalla lotta di classe si perviene all'accordo delle classi e reputa dovere suo di instaurare su questi fondamenti la democrazia che darà il nome alla civiltà del ventesimo secolo, codesti timidi e virtuosi lodatori del passato non si acconciano a riconoscere la rettitudine e la savia preveggenza degli intendimenti nostri.

Eppure il fatto recente — la votazione imponente in pro' del nuovo indirizzo politico, — deve significare qualche cosa. Come e perchè un così grande numero di rappresentanti del paese si riunì concorde in una affermazione di avvenire? Non erano propizie le circostanze. Una legge, in parte difettosa, era stata buttata precipitosamente alla discussione; interessi considerevoli e convinzioni onorandissime ad essa contrastavano; un nucleo ardimentoso e loquace raggruppava le opposizioni in modo da spingere gli incerti a dare animo ai paurosi; alcune incertezze, qualche contraddizione, una mossa malaugurata di un protettore non cercato nè voluto, nuocevano al Ministero...

Mai più propizio terreno di battaglia, mai più facile apparenza di vittoria. All'urto decisivo la realtà apparve. La sostanza della situazione ha dominato ed ha vinto. Non è stata prepotenza d'uomo o volgare acquiescenza di folla. Qualche cosa di migliore, di più efficace, di più serio sorse dall'anima del paese e s'impose.

Anche Camillo Cavour, allorchè, pieno di vita e di pensieri, inconsapevole di immatura fine, spaziava nel futuro, presagendo le lotte che lo aspettavano per dare corpo e figura ai suoi ideali politici, previde scherzando che avrebbe finito la sua carriera sui banchi dell'estrema sinistra.

EMILIO PINCHIA
Deputato al Parlamento.

L'Italia e la convenzione pel Gottardo

Roma, 13, sera.

Il «Giornale dei lavori pubblici» reca: E' noto che per l'avversione del presidente della Giunta dei trattati, on. De Marinis, e per l'opposizione del relatore on. Fiamberti, incaricato fin dallo scorso anno di riferire sulla convenzione per il Gottardo dalla Giunta stessa, questa non mai si decise a portare all'approvazione della Camera la convenzione predetta, già approvata dalla Germania, per ragioni che non si conoscono o meglio che si conoscono troppo. Intanto, dietro le insistenze fatte poco tempo fa dall'ambasciatore di Germania presso il nostro ministro degli esteri e presso il presidente del Consiglio e dopo ripetute preghiere del signor Pioda, ministro plenipotenziario della Svizzera, l'on. Giolitti scrisse alla Giunta dei trattati perchè fosse affrettata la presentazione della relazione, aggiungendo che la Svizzera aveva fatto conoscere che essa non avrebbe approvato la convenzione se l'Italia, da parte sua, non l'avesse in ciò preceduta. Ad eminenti parlamentari, come gli on. Maggiorino Ferraris, Pantano, Ancona ed allo stesso sottosegretario di Stato all'interno on. Falcioni, del quale tutti ricordano alla Camera la tenace avversione all'approvazione di detta convenzione, questa pretesa della Svizzera apparve ben strana, perchè, dopo che la nostra vicina confederazione aveva fatto il comodo suo procedendo al riscatto del Gottardo nel proprio esclusivo interesse, spinge ora la propria compiacenza fino ad indicare condizioni e fino a prefiggere all'Italia un breve termine per approvare la convenzione. Però circa 10 giorni fa la Giunta dei trattati, in due sue ultime adunanze, considerata la grande importanza politica e commerciale dell'argomento, non ha voluto affatto presentare senz'altro alla Camera la proposta di approvazione della convenzione suddetta. La Giunta anzi, dopo ampia discussione, cui presero parte in modo particolare il presidente, il relatore e l'on. Rubini, non sospetto quest'ultimo di avversione alla convenzione, deliberò di incaricare il suo presidente e l'on. Rubini di inviare al ministro degli esteri, per mezzo della presidenza della Camera, una serie di quesiti sulla convenzione stessa riservandosi di prendere una deliberazione appena che le siano pervenute le relative risposte dal Governo. Quindi ogni deliberazione non potrà essere presa prima della [illegible]

Un altro articolo del Pareto contro il monopolio

Roma, 13, notte.

Il senatore Vilfredo Pareto risolleva la questione del monopolio. L'illustre economista prende le mosse dalle ultime dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Camera e osserva: «Si diceva che il disegno di legge ha per iscopo di favorire certi speculatori, e anche l'on. Giolitti ha dichiarato che questo progetto aveva per scopo di rafforzare finanziariamente lo Stato perchè potesse sovvenire enti locali, aiutare intraprese, sussidiare sindacati. Così viene confermata una voce che già si sentiva susurrare, che ci sono speculatori, i quali aspettano il detto monopolio come la manna dal cielo. Il lettore che lo volesse conoscere, prenda un elenco di deputati, che hanno votato in favore del monopolio e di fronte a ogni nome segni una S per ogni deputato che è speculatore o che è parente di speculatori o è legato in qualche modo a speculatori: e vedrà che le S sono molte e quelle molte S fra i partigiani di Giolitti dimostrano che la frase a lui tanto rimproverata era giusta. Se egli avesse detto: «Preferisco l'interesse dello Stato a quello di molti capitalisti», sarebbe stato fuori della realtà. E disse invece: «Preferisco l'interesse dello Stato a quello di pochi capitalisti», e così sta benissimo.

«Vi furono — osserva il sen. Pareto — molte persone intelligenti che hanno difeso il monopolio e non certo per motivi intrinseci ad esso: dunque ci dovevano essere dei motivi estrinseci. Occorre trovarli. Eccovi socialisti che sono solitamente nemici giurati dei sindacati e dei trusts e che procurano di dare allo Stato il modo di aiutare questi sindacati e questi trusts, e lo aiutano pure a sovvenire capitalisti e speculatori d'ogni genere dimenticando opportunamente la teoria del plus valore; eccovi gente che si dice democratica, che dice di voler fare le pensioni operaie. Molti mezzi efficaci ci sarebbero stati rivolgendosi, per esempio, ai dazi fiscali e progressivi sullo zucchero, sull'alcool, ecc.; invece si ricorre al provvedimento del monopolio che frutterà pochissimo, molto meno del bisogno, ma gioverà agli speculatori che aspettano la manna governativa».

Per la selezione nei quadri degli ufficiali della marina

Roma, 13, notte.

Sono imminenti i provvedimenti del Ministro della Marina per la selezione nei quadri degli ufficiali di marina in base alle proposte della Commissione speciale, composta dal Duca di Genova e dai vice-ammiragli Grenet e Bettolo e istituita dal Ministro della Marina per la revisione dell'idoneità dei quadri superiori della marina. La Commissione ha esaurito la prima parte del suo incarico. La missione della Commissione fu determinata dal fatto che nella regia marina non era mai stata eseguita una selezione nei quadri, servendosi sempre di mutevoli criteri di avanzamento, che spesso si contraddicevano l'un l'altro, e che in vari casi diedero luogo a diverso trattamento.

Ciò spiega come i risultati dei lavori della Commissione avranno effetti sentiti e determineranno un largo movimento negli alti gradi della marina. Al Ministro della Marina spetta la facoltà di decidere sulla proposta avanzata dalla Commissione speciale e la responsabilità di attuare le sanzioni di quelle medesime proposte. Il Ministro della Marina ha stabilito una rigorosa procedura intesa a dare piena e incensurabile legalità ai provvedimenti, che dovranno essere eseguiti, e regolare le esecuzioni dal servizio in modo che non si producano troppo rapidi e bruschi spostamenti nei quadri. Tale procedura è destinata ad evitare che detti provvedimenti da attuarsi diano luogo a increscioso strascichi di reclami e di ricorsi, che nuocciono al prestigio delle amministrazioni. Inconvenienti tuttavia non potranno non derivare dalla applicazione di queste gravi misure, ma queste misure rappresentano il minor male di fronte agli scopi che i provvedimenti si propongono, quello cioè di rinsaldare la compagine degli alti comandi e il funzionamento di tutto l'organismo.

Questioni militari e scolastiche discusse in Senato

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

Si discute il disegno di legge: *Riduzione a tre anni della ferma per gli iscritti alla leva marittima.*

LAMBERTI ricorda che il Ministro della Guerra ebbe già a riconoscere la necessità di togliere l'inconveniente che oggi si ha per i rivedibili circa gli obblighi di leva. Gli sembra che si possa ora consacrare nuovamente in una nuova legge ciò che il Ministro della Guerra ha promesso di modificare; dovrebbe anzi essere disposto che i rivedibili abbiano obbligo anche essi di tre anni di servizio dal momento che sono dichiarati idonei. (*Benissimo*).

SISMONDO rileva che talvolta il farsi dichiarare rivedibile è un mezzo per ottenere di essere esentato dal servizio durante la rivedibilità. Si deve principalmente a questo fatto se la percentuale dei rivedibili è salita al doppio in questi ultimi tempi. Egli segnalò al Senato tali inconvenienti quando si discusse della ferma biennale, ed il Ministro della guerra promise di provvedere. E' opinione che ora non convenga nel progetto di legge in discussione ribadire un privilegio che si traduce in incitamento alla coltivazione della gracilità. Devesi introdurre il principio che la ferma comincia dal giorno in cui si va sotto le armi. (*Approvazioni*).

GUALTIERO, relatore. — Il progetto di legge non contempla la questione dei rivedibili; si limita alle norme amministrative rispettando le disposizioni in vigore.

LEONARDI CATTOLICA si associa a quanto ha detto il relatore. Il progetto di legge è stato redatto in base alla legislazione esistente; quando sarà fatta per l'esercito la disposizione per i rivedibili invocata dai senatori proponenti e promessa dal Ministro della Guerra, sarà estesa alla marina.

MAZZA. — Il Ministro della Guerra ha il proposito di obbligare i rivedibili a compiere la stessa ferma di quelli dichiarati idonei fin dal primo momento; quindi gli sembra che tale norma debba essere applicata anche alla marina, modificandosi il comma dell'art. 1° contrario a questo principio.

Si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Una legge e un lodo

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229.500 per pagamento di indennizzo dovuto alla ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione di contratto per trasporto di corrispondenze e pacchi postali in Roma.*

ASTENGO. — Gli ha fatto impressione la relazione dell'ufficio centrale che accenna ad un errore dell'Amministrazione postale. Domanda se sia stato istituito qualche giudizio contro i funzionari responsabili del danno. Nota che il lodo è costato circa venti mila lire e domanda quante sedute abbia tenuto il collegio arbitrale.

CALISSANO, ministro delle PP. e TT., quando avvennero i fatti sui quali portò il suo giudizio il collegio arbitrale, egli non era ministro e non può dire se [illegible] delle poste. Non intende discutere il lodo arbitrale che ritenne non fosse il caso della risoluzione del contratto; nemmeno può dire al senatore Astengo in base a quali criteri il Ministro del tempo abbia ritenuto opportuno di abbandonare il giudizio iniziato avanti l'Autorità giudiziaria ordinaria e addivenire alla nomina degli arbitri. Circa il lavoro del collegio arbitrale, risponde al sen. Astengo che tale lavoro fu lungo e diligente e che non è a dubitare che gli arbitri siansi inspirati al maggiore scrupolo nella determinazione delle spese e compensi; non può indicare quante sedute il collegio arbitrale abbia tenuto. Fa notare al senatore Astengo che non è tanto dal numero delle sedute che si può trarre un criterio esatto per la determinazione dei compensi, quanto dalla difficoltà delle indagini di fatto e delle questioni di diritto.

SCIALOJA appartenne al collegio arbitrale e rileva che la sentenza degli arbitri è stampata negli atti dell'altro ramo del Parlamento, quindi ciascuno può leggerla e formarsi un concetto esatto della questione: tale sentenza è stata discussa nell'altro ramo del Parlamento e si meraviglia che abbia potuto essere discussa da persone che erano interessate nella questione, fosse pure l'interesse soltanto [illegible] se non patrimoniale. Al senatore Astengo risponde che il collegio arbitrale dovè compiere un lungo e faticoso lavoro pronunziando due sentenze interlocutorie prima di venire alla definitiva esaminando numerosi atti, interrogando numerosi testimoni; in piena coscienza che il loro lodo pronunziato ad unanimità dai tre arbitri fu quale lo richiedevano le supreme ragioni della giustizia.

DEL GIUDICE (relatore) osserva che quando parlò di errore nell'Amministrazione postale nella relazione dell'ufficio centrale, non inteso parlare di violazioni di norme positive, di leggi o di regolamenti che potesse dar luogo a determinare responsabilità, ma di errore nell'atteggiamento dell'Amministrazione, la quale tenne una condotta poco cauta e poco prudente. Conferma quanto ha detto il senatore Scialoja, e cioè che faticoso e diligente fu il lavoro compiuto dal collegio arbitrale, lavoro che si protrasse dal novembre 1910 fino alla seconda metà del marzo 1911.

ASTENGO ha domandato semplicemente il numero delle sedute tenute dagli arbitri ed ha ricordato che la legge sulla contabilità determina la responsabilità degli impiegati.

CALISSANO, ministro delle PP. e TT. — Nessuna responsabilità specifica si è potuta accertare, e ciò si spiega perchè trattasi di interpretazione di una clausola: ma nell'altro ramo del Parlamento sono state fatte accuse nuove ed alcune specifiche contro funzionari del Ministero, e sarà sua cura di indagare se hanno fondamento; assicura il sen. Astengo che saprà fare il suo dovere. (*Bene*).

IL PRESIDENTE rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge.

Cessione d'area

Si passa a discutere il disegno di legge: *Cessione gratuita dell'area demaniale in Roma di Prati di Castello a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, per la costruzione della propria sede.*

ASTENGO ricorda i precedenti della questione e le dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio, on. Luzzatti, rispondendo alla interpellanza del senatore Torlonia, [illegible] che la Cassa Nazionale di Previdenza sarà costretta a cedere gratuitamente settemila metri di terreno, regalando così 300 o 400 mila lire ad una Cooperativa che non è costituita da poveri; non gli sembra ciò corretto.

TORLONIA ricorda ciò che disse nella sua interpellanza al precedente presidente del Consiglio, associandosi alle gravi considerazioni del senatore Astengo.

MARIOTTI è convinto che le Cooperative intese a provvedere ai soci alloggi [illegible] istituzioni utilissime [illegible] città come Roma.

Concludendo raccomanda al Governo di riprendere in esame la domanda fatta dalla Cooperativa degli impiegati del Senato per la concessione di una area a mite prezzo.

TORLONIA riconosce che l'on. Giolitti ha resistito a domande di concessioni di aree perchè era sua intenzione di riservare le aree disponibili per la costruzione degli uffici dello Stato.

MARTUCELLI, relatore, non può dir nulla circa l'obbligo assoluto della Cassa Nazionale di Previdenza di cedere alla Cooperativa degli impiegati della Camera settemila metri quadrati di terreno, inquantochè il disegno di legge non ne fa parola. Invita il Senato ad approvare.

LUCCA crede che il Presidente del Consiglio e il relatore, dicendo che non conoscono la questione, abbiano dato ragione alle osservazioni fatte dai senatori Astengo e Torlonia.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, (interrompendo): Non ho detto che ignoro la questione; ho detto che nessuno si è rivolto a me.

LUCCA allora si limita a rispondere al relatore, che ha detto di ignorare la questione, e domanda se non creda di accettare la proposta del senatore Torlonia di fare una indagine sul modo come funzionano le Cooperative per la costruzione di case da servire di abitazione ai soci.

TORLONIA, per fatto personale, osserva che si tratta di una questione di lana caprina: il fatto è che esiste un impegno per il quale la Cassa Nazionale di Previdenza dice di cedere un'area alla Cooperativa degli impiegati della Camera dei deputati. Invoca l'approvazione del disegno di legge perchè l'aver chiesto che si faccia un'indagine sul modo come funzionano le Cooperative è una questione del tutto differente da quella dell'approvazione del disegno di legge.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Ginnasi superiori e Licei moderni

Discussione sul disegno di legge: *Istituzione di ginnasi superiori e licei moderni.*

BLASERNA approva il disegno di legge e plaude all'iniziativa presa dal ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale ha risoluto una questione che da molti anni si discuteva con opinioni diverse.

VERONESE voterà il presente disegno di legge con l'idea che il ginnasio inferiore debba rimanere quale è, coll'insegnamento del latino; ma il concetto appariva più chiaro nella dizione proposta dal ministro, che fu modificata dalla Camera dei deputati. Vorrebbe che l'insegnamento del disegno fosse impartito in tutte le classi per sviluppare il sentimento artistico che è popolare nel nostro paese.

MARAGLIANO crede che l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale possa essere approvato perchè esso non intacca le disposizioni del disegno di legge. Afferma che quest'ultimo è destinato a gettare i semi di una innovazione che sarà molto proficua al nostro insegnamento medio. Si unisce alle lodi tributate al ministro per averlo presentato.

LUCIANI è favorevole al progetto di legge; però l'innovazione non risulta chiaramente. Crede che il ginnasio superiore dovrebbe distinguersi non solo per quantità, ma per qualità d'insegnamenti dal ginnasio inferiore.

Credaro risponde ai vari oratori

Rispondendo al senatore Maragliano, dice che non gli sembra momento propizio per un monopolio di Stato sui libri di testo [illegible] questione, ed ora che vi è al Ministero dell'istruzione pubblica un Ispettorato per le scuole medie, i libri di testo saranno vigilati. Come il Senato ben sa è stato recentemente pubblicato un libro per le scuole medie che contiene concetti antipatriottici. Ora l'oratore ha preso provvedimenti perchè simili libri siano espulsi dalla scuola. E' convinto che lo scolaro debba fare nella scuola esercitazioni sotto la vigilanza del professore, e quindi sarebbe bene aumentare le ore di scuola e abolire i compiti a casa.

LUCIANI, interrompendo: — Lo faccia!

CREDARO, ministro dell'istruzione: — E' mio intendimento di farlo; ma bisogna procedere gradatamente.

Dopo le dichiarazioni del relatore e una breve discussione degli articoli, questi sono tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 19.10.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 13, sera.

Stamane alle 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

1) Convenzione per lo scambio dei pacchi postali tra l'Italia e gli Stati Uniti di America. 2) Regolamento per il consiglio di emigrazione. 3) Regolamento per l'ordinamento degli ufficiali medici in servizio di emigrazione. 4.o) Modificazione all'ordinamento amministrativo della Somalia italiana per la parte relativa agli ufficiali medici e veterinari. 5) Accordo provvisorio da convertirsi in legge tra l'Italia ed il Giappone per quanto riguarda il commercio e la navigazione. 6) Ricostituzione dei registri dello Stato Civile in Messina. 7) Regolamento per il Monte Pensioni dei maestri e della Cassa di previdenza Sanitaria.

Il nuovo direttore generale per l'istruzione media

Roma, 13, notte.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato che alla Direzione generale dell'istruzione media presso il Ministero dell'istruzione sia provveduto per reggenza con la nomina del comm. Vittorio Fiorini. Stamane l'onorevole Credaro ha sottoposto alla firma del Sovrano il decreto relativo.

Come fu annunziato, il comm. Pranzetti, già direttore delle scuole medie, è stato con il suo consenso nominato ispettore generale delle belle arti. In seguito a questa nomina sono state definite le attribuzioni del direttore generale, prevalentemente direttive e tecniche, e quelle dell'ispettore generale, essenzialmente amministrative e relative al personale delle belle arti.

240 mila lire perdute per una lieve irregolarità?

Roma, 13, notte.

Secondo quanto afferma il *Giornale d'Italia*, lo Stato spenderà lire 240 mila di più perchè l'offerta a un appalto era stesa su carta da bollo da 60 centesimi anzichè da L. 1.20. Il giorno 8 corr. fu fatta l'asta per la costruzione del nuovo edificio in piazza Dante a Roma per la Cassa postale di risparmio. Il prezzo d'asta era di 3 milioni. L'opera fu aggiudicata col ribasso del 5 %; ma il curioso si è che non fu tenuto conto di una offerta di un concorrente col ribasso del 12 %, dunque col risparmio per lo Stato di lire 240 mila, perchè questa offerta era stata scritta su carta da bollo da 60 centesimi anzichè da L. 1.20. Per questa ragione lo Stato paga circa 250 mila lire di più di quello che avrebbe potuto.

Ora la lieve irregolarità del bollo poteva ed può produrre una lieve penale per la violazione della legge fiscale, ma non autorizzava il presidente dell'asta a respingere l'offerta e aggiudicare l'appalto a condizioni di tanto più gravose per l'erario.

I casi di Abissinia

Le lotte intorno al Ghebì e contro l'erede

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Gli avvenimenti di Abissinia richiamano un'altra volta l'attenzione del mondo civile. Gli avvenimenti precipitano in Etiopia. Il combattimento fra le truppe di ras Micael e quelle del figlio di ras Olliè cioè del vecchio guerriero esiliato e incatenato ai di un'ambaa costituiscono forse il prologo di un ultimo dramma, che sarà l'ultimo bagliore della famiglia regnante in Abissinia. Quali sono le fila delle oscure vicende che l'Etiopia attraversa in questo momento? Siamo di fronte a un altro episodio delle lotte fra i partigiani di Lyg Yasu e i partigiani della spodestata regina Taitù? Ras Olliè caduto in disgrazia dopo l'avvento di ras Tessamma tutore di Lyg Yasu, confermato nell'esilio dopo la morte del reggente ufficiale dell'impero, da quel grande guerriero che è mal volentieri si rassegna alle sue catene. Egli può contare su suo figlio ras Buksa che, raccolto un esercito fedele, muove contro le truppe del ras dell'impero per ottenere la libertà del padre. Ras Buksa ha levato un vero esercito sotto le sue bandiere, ma anche le autorità imperiali hanno avuto sentore delle cose che si svolgono a tanta distanza da Addis Abeba e ras Micael è stato destinato a sconfiggere le truppe del giovane principe. I due eserciti si sono incontrati il giorno 8. I corrieri hanno informato che un combattimento stava per avvenire; ma questo non è avvenuto immediatamente. Secondo la complicata diplomazia etiopica, Ras Micael ha cercato con ogni modo di far tornare alla ragione il giovane principe avversario: gli ha inviato un prete con larghe promesse, un parlamentare con terribili minaccie, e ancora un prete con parole moderatrici e benevole; ma ogni negoziato è stato inutile. Tre giorni sono stati gli eserciti avversari di fronte a bandiere spiegate e poi il gran momento è venuto. Il giovane principe deve aver pugnato da eroe perchè il vecchio e astuto Ras Micael non è riuscito a schiacciare il suo avversario in un solo scontro. La vittoria è rimasta incerta; ma i due avversari si sono affrettati a inviare ciascuno dei corrieri annunzianti la propria vittoria. Queste notizie monche tuttavia nascondono qualche cosa. E' evidente che se il figlio di Ras Olliè riuscirà a battere il suo avversario egli si troverà di botto alla testa di un enorme esercito col quale potrebbe misurarsi con l'esercito di Apte Greorghis e di Uolde Gheorghis che quasi certamente sarà designato reggente dell'Etiopia, gente che già deve stare molto in guardia per il recente pronunciamento di Ras Abatè. Come si vede la situazione è tutt'altro che chiara e gravissimi avvenimenti potranno verificarsi da un momento all'altro. Il figlio di Ras Olliè cioè Ras Buksa non è la prima volta che entra in scena in questa lunga guerriglia [illegible]. Già una volta ha preso le armi col [illegible] po del Deghe Meder, fu destituito, umiliato e incatenato. Poi fu liberato. Ora ridottasi la tutela di Lyg Yasu nel solo Ras Micael, con suo padre e colle truppe fedeli e aderenti al partito di opposizione crede di poter ricominciare.

Circa il colpo di mano di Lyg Yasu, che tentò di impadronirsi della reggenza e circa il suo divorzio, il *Giornale d'Italia* riceve in una corrispondenza i seguenti particolari: «Il giovane negus Lyg Yasu, dopo la morte di Ras Tessamma, pensò di poter fare a meno della reggenza e cominciò a emanare da sè stesso disposizioni della più alta importanza. Alcuni capi, e dei più influenti, hanno fatto osservare al negus che tale non era la volontà di Menelik e che egli non poteva fare a meno del reggente e che perciò un reggente doveva nominare. Ma fu fatta circolare la voce, risultata infondata che Lyg Yasu avrebbe fatto imprigionare quei capi, fra cui Apte Gheorghis che quei consigli era andato a dargli; in seguito a che avvenne la sommossa di Ras Abatè. Tutti furono in armi e anche coi cannoni circondarono la casa ove stava Lyg Yasu dichiarando che prima di lasciare le redini dell'impero nelle mani di Lyg Yasu era necessario mandarlo a scuola per qualche tempo. Si intromise col clero l'abuna Matteo, che riuscì a far deporre le armi e a intavolare trattative che si protrassero per vari giorni. Da allora la politica del reggente è di legare i vari capi alla casa di Lyg Yasu e ciò si fa con ogni mezzo e specialmente coi matrimoni. Così a Ras Hailu del Goggian si fece ripudiare una parente della regina Taitù che aveva per moglie e a Degiac Tafari Makonnen dell'Harrar si fece rompere la promessa di matrimonio che aveva e a questi due capi, come ad altri minori, si sono offerte in spose donne della famiglia di Ras Micael e perciò di Lyg Yasu. Dal canto suo Lyg Yasu non solo cacciò via la giovanetta Romanovorc che la regina Taitù gli destinava in moglie, ma si unì con una parente di Ras Tessamma già adulta ma assai bella e amabile ricorrendo anche a espedienti ben poco scrupolosi per toglierla al marito con cui prima stava. Fu Ras Tessamma che si adoperò per siffatta combinazione, che gli offriva il destro di assicurare alla sua stirpe dei vincoli di sangue col futuro imperatore ed ora secondo le voci che corrono, pare già che il sedicenne Lyg Yasu sia per diventare padre.

La *Tribuna*, commentando la situazione in Abissinia dopo la battaglia fra ras Micael e il figlio di Ras Olliè, scrive: «Gli avvenimenti che pareva fossero entrati in un periodo di sosta dopo il colpo di stato di Lyg Yasu sono dunque in Abissinia tutt'altro che calmi. Il partito antidinastico nuove volte è ridotto al dovere e sciancato altrettante volte risollevò la testa. L'andazzo di tutta questa guerriglia è ormai chiaro. L'opposizione non è mai stata debellata; anzi più ancora, non è stata mai nemmeno combattuta. Il partito dell'erede e della reggenza, quando si è trovato davanti agli avversari armati, non ha mai attaccato; non ha fatto altro che tentare di rabbonirli con qualche offa. E' un sistema che costituisce a un tempo il bene e il male del partito dell'erede. Ma il combattimento di oggi contraddice a questo sistema: non può essere che una seconda scaramuccia dovuta al temperamento ardente e impaziente di Ras Michel, ma non muta nulla. Anche Ras Buksa avrà la sua offa. E così di seguito si andrà ancora avanti fino a che tutte queste offe, che sono sempre territoriali, concesse al partito antidinastico, sommate tutte insieme, non finiscono per costituire un totale troppo grosso e allora...».

Intervista con un deputato siciliano sulla questione di Tripoli

Sobrero ci telefona da **Roma**, 13, sera.

La più ardente questione del giorno, nell'attuale calma politica, è quella della Tripolitania. Il mutamento imminente del console italiano a Tripoli e la discussione sull'azione del Governo avvenuta nel comizio nazionalista di Roma rendono di sempre maggiore attualità il problema tripolino. Quindi ho interrogato in proposito uno degli uomini politici che in questi ultimi tempi si sono maggiormente occupati della questione, cioè l'on. Pecoraro, il quale fu appunto uno dei deputati che parlarono nel comizio di Roma. L'on. Pecoraro svolse recentemente alla Camera una sua interrogazione sulla Tripolitania e aveva presentato sullo stesso argomento una interpellanza al ministro degli Esteri, interpellanza che non potè essere svolta per il sopravvenire delle vacanze parlamentari. Inoltre nel comizio di Roma il deputato di Palermo aveva toccato un punto gravissimo del problema, cioè il possibile contraccolpo che l'eventuale concessione dei giacimenti zolfiferi tripolini potrebbe avere sulla politica interna del nostro paese nel senso di una insurrezione dei zolfatari siciliani per la concorrenza straniera mediante gli zolfi tripolini. L'on. Pecoraro aveva appena accennato nel suo discorso al comizio di Roma a questo lato della questione. Per sviscerare tale punto ignorato del problema, per conoscere le ragioni che lo indussero a presentare la sua interpellanza alla Camera, per apprendere quale concetto egli, conoscitore profondo della Tripolitania, si sia formato della grave questione, ho pertanto intervistato l'on. Pecoraro in un angolo silente di Montecitorio. Ecco la conversazione che si è svolta tra noi.

Dopo avere anch'egli smentita la leggenda che il clima tripolino sia torrido ed il terreno sterile, dopo avere insomma affermato l'ottimo rendimento di una azione di penetrazione economica in Tripolitania, il deputato di Palermo mi ha detto:

— Sono rimasto colpito dalla notizia propalata da alcuni giornali italiani fin dallo scorso inverno, circa l'esistenza di importanti giacimenti zolfiferi in Tripolitania e le difficoltà che i nostri connazionali ivi residenti lamentavano venissero opposte allo sviluppo delle loro iniziative economiche. Preoccupandomi vivamente della dannosa ripercussione che la fondatezza di tale voce avrebbe avuto in Sicilia, dove l'industria degli zolfi è una delle principali, mi diedi a raccogliere alcuni elementi da cui avessi potuto trarre un concetto più sicuro dello stato delle cose.

— Ove lo hanno condotto le sue indagini?

— Anzitutto mi sono persuaso che in [illegible] condizioni reali della Tripolitania, in [illegible] questo proposito — proseguì l'on. Pecoraro — ho motivo di ritenere che il rapporto che sarà presentato dalla missione mineralogica italiana al termine della sua escursione nell'interno della Tripolitania farà stupire gli italiani e orienterà meglio la loro attenzione verso Tripoli. Del resto, non si comprende come non si sia considerato che l'Egitto e la Tunisia, che fiancheggiano da un lato e dall'altro quella regione di terra improduttiva, di deserto, siano stati in breve volgere di tempo trasformati in vere oasi di produzione e di ricchezza.

— Perchè ritiene ella che nei riguardi politici la nostra posizione in Tripolitania sia peggiore di quanto abbiamo voluto fare apparire?

— Perchè si parla sempre di cordialità di rapporti con la Turchia che però non esistono mentre le autorità ottomane, in forma più o meno larvata, ci combattono aspramente. Si aggiunga poi (cosa che non fu abbastanza rilevata) che quella simpatia e quel prestigio goduto largamente dall'Italia pochi anni addietro presso l'elemento arabo sono andati man mano affievolendosi e tendono a mancare del tutto sia per la deficienza della nostra condotta politica, sia per l'opera sapiente e attivissima che spiegano le altre nazioni per attirare a sè gli arabi.

— Crede ella — osservai — che il governo italiano abbia fatto tutto quanto era in suo potere per agevolare la nostra penetrazione pacifica in Tripolitania?

— A mio credere — rispose l'on. Pecoraro — assolutamente, no. L'azione diretta dello Stato italiano in Tripolitania si è limitata fino ad oggi alla sola istituzione dei due regi uffici postali di Tripoli e di Bengasi ed alle regie scuole in queste stesse località. Anche la Francia ha un ufficio postale a Tripoli, dove è altresì l'ufficio postale turco, ma quello italiano affidato da molti anni al cav. Tedesco funziona meglio di tutti e fa onore al nome italiano. A Bengasi, oltre alla posta turca, vi è soltanto quella italiana istituita malgrado la viva opposizione delle autorità turche. Male fece l'Italia a non impiantare un proprio ufficio anche a Derna in Cirenaica allorchè aveva anche la possibilità e l'opportunità di farlo. Quanto alle nostre scuole governative frequentate da pochissimi italiani, da nessun mussulmano, da moltissimi ebrei, i risultati didattici e politici non possono dirsi corrispondenti agli sforzi che ci costano: specialmente in questi ultimi tempi tali risultati sono divenuti meno soddisfacenti per ragioni varie, tra cui quella della concorrenza di nuove scuole turche ed israelitiche. Oltre che a Bengasi ed a Tripoli — proseguì l'on. Pecoraro — vi sono poi ottime scuole maschili e femminili ad Homs e Derna tenute dalle missioni cattoliche, poste sotto il protettorato italiano; annesse alle scuole governative vi sono ambulatori medici molto frequentati specialmente dagli arabi e molto utili. L'azione indiretta che lo stato italiano avrebbe dovuto svolgere con l'introduzione e l'espansione del capitale e della mano d'opera nazionale è stata monca, indecisa e insufficiente, impastoiata dalle preoccupazioni di non suscitare diffidenze nelle autorità turche.

— Ma secondo lei quali iniziative avrebbe dovuto il Governo particolarmente incoraggiare?

— Il Governo avrebbe dovuto promuovere una lenta ma progressiva colonizzazione agraria sorreggendone efficacemente lo sviluppo.

— Ma — notai a questo punto — il Governo non ha forse appoggiate le iniziative del banco di Roma, tra le quali dicono vi sia anche quella agricola?

— Vi è chi crede che il governo italiano

abbia appoggiato troppo il banco di Roma, chi crede che l'abbia appoggiato a parole non coi fatti, come vi è chi crede che detto Istituto abbia molto giovato alla italianità in Tripolitania. Vi è altresì chi afferma il contrario. Certo è — notò il deputato siciliano — che il tentativo per la colonizzazione agraria, malgrado la banca possieda dei terreni, non ha avuto fortuna o, meglio, non è stato ancora seriamente esperimentato anche perchè il governo italiano, invece di secondare, si mostrò perfino restio a che si recassero in Tripolitania delle famiglie coloniche italiane, allegando i soliti motivi di prudenza....

— E' vero poi che le nostre linee di navigazione in Tripolitania corrono il rischio di essere soppiantate dalla concorrenza straniera?

— Verissimo, e ciò avviene anche un po' per colpa degli assuntori del servizio, i quali non adempiono i loro obblighi di capitolato come dovrebbero e in ispecie per l'impiego di piroscafi, che lasciano a desiderare.

— Insomma, lei è convinto dell'utilità per il paese nostro di una espansione coloniale in Tripolitania?

— Convintissimo non solo per ragioni economiche, ma anche per quelle politiche.

— Alluderebbe lei alla convenienza di una occupazione?

— Io non ho mai parlato di occupazione, come qualche giornale ha inesattamente riferito nel resoconto del comizio tenuto giorni addietro a Roma.

— Comizio — osservai sorridendo — da taluni ritenuto inopportuno...

— Inopportuno, mai — replicò l'on. Pecoraro. — Indubbiamente, nel trattare certi argomenti, giova avere prudenza, ma questa non deve spingersi fino a quella supina remissività che fa divenire complici e favoreggiatori di una condotta, la quale a poco a poco prepara dolorose sorprese, come quella, per esempio, del 1881. Peraltro del silenzio serbato per tanti anni ha forse il Governo profittato come sarebbe stato opportuno? le pare dunque che si possa tacere? Il confronto che si fa con il contegno delle altre Nazioni regge fino ad un certo punto, perchè mentre gli altri Governi influiscono, prevengono od agiscono, il nostro spesso non si muove se non spinto dalla pubblica opinione. Adesso da noi anche gli avvenimenti recentissimi serviranno a stimolare l'attenzione del paese.

— Allude agli eventi dell'Albania e del Marocco?

— Appunto — soggiunse l'on. Pecoraro — e specialmente a quelli del Marocco, i quali stanno a confermare quanti sforzi e sacrifici non lievi affrontino con alterezza altre Nazioni per mettere il piede o meglio estendere la loro influenza nel continente africano il quale sarà il grande teatro delle lotte economiche politiche dei popoli più progrediti. E qui la conversazione con l'on. Pecoraro è finita.

Sonnino e l'Opposizione

Roma, 12, notte.

Come era prevedibile, la [illegible] di astensione dell'on. Sonnino come capo del Centro a favore dell'on. Salandra viene smentita. Si trattava, come vi [illegible], della fantasia che ritorna in campo ogni qualvolta l'on. Sonnino si trova di fronte ad un proprio insuccesso parlamentare ed avviene invece il caso inverso a favore dell'on. Salandra. In ogni caso, se sono reali le supposte apprensioni dell'opposizione di vedere a novembre le manovre contro il suffragio quasi universale guidate da un uomo come l'on. Sonnino favorevole a tale riforma, sarà soltanto a novembre che l'opposizione sceglierà il suo nuovo capo. [illegible] lazione: «Ciò che posso dire è che il suo [illegible]. Coloro i quali scrivono tali notizie tendenziose ignorano come si formò la coalizione dei cinque gruppi dell'Opposizione. Questi cinque gruppi hanno nominato ognuno il loro rappresentante nel Comitato di azione incaricato di guidare il movimento e la tattica dell'Opposizione. Ogni gruppo conserva la sua assoluta indipendenza rispetto alla propria organizzazione interna. Tale condizione è indispensabile per la buona armonia delle cinque frazioni antiministeriali. Il momento [illegible] un nuovo capo [illegible] corda».

Un significativo commento del "Popolo Romano" alla soluzione dell'incidente di Cima Mandriole

Roma, 13, mattino.

Il *Popolo Romano*, che in materia di politica estera interpreta il pensiero della Consulta, commenta con alcune osservazioni significative la soluzione dell'incidente di confine di Cima Mandriole.

«Il Governo austro-ungarico — scrive il giornale ministeriale — ha dimostrato, in questa occasione, che le ottime relazioni, [illegible] fra i due Stati, non sono parole convenzionali vuote di contenuto, e con una risoluzione, che non avrebbe potuto essere, nè più sollecita, nè più spontanea, ha riconosciuto la legittimità dei nostri reclami, e ha troncato [illegible] che prendesse forma, un'agitazione, la quale poteva diventare pericolosa per entrambi i paesi. [illegible] E appunto, perchè la soddisfazione data all'Italia dal Governo di Vienna, è stata sollecita e ampia, è lecito di esprimere l'augurio che anche in Italia l'opinione pubblica sia, in avvenire, meno nervosa e sappia attendere con calma serena che la diplomazia dei due Stati alleati compia la sua opera, la quale è e sarà sempre opera di conciliazione e di consolidamento delle presenti buone relazioni, [illegible] di non turbare».

La riduzione delle feste religiose con "motu proprio" di Pio X

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica un *motu proprio* del Pontefice sul riordinamento delle feste religiose.

Accanto al dispositivo del *motu proprio* nel testo latino l'*Osservatore* reca anche una traduzione italiana, che è preceduta dalle seguenti parole di Pio X:

«I Romani Pontefici, supremi custodi e moderatori delle discipline ecclesiastiche, usarono sempre, quando il bene del popolo cristiano lo consigliasse, di allargare benignamente le leggi sacre dei canoni: anche noi, come già altre cose stimammo mutare per le mutate condizioni dei tempi e della civile società, così pure al presente riteniamo dovere, per speciali circostanze della civiltà nostra, apportare qualche opportuno temperamento alle leggi ecclesiastiche sulla osservanza dei giorni festivi di precetto; imperocchè con meravigliosa celerità gli uomini percorrono adesso per terra e per mare le più grandi distanze e per la maggiore speditezza dei viaggi trovano più facile l'accesso in quelle nazioni per le quali minore è il numero delle feste di precetto, anche gli aumentati commerci e la più affrettata trattazione dei negozi sembrano risentire qualche danno dal ritardo proposto dalla frequenza dei giorni festivi; il costo infine presente giorno per giorno delle cose più necessarie alla vita aggiunge nuovo eccitamento a che non venga troppo spesso interrotta l'opera servile di coloro che dal lavoro ritraggono il proprio sostentamento.

«Per i quali motivi reiterate suppliche vennero specialmente in questi ultimi tempi rivolte alla Santa Sede perchè venisse diminuito il numero delle feste di precetto. Queste cose tutte avendo presenti, e sembrando a noi, che abbiamo a cuore la salute del popolo cristiano, consiglio sommamente opportuno di diminuire i giorni festivi dichiarati dalla Chiesa di precetto».

Il Pontefice poi continua: «Pertanto di nostro proprio e dopo mature nostre deliberazioni, udito il parere dei nostri venerabili fratelli cardinali di Sacra Romana Chiesa, che attendono alla codificazione delle leggi ecclesiastiche, prescriviamo intorno ai giorni festivi, quanto segue:

«Il precetto ecclesiastico di ascoltare la Santa Messa, di astenersi dalle opere servili rimane in vigore soltanto nei giorni seguenti:

«*Primo.* — Tutte le singole domeniche, le feste della natività, della Circoncisione, dell'Epifania, dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione di Maria Santissima Madre di Dio, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e infine di Tutti i Santi.

«*Secondo.* — La festa di San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria, della Natività di San Giovanni Battista, entrambe con ottava verranno celebrate con sede propria la prima nella domenica seguente al giorno 19 marzo, ferma rimanendo la festa del 19 marzo se questa cadesse in giorno di domenica. L'altra nella domenica antecedente alla festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

La festa poi del Corpus Domini ugualmente con ottava privilegiata verrà celebrata come in sede propria nella domenica dopo la SS.ma Trinità, rimanendo stabilito la feria sesta fra l'ottava per la festa del SS. Cuore di Gesù.

«*Terzo.* — I precetti ecclesiastici detti di sopra non vanno soggetti a feste dei patroni. Gli ordinari peraltro possono trasferire [illegible].

«I numeri quattro e cinque del «Motu-proprio» contengono disposizioni di secondaria importanza, e che sono conseguenza di quelle precedenti.

Commentando il «motu-proprio», l'*Osservatore Romano* scrive che esso dà prova della sollecitudine che i Romani Pontefici dimostrano in ogni tempo seguendo passo passo lo svolgimento della vita sociale, tenendo conto delle circostanze dei tempi e del sorgere di nuovi bisogni.

La Chiesa col «motu-proprio» risponde ai maligni denigratori sempre pronti ad accusarla di eccessivo rigore e di sacrificare all'adempimento dei doveri cristiani il materiale interesse del popolo; la Chiesa che delle classi più umili fu in ogni tempo la patrona più fedele e più amorosa, risponde ancora una volta trionfalmente con l'eloquenza dei fatti dimostrando ad esse quanto le loro calunnie siano gratuite e menzognere, dicendo in pari tempo alla stessa classe lavoratrice che essa ha in lei una madre pietosa che con tenera sollecitudine vede le loro strettezze e si preoccupa dei loro materiali bisogni. Essa che vorrebbe vedere i suoi figli sempre più numerosi accorrere ai sacri templi e raccogliersi intorno agli altari nei giorni da lei destinati alla celebrazione di maggiori solennità, cerca ogni mezzo e tutto quanto può di distoglierli il meno possibile da quel lavoro giornaliero che essa stessa santifica e benedice e dal quale debbono chiedere l'onorato sostentamento delle loro famiglie.

L'*Osservatore Romano* conclude augurandosi che le classi lavoratrici rispondano con ben maggiore assiduità alla celebrazione dei sacri riti della Chiesa.

Le nuove aule di Montecitorio

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* dice che, in un colloquio [illegible] nuove aule della Camera, on. Marcora, e l'architetto Basile, colloquio che ebbe luogo al Ministero dei lavori pubblici, e si accordò sui lavori per la nuova sede di Montecitorio, l'architetto ha dato assicurazione che per il prossimo novembre le aule potranno ospitare i deputati.

La politica commerciale italiana e la questione dei vini

Una vecchia idea che ha fatto strada

(Nostra corrispondenza particolare)

Asti, 13, notte.

Il ministro Nitti, se le mie informazioni sono esatte, ha accolto il progetto della Società dei viticultori di Casale, sulla repressione del commercio dei «vinelli», con evidente freddezza; non solo, ma deputati che non appartengono all'Estrema o al gruppo socialista, si sono mostrati di questi giorni recisamente avversi al nuovo provvedimento nel quale si è voluto far consistere l'unica «tavola» di salvezza dei viticultori, vittime votive dei professionisti della adulterazione e della frode. Ora io ho sentito in molti e svariati comizi, i brillanti oratori della Società casalese, scagliarsi con violenza contro i frodatori, i deputati e il Governo chiamati questi ultimi alla soluzione della ponderosa questione dei vini; ma devo confessare con sincerità di essere sempre uscito da quei comizi con l'animo piuttosto dubbioso e non immune da un senso penoso di tristezza e di vuoto...

«Possibile — io mi chiedevo ogni volta, dopo aver ascoltato le eloquenti ed accese concioni — che un problema così complesso e irto di difficoltà assai più tecniche che politiche, debba venir risolto ad una meschina questione sull'essere o il non essere... dei vinelli?»

Questa riflessione era tanto più logica quanto alla soluzione del problema altri aveva cercato di recare elementi diversi e il contributo di una esperienza personale e col torto soltanto di venire da chi privatamente e politicamente era stato troppo discusso: voglio dire il prof. Antonio Piccarolo. Ma a giustizia rendergli oggi il merito che gli spetta, dal momento che la questione dei vini minaccia di trasformarsi in cavallo di battaglia per il soddisfacimento di appetiti politici, non affatto in regola con gli interessi della viticultura e dei viticultori che si dice di voler tutelare.

Il prof. Piccarolo, in una rapida corsa compiuta due anni or sono, mentre gli ultimi guizzi della crisi di abbondanza proiettavano fasci di triste luci sulle desolanti condizioni dei vignaiuoli astigiani e monferrini, traversa i collegi di Asti, Nizza Monferrato, Oriello, Villadeati e Vignale, non si stancò di ripetere che la salvezza della nostra viticultura erano negli sbocchi dell'esportazione, specialmente dei paesi dell'America latina, con prevalenza sugli altri del Brasile. «Tanto più — egli affermava — che il Brasile, il quale oppone alla nostra esportazione vinicola una barriera doganale in diretto rapporto di altezza colla barriera doganale italiana sul caffè, è destinato per la similare struttura della proprietà terriera infinitamente suddivisa, a subire a intermittenze, nella produzione caffeifera, le medesime scosse che noi sopportiamo per le crisi della produzione vinicola.

In altre parole, lo sbocco del Brasile ai nostri prodotti vinicoli, può salvarci in gran parte dalle conseguenze disastrose di una nuova possibile pletora di vino, ma a patto che l'Italia compia la stessa opera verso la grande Nazione sud-americana. Mezzo e punto di arrivo: ravvicinamento reciproco dei trattati commerciali e conseguente abbassamento al di qua e al di là dell'oceano delle tariffe doganali per i due prodotti.

Il Piccarolo, predicando questo suo verbo inascoltato attraverso le campagne monferrine ne traeva dalla sua proposta un motivo sentimentale di piccola politica [illegible] popolare domestica, invitando i lavoratori delle nostre plaghe alla contemplazione dei lontani confratelli e consanguinei d'America intenti a [illegible] lungo le [illegible] caffè pieno di affettuosità fraterna, e nella trasparenza dei [illegible] del nostro vino generoso e rosseggiante, i floridi visi della patria non più ingrata. «E quale riconoscenza — proseguiva la voce clamante più che mai al deserto, — le madri di famiglia italiane avrebbero serbato ai due Governi nostro e del Brasile, per veder ridotta di uso popolare, per effetto del minor tasso di dogana, una derrata, che come il caffè, è purtroppo per troppe borse, oggetto di lusso».

I socialisti, in nome dei quali il Piccarolo parlava, fecero per avviare il problema verso questa soluzione doganale, quanto dal canto [illegible]. Ecco infatti quanto scrive nella sua «Relazione sull'andamento delle industrie e del commercio nel distretto camerale per il 1910» testè uscita alla luce, la Camera di commercio di Alessandria:

«L'asse della politica commerciale italiana, in rapporto ai vini, deve ormai definitivamente spostarsi verso l'America latina, e conviene quindi concentrare tutti i nostri sforzi ed utilizzare tutta la nostra attività alla conquista di quei ricchi e promettenti mercati [illegible] il Brasile dove si potrebbe [illegible] l'esportazione attuale, qualora si ottenesse una diminuzione dell'attuale tariffa di lire 50 all'ettolitro, l'Argentina, l'Uruguay, il Cile, il Perù, la Colombia, il Venezuela, il Messico, Cuba, ecc., e nelle stipulazioni da farsi con detti Stati si deve ottenere un più favorevole trattamento pei nostri vini».

Ciò significa dunque che anche in Italia, e nel campo dell'industria e del commercio, [illegible] gravi problemi della produzione nazionale, soltanto dal facile angolo visuale delle [illegible] che per sono d'altra parte destinate a lasciare il tempo che trovano; ma è preparato, invece a trattare questi problemi con la serietà e lo studio che essi meritano. Ed è questo il motivo [illegible] qual vezzo dell'acchiappanuvolismo verboso, proprio della nostra stirpe, della meraviglia cui accennavo in principio.

Se pertanto l'on. Nitti lascerà cadere il progetto pei vinelli, ciascuno, a seconda del punto di vista, potrà dolersene o rallegrarsene, ma ciò che nessuno potrà disconoscere essere di immensa utilità per gli interessi della nostra industria enologica, una delle principali del globo, è questo richiamo all'attenzione del Governo a considerare la questione dei vini sotto il capitolo assetto dell'esportazione e della riforma di trattati commerciali, richiamo che oggi, di fronte ad agitazioni in altri tempi sfociate a sangue [illegible], è fatto [illegible] da un ente serio ed autorevole come la Camera di commercio di Alessandria.

Fuori di lì sicura dai domini delle chiacchiere e delle vane competizioni dei partiti, il che pei viticultori ed anche pei consumatori equivale allo stesso risultato di segno negativo.

F. O.

Una nuova cartuccia pel fucile mod. 91

Roma, 13, notte.

L'*Esercito* dice che alla scuola d'applicazione di fanteria di Parma si stanno eseguendo le esperienze di una nuova cartuccia pel fucile [illegible].

Immane incendio nella regione dei laghi canadesi

Numerosissimi morti

New York, 13, mattino.

Giunge notizia dal Canadà che parte della frontiera limitrofa agli Stati Uniti nella regione dei laghi è in fuoco.

L'incendio si estende per una linea di 200 miglia tra campi e foreste. Il bestiame fugge impaurito. Parecchi villaggi hanno grandemente sofferto. Nel distretto di Dome Whitney tutto è stato bruciato. I villaggi dovettero essere abbandonati. Centinaia di persone, uomini, donne e fanciulli sono stati costretti a scendere sulla riva del lago ed imbarcarsi per fuggire al flagello del fuoco che li circondava da ogni parte. Immense nubi di fumo oscurano il cielo ed il riflesso delle fiamme è veduto fino a 50 miglia di distanza. Il fuoco ha danneggiato specialmente le due città di Porcupine e di Pottsville: le città vennero abbandonate dagli abitanti, che fuggirono verso i laghi.

Alcuni telegrammi da Ontario riferiscono che 30 persone sono morte a Porcupine.

Un dispaccio da Detroit, nello Stato di Michigan, reca: «Gli incendi continuano nelle foreste del nord del Michigan. I villaggi vicini a Ausable e a Oscecoda sono stati distrutti dal fuoco. Gli abitanti sono rimasti bruciati vivi. I villaggi di Metz, di Millersburg, di Onaway, di Tower e di Laroque sono pure molto colpiti. La distruzione di Alpena cagiona una perdita di parecchie centinaia di migliaia di dollari.»

Un altro dispaccio da Ottawa, dice: «Da fonte autorizzata si annunzia che fino ad ora vi sono 50 morti e più di 200 feriti negli incendi delle foreste lungo la strada ferrata di Temiscamin e dell'Ontario settentrionale.

«Da North Busy a Porcupine si stende una linea di fuoco di più di duecento miglia. Tutti i campi minerari da Dome a Whitney sono bruciati. Il cielo è annerito da immense nuvole di fumo che si sprigionano dalle fiamme che corrono di albero in albero in mezzo al fragore dell'incendio.

«I fuggitivi di Porcupine e di Pottsville si sono rifugiati a Golden City, di cui soltanto i sobborghi sono bruciati; ma anche colà i viveri saranno presto esauriti.

«A Cochrane, gli abitanti sono senza alimenti e dormono nei vagoni merci. Molti dei fuggiaschi sono annegati nei laghi. Tutte le strade forestali e tutti i punti con le indicazioni delle strade sono distrutti: sarebbe difficile ai sopravviventi ritrovare il loro cammino.»

New York, 13, sera.

Mandano da Ottawa: Un dispaccio da Haileybury annuncia che quando il fuoco era nella sua più grande intensità a Porcupine, seicento persone si precipitarono nel lago che presso le rive è abbastanza profondo. Duecento persone vi trovarono la morte.

Attore che annega nell'Hudson mentre agisce per una cinematografia

New York, 13, sera.

Alfredo Pighton, un giovane attore di New York, annegò, in presenza di [illegible] persone che, senza saperlo, applaudivano la sua morte.

Il Pighton prendeva parte ad una rappresentazione, che doveva essere registrata da un cinematografo: si doveva rappresentare la scena del salvataggio di una donna, gettata in acqua da un malandrino. Tanto il signor Pighton, quanto l'attrice che l'accompagnava, non pensavano che vi fosse alcun pericolo. Manco a dirlo, essi erano abilissimi nuotatori. Ma la donna, ad un tratto, si vide mancare lo sperato soccorso, perchè il suo compagno colava a fondo. Il pubblico, che si era riunito intorno all'operatore cinematografico, applaudì il disgraziato, credendo che fosse una finta abile, ma, purtroppo, però, il disgraziato non ricomparve più.

Probabilmente, egli è stato vittima di un improvviso crampo.

I lavori della Costituente portoghese

Lisbona, 13, mattino.

All'assemblea costituente il deputato Barbosa combatte il sistema parlamentare sostenuto da Alessandro Braga, sistema che diede cattivo risultato in Portogallo; e difende il progetto di costituzione che dà facoltà al Presidente di scegliere liberamente i ministri senza indicazione del Parlamento.

Quindi ha luogo un breve incidente fra i deputati appartenenti all'esercito e alla marina, specialmente fra Alfonsino Pallo, Maghedo e Bastos, i quali hanno fatto apprezzamenti sull'azione militare del 5 ottobre scorso; ma l'incidente non ha seguito.

Il Municipio triestino vota un milione di corone per le scuole italiane

Trieste, 13, mattino.

Malgrado l'ostruzionismo di una esigua minoranza slovena, il Consiglio municipale votò, ieri sera, un milione di corone per le nuove scuole italiane.

Per una via d'accordo sull'agitazione operaia dell'"Elba"

Genova, 13, notte.

Nella sede della Società *Elba* ebbe luogo oggi, nel pomeriggio, una conferenza tra il Comitato dell'*Elba* ed i sindaci dei Comuni minerari per trovare una via d'accordo per la soluzione dell'agitazione operaia che da tempo si trascina in quei Comuni.

La riunione era presieduta dal marchese Durazzo Pallavicini. Erano presenti del Comitato il comm. Odero, il comm. Rosolino Orlando, il comm. Giacomo Falcone, l'on. Arturo Luzzatto, l'ing. Macchia Pozzi per Piombino, i direttori delle miniere Mollini, Siguerini, ing. Savero. Vi assisteva l'on. Rolandi Ricci, i sindaci dei cinque Comuni minerari dell'isola d'Elba, assistiti dal deputato on. Casaglo. Il Comitato, riservando ogni deliberazione al Consiglio di amministrazione della Società che sarà tra breve convocato, ha esposto ai sindaci convocati ed all'on. Casaglo il programma che esso sottoporrà al Consiglio stesso e le proposte generiche relative, tendenti alla eliminazione degli inconvenienti e delle difficoltà che inceppano lo svolgimento dell'industria e che è assolutamente necessario correggere per conciliare gli interessi industriali della produzione con quelli delle popolazioni dell'Elba e le classi operaie e marinare. I sindaci alla loro volta hanno fatto le osservazioni del caso nell'interesse del paese e delle masse operaie, pur riconoscendo le difficoltà della situazione. Ne seguì una larga discussione. I sindaci si sono riservati lo studio della situazione stessa e più specialmente per riferire ai loro rappresentanti le informazioni avute e i propositi manifestati dalla Società, non essendo possibile in una preliminare riunione scendere a risultati concreti, e d'altronde non avendo i più tra essi alcun mandato a potere, e quanto al deputato avendo egli solo esperito l'ufficio di conciliazione.

Tutti i convenuti si mostrarono animati dalla migliore volontà per risolvere il difficile problema e per far cessare al più presto uno stato anormale di cose.

La Società "Elba" non scenderebbe a trattative

Livorno, 13, notte.

I rappresentanti della Società degli Alti Forni d'Elba hanno spedito ieri un telegramma a tutti i sindaci dell'isola d'Elba nel quale sono determinate le intenzioni della Società per una completa, generale riforma dell'industria. Nel telegramma è pure indicata la ferma intenzione di non scendere affatto a trattative di accomodamento, essendo necessaria all'industria una riforma in tutto quanto il programma di lavoro.

L'agitazione a Molinella per la questione delle tariffe

Una carica della cavalleria

Bologna, 13, notte.

A Selva Malvezzi di Molinella esiste da qualche giorno un'agitazione per la solita questione delle tariffe: ieri sera, dovendo giungere alcuni liberi lavoratori e temendosi dei disordini, furono mandati sul posto 50 lancieri ed un funzionario di pubblica sicurezza. Stamane, quando sono arrivati in alcune automobili i liberi lavoratori, in tutto [illegible], ed hanno cercato di entrare nella tenuta «Codice» boicottata dagli organizzati, una folla numerosa di operai cercò di impedirlo. La cavalleria ha dovuto caricare più volte la folla. Un operaio ha ricevuto un calcio di un cavallo ed un carabiniere ha riportato una distorsione ad una mano. Poco dopo la folla si sbandava ed i liberi lavoratori potevano entrare nella tenuta; ad ogni modo sul posto accorsero rinforzi.

Il Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro ha emesso oggi un voto di protesta contro il grave fatto di sangue di San Pietro in Casale ed ha deliberato di promuovere una severa inchiesta.

L'inaugurazione dei restauri all'Abbazia di San Gregorio

Venezia, 13, notte.

Oggi alle ore 16, coll'intervento del Prefetto conte Nasalli-Rocca, del sindaco conte Grimani, del vice-ammiraglio Ferravelli, del senatore Treves e di parecchie autorità cittadine, nonchè di molti invitati, ha avuto luogo lo scoprimento del Portale del cortile monumentale dell'antico Chiostro della Abbazia di San Gregorio, prospiciente sul Canal Grande. Il Prefetto ha parlato per primo, anche a nome del Ministro della P. I., dicendosi lieto di esprimere la soddisfazione del Governo, primo tutore dei tesori artistici nazionali. Il sindaco conte Grimani ha pronunciato anch'egli brevi parole a nome del Comune, esprimendo la sua soddisfazione per l'opera così intelligente compiuta, sempre a maggior decoro della città. Fra gli applausi dei presenti, il cav. Nicolò Spada ha ringraziato il Governo ed il Comune per l'appoggio da loro dato nell'esecuzione dei lavori di restauro dell'antica Abbazia.

Una masseria che si incendia ai raggi del sole

Londra, 13, sera.

Il termometro continua la sua marcia ascensionale. Ad Bantey, una masseria si è incendiata, ieri, per eccesso di calore. I raggi del sole sono caduti sopra un serbatoio di petrolio, e questo si è acceso spontaneamente. Parecchie macchine agricole sono andate distrutte. I danni totali sono abbastanza rilevanti. A Birmingham, alcuni operai sono caduti colpiti da congestione.

Le vittime del caldo in America

New York, 13, sera.

L'ondata di calore, sempre crescente, ha causato, ieri, 25 morti, a New York, e 25 a Filadelfia, e continuano i casi di insolazione e di congestione in altre città dell'Est. L'Ufficio meteorologico promette per giovedì un cambiamento di temperatura. Il termometro è salito, ieri, a New York, fino a 41.0 grado.

Il San Martino della ghigliottina

Parigi, 13, sera.

La ghigliottina ha cambiato casa. Da [illegible] in via della Folie-Regnault è stata trasportata al carcere della Santé.

Così la lugubre casa perde la sua triste rinomanza, che da lungo tempo durava.

Una tragedia della mala vita a Napoli

Napoli, 13 notte.

All'alba di stamane, all'Ospedale dei Pellegrini veniva accompagnato da due persone un giovane con il petto squarciato da tre orribili ferite, dalle quali usciva fuori abbondante il sangue. Il giovane, che non mostrava più di 25 anni, era moribondo, ed aveva solo la forza di chiedere con debolissima voce aiuto. I chirurghi lo hanno immediatamente operato, ma dopo tre ore di straziante agonia l'infelice è morto, senza aver potuto rendere nessuna dichiarazione. Da indagini esperite dalla pubblica sicurezza si è potuto ricostruire l'accaduto. Alfredo D'Ecclesis, così chiamavasi il morto, aveva 21 anni, e viveva di espedienti illeciti. Egli era disgustato dalle donnine allegre, che venivano da lui sfruttate. La fazione con la quale conviveva [illegible] il fatto che vedevano nel compagno troppo [illegible]. Più di una volta in questa [illegible] e violente minacce erano state rivolte al D'Ecclesis. Ieri sera il D'Ecclesis, insieme ai suoi compagni, si recò in una bettola; si bevve, e, come al solito, si giocò; ma naturalmente i compagni facevano restare sempre a bocca asciutta il fortunato Don Giovanni, il quale fu di ciò irritato. Si aprì una violenta discussione, e si era per venire alle mani, quando il bettoliere, prevedendo [illegible], fece sgombrare il locale. La comitiva perciò dovette separarsi. Il D'Ecclesis evidentemente doveva [illegible] solo in via di casa. Sta il fatto però che, [illegible] della Sanità, [illegible] i suoi compagni con i pugnali in alto. Ferito al petto, all'addome ed alle spalle, lo sciagurato cadde [illegible]. Poco dopo due passanti lo raccolsero e lo trasportarono all'ospedale. [illegible] Francesco Tasca, uno dei componenti la comitiva, [illegible]. Gli altri componenti sono tuttora latitanti. La Polizia li ricerca attivamente. Il Tasca, dopo un lungo interrogatorio, è stato inviato al carcere.

La truffa di due signore con titoli industriali falsi

Genova, 13, notte.

Da parecchi giorni erano arrivate a Genova due elegantissime signore che avevano visitato i più noti agenti di cambio e banchieri della nostra città, sfoggiando uno «stock» di titoli bancari ed industriali. Tra gli altri le due signore avevano molti titoli dell'acquedotto Deferrari Galliera, la cui emissione importò 500 lire per titolo. I titoli erano completamente falsificati. Le signore domandavano ai banchieri, in cambio, dei titoli della rendita italiana od altri valori equivalenti. In tal modo le due signore riuscirono a truffare parecchi agenti di cambio della piazza per un complessivo valore di 37,500 lire. Il trucco venne finalmente scoperto, poichè i titoli falsificati portavano anche dei numeri superiori a quelli di emissione. Le signore si sono poi allontanate da Genova. La questura informata del fatto ha incaricato delle indagini il vice-questore ed il comandante della squadra mobile. Essi hanno immediatamente avvertiti tutti i banchieri ed hanno diramato istruzioni a Torino e Milano, poichè si crede che in una di queste città le due emerite truffatrici abbiano diretto i loro passi.

Ferito mortalmente per vendetta

Varese, 13, notte.

Il giovane fabbro ferraio Tamburini Primo, addetto allo stabilimento Belli per la fabbricazione delle carrozze, aveva comperato una bicicletta dalla fabbrica di certo Vedani Mario coll'accordo di pagare ratealmente. Non avendo egli ottemperato agli impegni assunti, fu obbligato a riconsegnare la macchina al fabbricante. Per questo da un gruppo di compagni di lavoro veniva deriso e schernito. A capo del gruppo di quelli che lo deridevano era certo Barozzi. Il Tamburini stasera, stanco di essere canzonato, si è armato di un punteruolo ed ha atteso fuori dello stabilimento il Barozzi e lo ha aggredito tirandogli quattro colpi alla testa. Il disgraziato è stato d'urgenza [illegible] trasportato all'ospedale, dove ebbe le necessarie cure dei medici. Il feritore, compiuto il fatto, si è dato alla fuga e finora non è stato possibile arrestarlo.

Impazzisce perchè arrestata

[illegible], 13, notte.

[illegible] di anni 17, [illegible] recatasi alla stazione per partire per il suo paese venne fermata dalle guardie di finanza e condotta in dogana, ove fu perquisita e trovata in possesso di [illegible] di contrabbando per il valore di 1000 lire, che teneva nascosti nel busto, e dichiarata in arresto. [illegible] essere ricoverata d'urgenza all'ospedale, dove, eludendo la vigilanza del personale [illegible] pazzia improvvisamente si è messa a correre per le vie del paese. Inseguita fu ripresa ed accompagnata al manicomio provinciale.

Il ricupero d'un oggetto d'arte rubato

Napoli, 13, notte.

Verso i primi di giugno il Ministero informava la Questura di Napoli che nella chiesa di San Francesco d'Atri era stata rubata la croce di cristallo intarsiata in argento con miniature agli angoli, del 1200, del valore di 30 mila lire. Autore del furto era certo Giuseppe Liberato, cieco negoziante del paese, il quale sostituì alla croce originale un'altra falsa fabbricata appositamente. La Questura, dopo attive indagini, avendo saputo che un tale Eugenio Corona, antiquario, aveva acquistato una croce di cristallo antica, sottopose il Corona ad un interrogatorio e finalmente questi confessò di averla spedita a Marsiglia. Al confine, però, gli agenti di finanza, non avendo visto sulla cassa contenente il prezioso oggetto il «nulla osta» del museo di Napoli, la rinviarono a quella Direzione, e così si è potuta ricuperare la preziosissima croce.

Appendice della *Stampa* [illegible]

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Bellissima, capo. Bianca, bianca, con due grandi occhi così... Era tutta incappucciata e non l'ho visto bene, ma credo che sia una donna rossa.

Paolino Broquet trasalì.

— Miss Hidden, — pensò — Ma no, non è possibile [illegible] villa... Non [illegible] E' lei sono venuto qui direttamente [illegible] Non avrebbe potuto [illegible] e persona avanti... No, [illegible] essere miss Hidden...

Allora pensò:

— Sarebbe forse la donna [illegible] colorata, quella che si trovava [illegible] al momento dell'assassinio [illegible] la Bianca?

Alquanto imbarazzato, Paolino Broquet si diresse in fretta verso il salotto ove lo attendeva la visitatrice, la quale era parsa al buon Giulio così bella da aprirle senz'altro la casa, generalmente chiusa agli estranei.

Sulla soglia dell'uscio, Paolino Broquet non potè trattenere un'esclamazione di gioia e di sorpresa:

— Voi!

— Io! — rispose la signora.

— Voi, miss Hidden!

Paolino Broquet, ansioso, si domandava che cosa fosse accaduto di nuovo e di così grave da spingere miss Hidden a recarsi in casa di lui, a quell'ora.

Miss Hidden gli tese la mano con quella grazia che ella sola possedeva al mondo. Con due parole, sorridendo, ella lo rassicurò:

— Sono venuta a chiedervi da cena.

— Da cena? — osservò Paolino Broquet meravigliato. — Ma con infinito piacere, figuratevi!... Solo temo di non aver nulla di buono...

— Sì, sì... Giulio vi tiene sempre una [illegible] tavola, lo so... C'è del pollo, del prosciutto, dell'insalata, della frutta, dei biscotti... Una cenetta [illegible]...

— Ve ne contenterete?

— Altro che!...

— E allora accomodatevi...

— In più, avete certo qualche bottiglia di champagne... e soprattutto del caffè [illegible] riputazione è ormai stabilita... Sono [illegible] come voi, sapete, del buon caffè...

— [illegible] dirò a Giulio di apparecchiare [illegible]

— [illegible] fatto...

— [illegible]

— Si [illegible] aspettava che voi...

In quel momento Giulio aprì la porta a due battenti e solennemente annunciò:

— La signora è servita!

Paolino Broquet offrì il braccio a miss Hidden e la condusse nella stanza da pranzo ove Giulio aveva apparecchiato per due, con molto garbo, ornando la tavola di fiori. Senza dubbio, egli aveva presentito tutto.

In [illegible], come il maggiordomo [illegible] nella villa di Boulogne, Giulio [illegible] con prontezza. Il servizio dell'improvvisata cena, che doveva riuscire deliziosa.

— Io desidero [illegible] — disse miss Hidden. — Per forza... Tutte le sere debbo [illegible] re al Circo... E quando esco dal Circo [illegible] di fame e [illegible] una buona cenetta...

Tra i suoi meravigliosi denti ruppe un'ala di pollo freddo.

— Vivere di giorno, sedersi a tavola all'ora convenzionale, è banale, borghese, noioso... Mi parrebbe di sciupare la mia personalità... E' stupido il tagliare a fette la propria esistenza e sottometterla alla [illegible] di una pendola... Invece, [illegible] di notte e già non [illegible] che dormono... Che piacere conversare così quando i borghesi russano, mettersi a tavola quando gli altri si stendono sotto le lenzuola e si ficcano in capo il berretto da notte!... C'è più spirito, ecco. Si discorre meglio quando tutto è silenzioso, quando la strada è deserta, quando tutto il resto della casa è piombato nel sonno. La vita è nostra... la luce è nostra... e siamo i soli che possediamo la città...

Paolino Broquet non poteva che approvare. Egli ascoltava, come già nella villa di Boulogne, entusiasta e rapito.

E ancora una volta egli si domandava perchè miss Hidden facesse ciò, che scopo si proponeva...

La sua intuizione non arrivava ancora a tanto; ma la sua prudenza lo faceva stare in guardia.

XVIII.

La bella commensale

Pure ascoltando attentamente, egli attendeva.

Miss Hidden riprese a dire:

— Sono un'eccentrica, come vedete, una donna fantastica... E come mi piacque ricevervi senza avervi invitato, così mi piace costringervi a rendermi all'improvviso la mia cortesia... A meno che, beninteso, ciò non vi secchi, non v'imbarazzi...

— Anzi, voi mi rendete troppo felice!...

— Grazie! Allora aspettatevi di vedermi comparire qualche altra volta... Spero che sarà sempre pel mio piacere... e non per fare appello ai vostri buoni uffici...

— E stanotte, per esempio?

— E' per il mio piacere.

— Tanto meglio...

— Però...

— Però...

— ... Anche per parlare con voi di qualche cosa che v'interessa e che interessa anche me...

— Vi ascolto, miss Hidden.

La più bella donna dell'universo porse la sua coppa, che Paolino Broquet riempì di «champagne».

Ed ella portò la coppa alle labbra, che sorridevano, quasi pel piacere di rinfrescarsi in quel vino d'oro.

— Siete rimasto stupito, nevvero? — ella domandò — di trovarmi in casa vostra...

— Sì, lo confesso...

— Eppure è una cosa molto semplice... Mentre voi spiavate la mia villa dalla vostra automobile, io filavo via nella mia...

Paolino Broquet disse:

— Ma io ho atteso un pezzo e non ho visto uscire dalla vostra villa nessuna vettura... La porta di ferro è rimasta chiusa...

— Ma chi vi dice che vi sia solo una porta per uscire da casa mia o che io possegga un'automobile sola?...

— Già, è vero...

— Dunque, mentre voi perdevate il vostro tempo laggiù... io correvo a casa vostra, dove sono giunta molto tempo prima di voi...

— Ma correvate forse qualche pericolo? E perchè allora, giacchè sapevate che ero vicino a voi, davanti alla vostra villa, e che avrei potuto accorrere subito, non mi avete fatto prevenire? Perchè non mi avete chiamato?

Miss Hidden si guardò attorno e rispose:

— Perchè bisogna che nessuno sappia o supponga che miss Hidden è ricorsa a Paolino Broquet per farsi difendere...

Paolino Broquet chinò la testa in segno di consenso.

— Eppoi — riprese miss Hidden — questa sera, stanotte, io non corro nessun pericolo... Non solo non ho paura... e voi lo sapete... ma sono ancora ben guardata e protetta... Ho nella mia vettura, oltre allo *chauffeur* il mio meticcio indo-canadese... e in un'altra automobile che mi segue c'è Big... E Big vale da solo un reggimento!...

— Lo si vede...

— Stanotte dunque non ho nulla da temere... Fu ieri il pericolo...

— Ieri? — disse il *detective*, sorpreso. — E voleste oggi a... prevenirmi?

— Oh! io non sono come certi pompieri che vanno al fuoco prima dell'incendio!...

Paolino Broquet sorrise e non disse nulla.

Bruscamente, allora, miss Hidden, dopo breve silenzio, gli disse:

— Ci credete voi alla storia dei maccheroni?

Paolino Broquet sussultò:

— Di quali maccheroni parlate? — domandò vivamente.

(Continua)

Nella terra delle Atellane

Il più spassevole episodio del processo Cuocolo è stata la mostra, ahimè! troppo fugace, del reperto di don Ciro Vittozzi. Nella casa di questo ecclesiastico folleggiante è stato sequestrato un archivio contenente fasci di cambiali usurarie, pacchi di fotografie oscene, lettere di donne, documenti di svariate illecite inframmettenze, documenti di onorificenze ufficiali, e un telegramma della Regina Madre che ringrazia don Ciro per aver celebrato una messa in memoria di Re Umberto. Don Ciro era sacerdote, funzionario del Comune di Napoli, protettore di malviventi, corruttore di funzionari, amatore di femmine, manipolatore di elezioni, mediatore di usuraj, ameno conversatore e uomo sensibile. Più o meno tutta la città sapeva queste cose, ma a nessuno era mai saltato in mente di togliere al pittoresco sacerdote la custodia spirituale del Camposanto. Se non fosse capitato a Napoli il capitano Fabroni, il più fantastico *Zi Prevete* delle due Sicilie, giocondrebbe ancora di facezie boccaccevoli e ancora riempirebbe di minuscole smisurate le anticamere della Curia, del Municipio e della Prefettura. Napoli è una specie di allegra fantasticheria vissuta: i suoi personaggi non debbono render conto di sè a nessuno. Fiorendo in questa piena libertà diventano sovente meravigliosi come Don Ciro.

Si ride. Nel riso tutti i suoni trillano, tutte le immagini saltellano, e il mondo si deforma e muta colore come se apparisse di là dal ventre sferico di un bicchiere pieno di vino chiaro. Don Ciro è un briccone, ma è un così piacevole briccone e di una originalità così sorprendente e perfettamente armoniosa che pare inventato. Don Ciro è un'opera d'arte. Sui banchi delle Assise di Viterbo, si vede e si può toccare, dicono, un furfante vivo, vero, reale che si chiama l'imputato Vittozzi Ciro, di professione ecclesiastico, il quale mangia, beve, veste panni e potrebbe anche esser mandato in galera. Eppure io non giurerei che questa sia la cronaca stenografata e telefonata di un processo dibattuto nel secolo ventesimo secondo la procedura Zanardelliana. Don Ciro mi pare più tosto il capolavoro di un antico narratore giocondo. Don Ciro mi pare un compagno di quei deliziosi mariuoli, di quegli adorabili pendagli da forca che popolano la novellistica italiana e francese della Rinascenza o la letteratura picaresca spagnuola. Sul punto di consegnarlo al direttore di un penitenziario mi parrebbe quindi di mettere le manette a un Goya e di chiudere in segreta una farsa. La città di Napoli gode di questo privilegio: che qualunque cosa vi accada, assume spontaneamente il carattere di cosa narrata, piuttosto che di cosa vissuta: e quasi sempre il narratore ha una vena più o meno abbondante di buffoneria. A Napoli anche il malfattore possiede la grande arte di mettere *les rieurs de son côté*. Il giurato che lo condanna deve sovente sentirsi nel petto il cuore del dentista che strappa un molare a un amico.

Donde il sottile dialettico di là già deriva questa patriottica argomentazione: che la delinquenza napoletana essendo meno sinistra sia anche meno pericolosa e forse persino meno condannabile della delinquenza degli altri paesi. Dovunque — questo ragionamento corre trionfalmente le vie di Napoli — dovunque fiorisce l'intermediario di inframmettenze illecite, di affari equivoci, di transazioni usurarie; ma nessun paese, oltre il nostro, potrebbe rivestire di amenità un così bieco personaggio, e renderlo piacente, come se invece di lavorare sugli averi del prossimo egli operasse sui biglietti da cento dell'amido Banfi d'una commedia dialettale. Dovunque, — soggiungono — c'è la Camorra e si chiama Teppa o Mafia o Barabbismo: ma non vi spiacerebbe forse più incontrar di notte un *apache* parigino, capace di scannarvi senza movente, in un accesso di *delirium tremens* alcoolico, che non d'abbandonare il portafoglio nelle mani d'uno dei facondi e vanitosi ladroni di Viterbo? Potreste concepire un imbroglione milanese circonfuso di graziosità e di bonarietà come il nostro incomparabile Rapi, professore e commerciante in penne di struzzo! E Porta Palazzo ha mai visto un *gargagnan* corretto, misurato, decoroso come il nostro barbiere, cioè, *pardon*, parrucchiere Sortino? Il Mandriere cavalcava come uno *sportman*. Il professor Rapi sorride come un ambasciatore. Parecchi avvocati principi possono invidiare a Erricone il magistero della difesa. Ladri, usurai, assassini, tutto quello che volete di peggio, ma recitano come grandi artisti: vi interessano, si attraggono, possono persino suscitare in voi un'indistinta, equivoca simpatia. Dov'è il bruto, dove l'idiota e il gorilla di cui parlava il professor Lombroso? Dalla mozione degli affetti alla «tirata», alla scena a sorpresa, al finale d'atto, questi frequentatori della camera di sicurezza posseggono istintivamente tutte le risorse della scena. E sopra tutto le risorse della scena comica. Il più truce e il più sciagurato, l'epilettico Bartilozzi, è di un'irresistibile comicità. Persino il vituperio di cui amano ricoprirsi a vicenda ha un impeto e una ricchezza letteraria; è il fuoco d'artifizio dell'allusione scatologica e del paragone osceno: Rabelais ne sarebbe rimasto ammirato. Insomma lo spettacolo offerto dai delinquenti napoletani è tale che mette il conto di fare un viaggio fino a Viterbo per andarlo a vedere. Se fossero d'un altro paese comparirebbero nella congrega sinistra che metterebbe il freddo e lo spavento addosso solo a vederla radunata dietro le sbarre della gabbia. In uno di quei paesi che si dipingono con tre pennellate, nebbia, alcool e monosillabi, il nostro rutilante Don Ciro sarebbe torvo e pauroso alla maniera di Jack lo sventratore.

Sicuro. Ma perchè? Perchè in uno di quei paesi o, meglio, in qualunque paese che non fosse Napoli, Don Ciro non sarebbe stato prete, non sarebbe stato funzionario; e sarebbe però mancato il contrasto fra i sacramenti e le fotografie oscene, fra il patriottismo e le cambiali usurarie, per virtù del quale Don Ciro è pittoresco e divertente fino a scroccare qualcosa che rassomiglia, Dio ci perdoni! alla simpatia. E se pure fosse stato funzionario e sacerdote, avrebbe studiosamente coperto le sue azioni criminose sotto il manto della ipocrisia. Ma della ipocrisia, a Napoli, nessuno, delinquente o galantuomo, ha mai sentito la necessità. Tutto si fa alla luce del sole: nessuno si nasconde al nume patrio. Il delinquente napoletano fa ridere prima di fare orrore: perchè è vanitoso prima di essere delinquente; perchè ostenta smorfiosamente la sua furberia di ladro, il suo potere di camorrista, il suo prestigio di recidivo. Vi è il «lazzo» del delitto, come vi è il «lazzo» della politica o della mondanità... Avete visto con quanto pronto amor proprio i più esperti della banda hanno dato lezione in tribunale del come si usi il *cotajanni* e come si metta la *base* di un furto? Che sussiego, e che sorrisi di legittimo orgoglio, e tutte le smorfie del valore che lotta con la modestia! Tutti hanno negato il reato, ma quasi nessuno ha negato d'essere un criminale. Ce n'è stato uno che nella deposizione scritta, ha dichiarato: «Io non so niente di Cuocolo ma sono il Capo in testa». Capite? Il Capo in testa! Certamente — mi pare di sentirlo — egli ha declinato questa sua qualità con l'accento temperato ma dignitoso di uno che dichiara: «Io sono il Presidente del Senato». Costoro si annunziano, alla maniera dei personaggi dell'operetta classica: «Io sono il Grande di Spagna...» «Noi siamo le pastorelle...» Non sono ancora alla ribalta e già hanno stimolato il riso. Ma è appunto istrioneggiando e sollecitando il fondo istrionico della razza che il farabutto si accattiva, o, più napoletanamente, *si combina* l'onest'uomo. Siamo nella terra delle Atellane: si fraternizza in Pulcinella. Avete osservato che gli anticlericali non hanno tratto da questo processo, il «Caso Vittozzi»? Egli è che Don Ciro è così allegramente buffo che nè anche gli anticlericali lo possono drammatizzare. Si può fare una commedia a tesi ma non una farsa a tesi. Per questo a Napoli non si terrà mai con fortuna una cattedra di moralismo. Il moralista osserva i fatti, ne deduce un ordine di conseguenze, ne trae degli ammaestramenti e degli argomenti di predicazione. Ma quale predicazione, quali ammaestramenti volete ritrarre da una farsa!

BERGERET.

I lavori per l'elettrificazione della linea Modane-Bardonecchia

Roma, 13, notte.

L'elettrificazione della linea Modane-Bardonecchia, procede, secondo le notizie pervenute al Ministero dei Lavori Pubblici, rapidamente. La stazione elettrica centrale di Chiomonte, appartenente al Municipio di Torino, fornisce l'energia con una corrente *Trifase* a 50 mila volts, e 50 della potenza di kilw. 3500, per mezzo di due cavi che seguono la ferrovia fino a Bardonecchia. I piloni sono collocati in modo da sostenere i cavi, anche quando l'elettrificazione si estenderà alla sezione Bardonecchia-Bussoleno. A Bardonecchia i due cavi primitivi vanno ad una sotto-stazione, dove l'energia verrà trasformata in una corrente a 3500 volts a 16 periodi.

Sono stati di grande profitto gli ammaestramenti dati dalla pratica nella elettrificazione della galleria dei Giovi. Si trattava di trasportare l'energia sulla linea di Bardonecchia a Modane, lunga 15 km. che ha una rampa del 30 per mille, dove la velocità deve essere non inferiore a 50 km., e dove infine si vuol far passare simultaneamente due treni di trecento tonnellate. Importanti installamenti con interruttori per ciascuna sezione della via, comandati elettricamente a distanza, saranno stabiliti a Modane. In questo modo la linea del Cenisio, in attesa di più radicali modificazioni e miglioramenti, potrà intanto raddoppiare il suo traffico.

La lingua di Dante in Svizzera

Bellinzona, 13, notte.

Da Berna viene comunicata una notizia, che merita di essere segnalata, come chiaro sintomo di quel maggior conto che a poco a poco si va facendo nella Svizzera, e specie nella Svizzera tedesca, della lingua di Dante e della coltura italiana.

Il Governo bernese ha istituito nella Università, che richiama alla capitale federale tanta gioventù anche dall'estero, una cattedra di italiano. A [illegible] tale cattedra venne chiamato il dottor Balli.

Tragica rissa tra muratori a colpi di pietre

Busto Arsizio, 13, notte.

Nel pomeriggio d'oggi in fondo al Corso XX Settembre ove stanno sorgendo le nuove scuole elementari stavano lavorando i muratori Bertani Fermo di Antonio d'anni 22 e Bottini Angelo di Giuseppe d'anni 21, ambedue di Villastanza presso Parabiago. Già fin dal mattino i due muratori si guardavano in cagnesco per una numerosa serie di futili motivi e verso le quindici incontratisi nel cortile delle erigende scuole iniziarono una continuata sassaiuola che divenne una vera battaglia a colpi di pietre.

Già da alcuni minuti durava la rumorosa situazione quando improvvisamente il Bertani colpito da un grosso sasso alla fronte cadeva tramortito mentre il Bottini si allontanava prestamente.

Il dottor Euco Maggi riscontrava sul corpo del Bertani una quantità di contusioni tra le quali la rottura della gamba sinistra e del ginocchio sì che giace moribondo all'ospedale.

Anche il Bottini ne avrà per più d'un mese di letto.

Figlio accoltellato dal padre

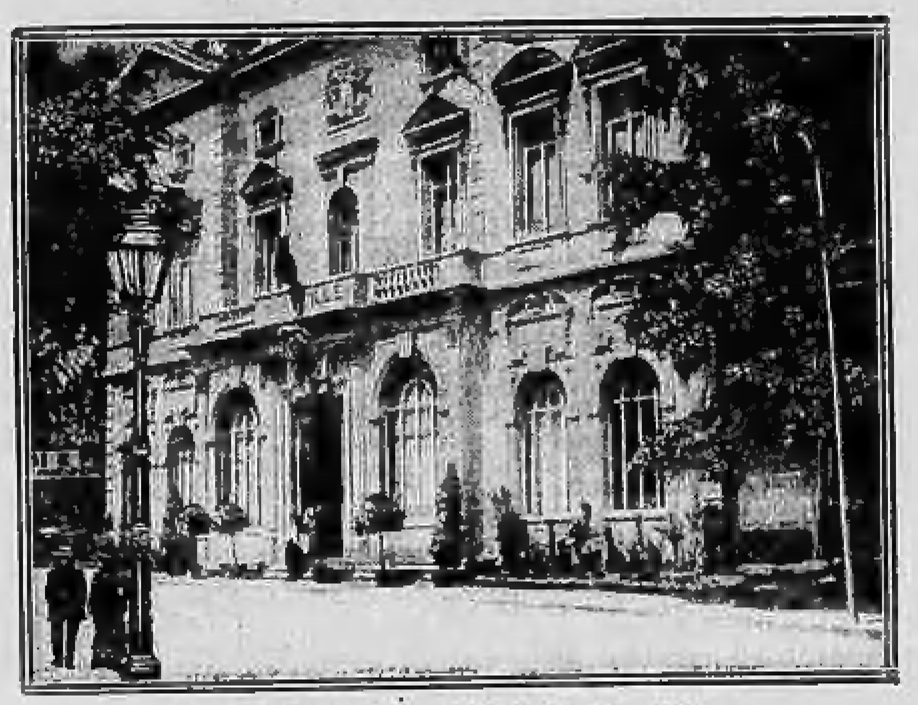
Busto Arsizio, 13, notte.

Il salumiere Corloni Carlo, d'anni 40, abitante in via Solferino nella vicina Legnano, in un momento di eccitazione, commetteva un atto assai brutale. Avendo ordinato al figlio Luigi d'anni 11 di eseguire una faccenda in negozio, non venendo prontamente ubbidito gettava violentemente contro il ragazzo il coltello col quale stava lavorando. La lama andò a infiggersi nel costato sinistro del povero Luigi che venne portato all'ospedale in grave stato. I medici disperano di salvarlo.

Due belle manifestazioni della Francia all'Esposizione di Torino



Il padiglione della "Città di Parigi,,



Il padiglione della "Città di Marsiglia,,

I funerali di un vigile vittima di un incendio

Roma, 13, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Berardo de Fabrizis, il vigile morto nell'incendio che si sviluppò nel magazzeno di foraggi fuori Porta San Giovanni. Nella mattinata grigia e monotona la vasta piazza dell'Ospedale di San Giovanni, dove la salma tutta notte è stata vegliata dai vigili armati, si è andata affollando di popolo in modo che quando alle 9.30 otto vigili in bassa uniforme hanno levato dalla cappella ardente il feretro chiuso in una cassa di zinco e l'hanno trasportato sul carro funebre, mentre gli altri vigili presentavano le armi e la musica intonava una marcia funebre, due fitte ali di popolo di tutte le condizioni speciali prendevano posto dietro il carro per rendere gli ultimi omaggi alla vittima del dovere.

Precedeva un drappello di guardie municipali con la sciabola sguainata, seguivano un drappello di carabinieri reali in alta uniforme, un plotone del battaglione specialisti del genio, un plotone di guardie di città, un mezzo plotone di vigili, la Banda municipale, e il carro coperto di corone e fiancheggiato da due file di vigili armati. Reggevano i cordoni a sinistra il sindaco Nathan, il capitano Pontari del genio militare rappresentante la divisione, il comandante dei vigili ing. Fucci, il comandante delle guardie municipali cav. Piscitello; a destra il cav. Soccino per il prefetto, il comm. Carretti assessore delegato ed il colonnello dei vigili di Buenos Aires José Maria Calaza, il quale trovandosi a Montecatini è venuto appositamente a Roma a rappresentare al trasporto i pompieri della Repubblica Argentina. Subito dopo singhiozzando la vedova, i due orfani, i fratelli, i congiunti, i quali formavano un gruppo pietoso seguito dalle rappresentanze cittadine, da quelle dell'esercito e dei vigili del dazio e di altre regioni. Associazioni numerosissime e carri con corone, mentre altre corone erano portate a braccia da agenti di P. S., da tranvieri, da soldati, da pompieri, da guardie municipali. Chiudeva il lunghissimo corteo una folla immensa. La direzione del corteo era affidata al capo gabinetto del sindaco cav. Agesilao Filippi.

In piazza del Cinquecento hanno porto l'ultimo saluto alla salma il sindaco Nathan e l'ing. Fucci. Indi il corteo si è sciolto e il carro ha proseguito per Campo Verano. Il colonnello Motta, comandante degli specialisti del genio, ha inviato un telegramma al sindaco, nel quale dichiara che il battaglione specialisti partecipa vivamente al lutto gravissimo.

Un comizio pacifista a Parigi

Parigi, 13, notte.

Un grande Comizio pacifista ha avuto luogo nella serata, al maneggio San Paolo. Colly, Lauche, Vaillant, Sembat, Thomas, deputati socialisti, Grumbach, delegato del Club socialista tedesco, parlarono specialmente su un progetto di Comizio internazionale, in cui oratori francesi e tedeschi possano scambiarsi i rispettivi punti di vista, circa le questioni di Agadir e del Marocco.

E' stato votato un ordine del giorno, con cui si biasima la politica marocchina attuale, e si afferma il desiderio di non veder sorgere dagli ultimi incidenti alcun conflitto.

Il successo del libro di E. Thovez: "Il Pastore, il Greggie e la Zampogna,,

Il libro di Enrico Thovez che tanto fervore di critiche e di discussioni ha sollevato al suo primo apparire, un anno fa — *Il Pastore, il Gregge e la Zampogna: Dall'Inno a Satana alla Laus Vitae* — oggi esce in una nuova edizione, con l'aggiunta di un capitolo «Dai cani da guardia al critico».

Le discussioni che accolsero il volume, tra le entusiastiche lodi di sereni eletti spiriti e qualche astiosa invettiva o qualche rampogna querula, l'appassionarsi attorno ad esso di letterati e di studiosi, che nell'occasione vennero rinnovando vecchie questioni, che si ne trovarono innanzi agitate di nuovo; e il successo di diffusione tra il pubblico, per cui in meno di un anno fu esaurita la prima edizione, dimostrano che qualunque giudizio si possa recare sul libro, esso ha però innegabilmente il merito di essere vivo d'interesse, di eccitare il lettore all'esame di qualche non futile e non vano problema... Libro coraggioso, libro di battaglia, poderoso di pensiero, acuto di arguzia, agilissimo di stile: libro che non può a meno che scuotere le coscienze torpide, che si offre come un avversario pugnace o come un franco compagno a ogni spirito pensoso: libro, sopratutto, fremente di vita: tale è apparso alla prima lettura, tale riappare oggi, nella nuova ampliata edizione.

Gravissimo scontro tra ciclisti

Varese, 13, notte.

Verso le 10 l'impiegato telefonista Mignolini Giuseppe, d'anni 31, da Milano, mentre in bicicletta da Castiglione Olona si dirigeva a Vedano Olona, per prendere il treno per Milano, in uno svolto si è incontrato con un altro ciclista che proveniva in senso opposto. L'urto fu violentissimo. I due ciclisti furono lanciati a parecchi metri di distanza dalle loro macchine, che si sfasciarono. Mentre l'altro ciclista, rimasto sconosciuto, non riportò che delle contusioni di lieve entità, il Mignolini, invece, rimase al suolo svenuto e ridotto in uno stato compassionevole.

Il disgraziato, dopo aver ricevuto i primi soccorsi dal medico del paese, è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, dove i medici si riservarono ogni giudizio.

Della cosa si occupa l'autorità giudiziaria.

In memoria di Leone XIII

Roma, 13, notte.

Il 20 corrente alla Cappella Sistina in Vaticano avranno luogo le solenni esequie per Leone XIII in occasione dell'ottavo anniversario della sua morte. La messa sarà cantata dal cardinale Vannutelli e la benedizione del tumulo sarà data dal Papa.

La "dreadnought,, della Repubblica Haitiana



Fu già la nave italiana Umbria: oggi è l'Antonio Simon, dreadnought (?) della Repubblica Haitiana: guidata dal presidente stesso della Repubblica, Antonio Simon, che ad essa impose il suo nome, andò l'altro giorno a sbattere contro uno scoglio, che le scucì un'ampia falla nella chiglia...

Ci occupammo variamente nella questione di questa nave, che da facente parte della Marina italiana giunse, attraverso incidenti e traverse d'ogni genere, su cui altra volta ci soffermammo, a far parte, anzi a costituire la marina haitiana, e il famoso generale Castro, che ora accampa diritti sul possesso della nave stessa, e di cui riproduciamo il ritratto.

Giornali e riviste

Tempo fa si è molto parlato di Shakespeare. Il dottor Owen ha consacrata tutta la sua vita a chiarire il mistero di cui pretende avere trovata la soluzione, grazie ai suoi studi profondi delle opere di Sir Francis Bacone. Il dottor Owen vuole dimostrare in via assoluta che le tragedie attribuite a Guglielmo Shakespeare sono invece di Sir Bacone. Il dott. Owen pretende che Bacone fece costruire un sotterraneo dove rinchiuse in un cofano i documenti e gli originali comprovanti che egli è l'autore delle tragedie di Shakespeare. Il caso essendo interessante, qualcuno chiese spiegazioni al dottor Owen il quale così rispose: «Le ricerche nel letto del fiume Wye le cominciai fino dal 27 dicembre 1910; da quest'epoca in poi ben 14 pozzi profondissimi furono scavati e perlustrati. Stiamo ora facendo delle ricerche sulla sponda in cui si eleva, quasi a picco, il castello di Chepstow e queste ricerche condussero alla scoperta di un pozzo interamente murato. Il sotterraneo fu scoperto seguendo le tracce della descrizione che è nella storia di Chifire. Questo sotterraneo ha cinque piedi di diametro e otto piedi di profondità. Togliemmo lo strato di pietre che l'ostruiva e trovammo delle pietre piazzate in modo non solito dai nostri paesi ed anche l'indicazione di tali pietre è negli scritti di Bacone. Io ho la certezza di trovare il cofano contenente la chiave del mistero Shakespeare-Bacone. Ora i miei operai stanno togliendo la terra e le pietre che ingombrano il sotterraneo nella speranza di scoprire ciò che cerchiamo. Perchè dovrebbe essere stato costruito questo sotterraneo? perchè di esso non se ne trova alcuna traccia in nessun testo? e nessuno sospettò mai della sua esistenza prima che venisse scoperto dai miei operai? In ogni modo, se anche qui non troverò nulla, io continuerò le mie ricerche fino a quando scoprirò il cofano, dovessi esplorare tutte e due le sponde del fiume palmo a palmo». Sono venticinque anni che il dottor Owen si occupa del problema, ed ha già pubblicato sull'argomento cinque volumi che diedero campo a grandi polemiche fra letterati inglesi. Dai suoi studi egli desume che Sir Francis Bacone non era altri che Roberto, conte d'Essex, figlio della regina Elisabetta e di Roberto Dudley, conte di Leicester, suo marito. Il dottor Owen si diffonde a dimostrare che Bacone non è solo l'autore delle opere che tutti gli riconoscono, ma anche di quelle di Edmondo Spencer, Giorgio Pelle, Roberto Greener, Roberto Burton e Guglielmo Shakespeare. A tutta prima anche i partigiani e fautori di Bacone non ammisero che fosse autore delle tragedie attribuite a Shakespeare, ma ora molti cominciano a dividere l'opinione dell'Owen. — Così in *Comoedia*.

***

In questi giorni si sta facendo, in Inghilterra, una attivissima propaganda, a favore di una utile innovazione nell'arte culinaria. Si vogliono abolire casseruole e padelle, per sostituirle con semplici fogli di carta. Volete preparare un arrosto? Basterà involgere la carne od il pollo in un sacchetto di carta, appositamente preparato, e porlo nel forno della stufa a gaz, fino a che il debito grado di cottura sia raggiunto. Volete preparare uno stufatino? Non c'è che aggiungere alla carne il necessario condimento nel sacchetto di carta, chiudere questo ermeticamente, e procedere alla cottura nello stesso modo dell'arrosto: così per il pesce, così per la selvaggina e via via. Il sistema è stato inventato da un cuoco francese, assai ben noto a Londra, dove è impiegato in un grande albergo di primo ordine. Egli afferma che il sistema da lui proposto ha il vantaggio inapprezzabile della rapidità, della semplicità e della economia. La carne, cucinata entro un involucro di carta, impiega meno tempo a cuocersi, e quindi consuma meno gas o meno carbone, a seconda del genere di stufa usata, e nello stesso tempo non necessita una continua vigilanza per parte della cuoca. Il risparmio in combustibile è di almeno il quarantotto per cento, mentre, d'altra parte, nella stufa si possono cucinare contemporaneamente carni e pesce o selvaggina di varia qualità, senza che l'odore ed il sapore così detestabile del bruciaticcio. Infine, le domestiche godranno del beneficio inapprezzabile di non aver più padelle e casseruole da lavare e ripulire all'interno ed all'esterno. Anche le spese di manutenzione e rinnovamento dell'arsenale di cucina resteranno così notevolmente ridotte, e i soli fabbricanti di questi articoli potranno soffrirne danno. La carta appositamente preparata per tale uso è impermeabile, non soltanto all'acqua, ma anche al grasso: inoltre, ad un calore moderato non si abbrucia od annerisce, come la carta ordinaria. Una importante Ditta, che commercia in generi commestibili, in Londra e nel resto dell'Inghilterra, ha iniziata la fabbricazione su grande scala della qualità di carta desiderata, e l'ha posta in vendita ad un prezzo mitissimo. Si calcola che una famiglia non dovrà spendere più di trenta centesimi per settimana per provvedersi della quantità necessaria per tutti i resti. Così nella *Pall Mall Gazette*.

***

Il «*Fascio Lucano*», di Roma, mise tempo fa in campo la proposta di ridare alla Basilicata il suo classico nome di «Lucania», ma il Consiglio Provinciale di Potenza ha testè approvato il «rigetto puro e semplice» della proposta. Ora, a questo proposito, il *Giorno* narra, come nel 1799 durante la Repubblica Partenopea, come i rivoluzionari francesi, si fu presi dalla mania di dare ad uomini e terre e istituzioni nomi antichi. Gli uomini si chiamarono Pelopida, Bruto, Cassio, e le istituzioni *arcontato, eforato, censura*. Il nome di «Lucania» non comparve, quantunque già fin da Carlo III, si fosse creduto di richiamare nelle truppe l'antico valore, col denominarle dalla Lucania, Sannio, Irpinia. Forse, in verità, il classico nome di nostra gente sarebbe ricomparso, se i francesi invasori e liberatori non avessero portato d'oltr'Alpe le denominazioni delle regioni o province, da monti e fiumi. E così, il 9 febbraio, lo Championnet decretò che la Basilicata si chiamasse *dipartimento del Bradano*. Successe pertanto una confusione tale, che il Macdonald, il 27 marzo successivo, dovette abolire le nuove, improvvisate circoscrizioni. Il cardinale Ruffo poi pensò al resto. Nel 1820, la Basilicata fu detta «Lucania orientale», e il Salernitano «Lucania occidentale», con molta proprietà topografica, ma con poca fortuna e durata. I Carbonari avevano cominciato nel loro gergo a nominare uomini e terre dai risonanti, classici nomi, e alcuni deputati napoletani, capitanati dal grande geografo Galanti, vollero cambiare i nomi delle antiche Provincie. Altri deputati li credettero inopportuni, altri proposero di rimandarne la discussione. Il deputato Natale disse: «Fra le cure rilevanti del Parlamento, vanissima discussione sarebbe se gli attuali nomi debbansi cambiare con antichi vocaboli. Le parole in sè non sono nè belle, nè brutte. Come mai si vorrebbe pretendere, che i nostri contadini ed altri idioti, che quanto dire la gran massa della Nazione, riconoscessero i vecchi nomi dei Bruzi, dei Lucani, dei Messapii?... Imitiamo le gesta dei nostri antichi». Il Presidente del Parlamento, Borrelli, aggiunse che i deputati debbono pensare a «gravissimi oggetti», e non discutere vocaboli: la nomenclatura imbarazza sempre la mente del popolo. «A nome della Patria» pregò poi che non si riproducessero «queste discussioni oziose». I nomi dei nuovi dipartimenti furono approvati, ma le truppe austriache li cancellarono ben presto.

***

Sarah Bernhardt, l'illustre tragica francese, quando entrò al Conservatorio era ben lungi dal avere la vocazione di seguire quella carriera in cui ha raggiunto la palma della vittoria. Essa non aveva allora che un solo desiderio e cioè quello di imparare a bene dipingere. Del resto, prima del suo ingresso, essa non era stata che una volta sola a teatro; due o tre giorni prima del concorso, e cioè era andata al «Français», ove si rappresentava *Anfitrione*. Essa, anzi, non aveva fatto che piangere. Fu il duca di Morny che incoraggiò la giovine allieva ad entrare nel teatro e la raccomandò alla giuria d'ammissione. Non appena essa ebbe recitato i due primi versi dei *Due piccioni*, di La Fontaine, uno degli esaminatori e cioè Auber le fece segno di tacere. «Ah, sei tu, o ragazza, che ti chiami Sarah?» — «Signore». — «Sei israelita?» — «Di nascita sì, ma sono stata battezzata». — «Meno male che è stata battezzata, soggiunse Auber, chè sarebbe stato veramente spiacevole che una così bella ragazza non lo fosse. Tu hai molto bene recitata la tua favola, o Sarah, e sarai ammessa». Ecco come Sarah Bernhardt entrò nel Conservatorio. Così negli *Annales*.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Il questore Bacco illustra i fatti e le responsabilità

dei tumulti pel trasporto della salma di Pio IX

Roma, 13, mattino.

Il comm. Bacco, il quale era questore di Roma quando, nella notte del 13 luglio 1881, fu compiuto il trasporto della salma di Pio IX da San Pietro a San Lorenzo, e che è l'unico superstite tra coloro che avevano un'azione direttiva, in un articolo pubblicato dalla *Vita* espone come si svolsero i fatti e come ebbero luogo i disordini, spiegando anche il contegno che in quell'occasione tenne la pubblica sicurezza.

L'intesa e le disposizioni

«Alcuni monsignori — scrive il Bacco — vennero da me, allora questore di Roma, e mi partecipa[illegible] che si aveva l'intendimento di trasportare la salma di Pio IX, e che il trasporto avrebbe avuto luogo in forma privatissima, e che solo pochissime persone, particolarmente beneficate da quel Pontefice, avrebbero seguito il carro. Uguali dichiarazioni furono fatte al prefetto di Roma.

«Se si fosse detto che si voleva fare alla salma di Pio IX un numeroso accompagnamento nell'ora di mezzanotte, attraverso tutta Roma, si sarebbe subito risposto che, per il regolamento di polizia, ciò non poteva permettersi; ma essendo stato invece esposto che si trattava del passaggio per Roma, nelle ore più quiete della notte, del solo carro portante la salma di Pio IX, seguito da poche persone, si venne a esaminare se il fatto, che era stato così presentato, si dovesse o no permettere. In questo esame vi fu uno scambio di note ufficiale fra la Questura, la Prefettura, la Direzione generale di P. S. e il Ministero, il Ministero, cui spettava decidere, dietro disposizioni che non si dovesse all'annunziato trasporto opporre divieto, dando ordini perchè venissero adottate energiche misure per la tutela dell'ordine pubblico.

«Le disposizioni adottate furono le seguenti: si chiamarono da altre città funzionari e agenti di rinforzo a quelli che erano a Roma. I funzionari e agenti così riuniti vennero ripartiti in due [illegible]. Alcuni, e questi in forte numero, dovevano costantemente seguire e dare protezione al carro che trasportava la salma e alle persone che in carrozza l'avrebbero seguito [illegible], o [illegible], o disposti a piccoli gruppi, ma vicini gli uni agli altri, dovevano esercitare sorveglianza per il mantenimento dell'ordine pubblico lungo le moltissime e lunghissime vie per le quali il carro e le carrozze dovevano passare. Tutta la truppa che era in Roma, consegnata nelle caserme, sotto le armi, doveva tenersi pronta a recarsi in aiuto della Polizia in caso di bisogno. Precauzioni maggiori per la tutela dell'ordine pubblico non potevano essere adottate.

I clericali preparano segretamente la manifestazione antitaliana

«Saputo che il trasporto della salma non sarebbe stato impedito dal Governo, i clericali lavorarono con grandissima attività di nascosto, nell'intendimento che il Governo non sapesse ciò che essi preparavano, organizzarono che la salma di Pio IX avesse un accompagnamento [illegible], ed [illegible] gli abitanti delle vie per le quali doveva passare il corteo ad illuminare le finestre.

«E il corteo della chiesa di San Pietro mosse veramente solenne e imponente. Il carro che portava la salma di Pio IX, tirato da quattro cavalli, era seguito da una lunghissima bene ordinata doppia fila di persone a piedi, che tenevano in mano delle torce accese e salmodiavano; seguiva poi una lunghissima fila di carrozze con prelati e persone dell'aristocrazia devota alla Chiesa. Quando il corteo si mosse molte finestre prospicienti le strade per le quali doveva passare il corteo si illuminarono. Roma clericale aveva largamente risposto all'invito, che aveva ricevuto, di fare una dimostrazione di devozione alla memoria del defunto, regnante pontefice Pio IX; e faceva mostra di sè nelle vie e alle finestre delle case.

«La popolazione di Roma, che si attendeva di veder passare la salma di Pio IX come era stato annunziato, portata su di un carro e seguita da poche carrozze, e che certamente, come ne era sicuro il Governo, l'avrebbe veduta passare in silenzio e in rispetto, considerò la grande pompa che si era data al trasporto un'affermazione della Roma papale contro Roma italiana e l'atto da non tollerarsi e di [illegible] con una contro-dimostrazione sorse, si propagò, al [illegible] come sempre avviene nella folla».

Le reazione dei liberali

Il comm. Bacco narra, a questo punto, il conflitto avvenuto. Egli ricorda come dalla folla degli [illegible] [illegible] i gridi di «Viva il Re! Viva l'Italia!», mentre dai seguaci del feretro si rispondeva: «Viva il Papa!». I clericali accompagnavano la via senza rispondere, e i liberali li seguivano, urtando loro clericali, e li insolentivano con male parole e alzavano su di loro i bastoni; i clericali, a loro volta, rispondevano con male parole, e alzavano contro i liberali le torce. Colpi di bastone e di torce furono scambiati intorno alle carrozze, che portavano i prelati. La folla dei liberali gridava: «Abbasso i preti!», e attorno al carro, che portava la salma, era un gran coro di «Viva il Re! Viva l'Italia!», e di inni patriottici. Si alzavano pure delle grida minacciose: «Al fiume la carogna!». Contro quelle grida e quei cori, dal seguito del feretro si alzavano altre grida di «Viva il Papa-Re!». I liberali, affacciati alle finestre, da loro tenute oscure, fischiavano e urlavano contro i clericali, affacciati alle loro finestre illuminate; e questi lanciavano ingiurie e vituperi contro i liberali.

L'ex-questore passa quindi a esaminare le responsabilità, scrivendo: «I clericali lamentano di non essere stati protetti. Essi partono dal principio che, essendo stati, come è proprio vero, turbati i funerali alla salma di Pio IX, dalle grida, dalle insolenze e dalle minaccie dei liberali, i funzionari preposti alla tutela dell'ordine pubblico, avrebbero avuto il dovere di chiamare fuori tutta la truppa disponibile, a piedi e a cavallo, per sbandare, respingere, arrestare i disturbatori; e, tenendo sempre pronte le armi, da essere rivolte contro i disturbatori, circondassero il carro e il lungo corteo di gente a piedi e in carrozza. Ma, in verità, se la Polizia avesse in quella notte creduto che questo fosse, sino il suo compito, avrebbe commesso, in faccia al mondo e alla civiltà, un delitto.

Il contegno della Polizia

«Una Polizia che non sia ignorante e selvaggia, deve tener conto dei motivi che fanno tumultuare la folla, e la Polizia nella notte del 13 luglio 1881 doveva tener conto che la folla che aveva [illegible] a sè era un tumulto per respingere una dimostrazione antipatriottica e per liberare l'Italia dinanzi a chi la negava. Un intervento violento per parte della Polizia, compiuto per mezzo della truppa, in quell'ora, per le vie strette di Roma, per respingere e arrestare i disturbatori e lasciar passare solo, tranquillo e trionfante per le vie di Roma il corteo papale, avrebbe provocato in quel momento, terribile dei pericoli e delle complicazioni di ira verso la Polizia e verso il seguito del corteo, e si sarebbe potuto venire, e si sarebbe certamente venuti, all'impiego delle armi, che stavano a fianco degli agenti e nelle [illegible] dei dimostranti di ambo le parti. La truppa è stata impiegata dalla Polizia per separare interamente il corteo dai dimostranti quando la località lo permise, e quando, per le condizioni della dimostrazione, lo ritenne opportuno.

«Il contegno tenuto da funzionari e agenti che seguivano la salma di Pio IX conseguì in quella notte tre risultati: essi impedirono, con giusto intuito della situazione e con opera ben condotta, che il partito clericale e il partito liberale, i quali per lungo percorso di vie e per lunghe ore imprecarono l'un contro l'altro, venissero a vie di fatto; tenendo rivoltelle in pugno e spade sguainate e contegno risoluto impedirono si portasse alla salma di Pio IX sfregi materiali; e impedirono che ai personaggi e prelati che seguivano, entro le carrozze, il feretro, si portassero offese e sfregi materiali. Da qualcuno di quei prelati, che in quella notte entro le loro carrozze avevano temuto di essere fatti segno a materiali offese, e che si videro a San Pietro, a San Lorenzo costantemente e energicamente protetti dagli agenti che camminarono sempre agli sportelli, alla mattina stessa furono mandate in Questura delle persone per ringraziare e offrire agli agenti delle mancie, le quali beninteso furono rifiutate.

La tutela della Polizia non era mancata

«Il Governo — continua l'ex-questore — non prese provvedimenti e non mosse rimarchi contro alcuno dei funzionari che in quella notte avevano agito; e ciò dimostra che in faccia all'opinione pubblica e in faccia al mondo riconobbe che essi non avevano dei torti, e che nella gravità del pericolo nel quale si era incorsi la tutela della Polizia non era mancata».

Si sono adottate una quantità di provvedimenti, mancanza che è stata punita mandando il comm. Bacco stesso in disponibilità. Questi a tal proposito dichiara che sarebbe stata cosa indegna di lui funzionario, disconoscendo le esigenze politiche che presentavano i fatti della notte del 13 luglio del 1881, [illegible] il direttore generale di pubblica sicurezza e il sottosegretario di Stato all'interno e il ministro stesso e il Consiglio dei ministri.

Il brigantaggio siciliano

Un vescovo aggredito a fucilate in aperta campagna

Un ferito

Palermo, 13, mattina.

Con l'ultimo treno proveniente da Palermo arrivava a Vallelunga Pratameno [illegible] patria, il monsignore Nicola Maria Audino, vescovo di Mazzara Vallo. Lo attendevano alla stazione il fratello avvocato Rosario Audino, sindaco di Vallelunga, i cugini Criscuoli Vincenzo col fratello sacerdote Giovanni. Tutti presero posto in una carrozza, che doveva condurli all'abitato.

A metà strada due sconosciuti armati sbucarono dalle siepi laterali alla strada provinciale: uno afferrò i cavalli puntando l'arma minacciosamente contro il cocchiere; l'altro, avvicinatosi alla carrozza, sparava l'uno dopo l'altro rapidissimamente due colpi di fucile.

I malfattori scapparono per la campagna; in direzione opposta scapparono i passeggieri terrorizzati. Vincenzo Criscuoli rimaneva riverso sui cuscini, sanguinando per una grave ferita alla scapola sinistra. Egli ha un braccio fracassato.

Sembra trattarsi di una vendetta incomprensibile contro il monsignore, il quale — particolare umoristico nella brutalità del sanguinoso dramma — durante la fuga perdeva le scarpine.

Le autorità indagano.

Un tragico episodio

dello sciopero dei muratori parigini

Parigi, 13, mattino.

La cronaca degli incidenti [illegible] dallo sciopero delle arti edili registrò, ieri sera, un fatto veramente tragico.

Tre fratelli, operai, Teodoro, Pietro, Giovanni Bruneau, che si erano rifiutati di scioperare, tornavano dal lavoro, quando furono investiti da un gruppo di scioperanti, che li aggredirono vivacemente. I fratelli Bruneau furono anche percossi. Uno di essi colpì allora con un colpo di coltello uno degli aggressori, che alcuni istanti dopo moriva. Si tratta di un carpentiere, di quarant'anni, [illegible] Poni. L'assassino si è costituito. Il fatto ha destato grande impressione, e potrebbe anche avere una ripercussione.

Il *Journal* dice che la Prefettura di Polizia inviò, nella serata, a tutti i posti di Polizia una nota, con l'ordine di procedere all'arresto di Ricordeau, segretario del Sindacato dei terrazzieri. La nota interdice al Ricordeau il soggiorno dappertutto ove lo si trovi.

I giornali segnalano che il sabotaggio delle feste pubbliche è cominciato ieri sera. Una Boccolaia, che percorreva il quartiere latino, fu assalita dai dimostranti, che, a colpi di bastone e di pietra, aggredirono i musicanti, al canto dell'«Internazionale».

Il servizio dei piroscafi Venezia-Trieste

Un provvedimento straordinario

Trieste, 13, mattina.

E' arrivato ieri il piroscafo *Metcovich*, del Lloyd, con a bordo 31 passeggeri e diverse merci. Notate che ogni mattina arriva a Trieste il piroscafo da Venezia. Ora, l'Autorità sanitaria ha ritenuto di non concedere più la libera pratica con visita medica ai piroscafi che toccano porti italiani, e ordinò al capitano di portarsi al Lazzaretto di San Bartolomeo sulla costa d'Istria, a venti minuti da Trieste. Colà giunto, l'Autorità sanitaria fece disinfettare il piroscafo, la biancheria di bordo, compresa quella nella, i bagagli dei viaggiatori, impiegando un paio d'ore. Ma ora viene il bello. Servivano alla scaletta del piroscafo un barcone, e scarica una cinquantina di vasi da notte, numerati. Il commissario del Lazzaretto invita i passeggeri a deporre nei vasi... il soverchio peso; ma volere non è sempre potere. I passeggeri si ribellarono a così strana ingiunzione. E vi furono proteste, a cominciare dal capitano, che si vide portare in cabina quel [illegible] arnese. Si telefonò alla Luogotenenza, e il buon senso prevalse. Il piroscafo fu rimandato a Trieste, in libera pratica. Causa queste misure eccessive, c'è il pericolo che il Lloyd sospenda il servizio regolare con Venezia.

Bollettino militare trimestrale

Roma, 13, sera.

Come avevamo pubblicato nel numero di ieri, il Ministro della Guerra ha deciso che il grande Bollettino delle promozioni militari, per i soli ufficiali in servizio permanente, sia pubblicato in una edizione straordinaria, che ha appunto visto la luce oggi. Riportiamo, come di consueto per mezzo le disposizioni contenute nella dispensa dell'odierno Bollettino:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Cadorna, tenente-generale, comandante il IV Corpo d'Armata, è designato per l'eventuale comando di un'Armata — Tommasi, id., a disposizione, è nominato comandante del IV Corpo d'Armata — Mariol, id., comandante la Divisione territoriale di Verona, è nominato id. XII id. — Grandi, id. id. id. Roma, è collocato a disposizione per ispezioni — Escardi, id. id. id. Chieti, è nominato comandante della Divisione territoriale di Torino — Vandero, id. id. id. Messina, id. id. id. Alessandria — Porro, id. comandante la Scuola di Guerra, id. id. id. Alessandria.

Maggiori-generali promossi tenenti-generali: Bovio, comandante la Divisione territoriale di Bari, continua nell'attuale comando — Giamas, direttore Istituto Geografico Militare, id. id. — Briccola, comandante la Divisione territoriale di Livorno, id. id. — Seguto, comandante la Brigata «Palermo», è nominato comandante [illegible] di Guerra — Peroni-Giraldi, id. Brigata «Cuneo», id. Divisione territoriale Messina — Zoppi, comandante Scuola Militare id. id. id. Roma.

Morrone, maggiore-generale, comandante la Brigata «Sicilia», è nominato comandante la Divisione territoriale di Chieti — Ruelle, id., a disposizione, è nominato comandante della Divisione territoriale di Cagliari — Campi, comandante la Brigata «Marche», è nominato alla Divisione territoriale di Catanzaro — Saveri id. id. id. Messina, id. id. Scuola Militare.

Colonnelli promossi maggiori-generali: Framarin, comandante reggimento cavalleggeri «Padova», è nominato comandante l'8.a Brigata di cavalleria — Mombretti, id. 6.o bersaglieri, id. id. Brigata «Pistoia» — Gasparotto, capo-ufficio Comando Corpo di Stato Maggiore, id. id. «Palermo» — Salazar, [illegible] Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, id. id. id. «Venezia» — Del Buono, id. 71 fanteria, id. id. id. «Cuneo» — Gentile, direttore del Genio, Roma, id. id. truppe del Genio (Spezia) — Zavattari, comandante 3.o alpini, id. id. Brigata «Sicilia» — Fasce, id. 36 fanteria, id. id. id. «Marche» — — Delmastro, capo di Stato Maggiore II Corpo d'Armata, id. id. id. Messina.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli, continuando nell'attuale loro posizione: De Camillis, capo di Stato Maggiore, Divisione territoriale di Messina — Ferrari, id. id. id. Roma — Pennella, addetto Comando Corpo Stato Maggiore — Fantoni, id. id. id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Annibali, tenente Legione Roma, collocato in posizione ausiliaria, per età.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Giusti Mazzinghi, maggiore Legione Bari, destinato alla Divisione interna di Napoli.

Capitani promossi maggiori: Landi, capitano Legione Verona, destinato alla Divisione di Potenza — Tagliarini, id. id. Palermo, id. id. Trapani.

Tenenti promossi capitani: Nabucchi, [illegible] Legione Bari, destinato compagnia Reggio Calabria — Zingarelli, id. Ancona, id. id. Corleone — Jovine, id. id. Roma, destinato a disposizione, Legione di Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti: Chiericati, sottotenente Legione Roma, destinato Tenenza Mistretta — Grana, id. id. Allieri, id. id. Misilmeri.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'Arma dei Carabinieri Reali: Maurelli, 45.o fanteria, destinato alla Legione allievi — Bellipanni, id. id. id. allievi.

Sott'ufficiali nominati sottotenenti: Vagliviello, maresciallo, destinato sezione Palestrina — Lalombarda, id. id. id. Fondi — Pomoulio, brigadiere, id id. Bonorva.

Fiordelisi, tenente-colonnello Legione Bari, trasferito alla Divisione di Alessandria — Cavallotti, id. id. id. Torino, id. Divisione interna Bari — Maggiora-Vergano, id. id. id. Torino, id. id. Torino — Appelius, capitano id. Palermo, id. compagnia interna Udine — [illegible], id. id. Verona, id. compagnia Rocca San Casciano — Poggeti, id. id. Firenze, id. id. Padova — Rinaldi, id. id. Palermo, id. id. Bivona — Pannarelli, id. id. Palermo, id. compagnia interna Palermo — Prezzolini, id. id. Palermo, id. compagnia Girgenti — Centurione, tenente id. Bari, id. Tenenza di Monopoli — Talenti, id. id. Milano, id. id. Portoferraio — Licata, id. id. Palermo, id. id. Portulico — Zocchi, id. id. Bologna, id. id. Pesaro — Tocchi, id. id. Bari, id. id. Albano — Alenzo, id. id. Bari, id. id. [illegible], id. id. Bari — Latella, id. id. Palermo, id. id. Paola — Molinari, id. id. Firenze, id. id. Cremona — Cuo, id. id. Roma, id. id. Termini Imerese — Bertolini, id. id. Firenze, id. id. Portomaggiore — Gasmeroli, id. id. Bologna, id. id. San Bonifacio — Calcaterra, id. id. allievi, id. id. Siracusa — Carando, id. id. allievi, id. id. Lucca — Zoboli, id. id. Palermo, id. id. Orvieto — Fioravanti, sottotenente id. id. Bari, id. Legione allievi — Battaglia, id. id. Cagliari, id. sezione Urbino.

ARMA DI FANTERIA.

Castagneris, capitano in aspettativa, collocato a riposo, per anzianità di servizio — Fregaglia, colonnello, comandante 62 fanteria, collocato a riposo, per limiti di età e di servizio, inscritto nella riserva, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali [illegible] collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età:

Chiolato, colonnello, comandante 81 fanteria — Tordelli, maggiore, 52 id. — Guazzaroni, capitano applicato Comando Corpo di Stato Maggiore — Barbato, colonnello, comandante 32 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Gastaldi, maggiore in aspettativa, id. a riposo per età — Maggiotto, colonnello, comandante 9.o fanteria, esonerato dal contro-indicato comando, e nominato comandante l'8.o bersaglieri.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Pontremoli, 71 fanteria, nominato comandante 62 fanteria — Lombardo, 8.o id., id. id. 82 id. — Rotondi, 53 id., id. id. 41 id. — Pirzio-Biroli, 1.o granatieri, id. id. 39 id. — Parlanti, 15 fanteria, id. id. 9.o id.

Elia, colonnello di Stato Maggiore, trasferito all'arma di fanteria e nominato comandante del 2.o bersaglieri.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Castelli, 84 fanteria, nominato comandante 90 fanteria — Bilossi, 36 id., id. id. 80 id.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Catalano, 12 bersaglieri, destinato 4.o bersaglieri — Canonico, 4.o fanteria, id. 84 id. — La Valle, 9.o id., continua come contro — Lipari, 91 id., destinato 71 fanteria — Gualdi, 50 fanteria, destinato 91 fanteria — Giuriati, Scuola d'applicazione fanteria, id. 44 id. e comandato Scuola applicazione fanteria — Ba[illegible], 52 fanteria, id. 53 id. — Como Dagna Sabina, 4.o alpini, continua come contro — Nassi, 84 fanteria, destinato 43 fanteria — Boschetti, 68 id., id. 77 id. — Vilardi, 2.o id., id. 61 id. — Pedroli, 10 id., id. 36 id. — Bernardi, 78 id., continua come contro — Sequi, 33 id., destinato 70 fanteria — Torugi, 47 id., id. 11 id. — Bottari, 80 id., id. 37 id. — Manaini, 62 id., id. 17 id. — Ortolani, 37 id., id. 5.o id. — Gramantieri, 13 id., id. 5.o id.

Capitani promossi maggiori: Baldi, 4.o granatieri, destinato 11 fanteria — Zagaria, 16 fanteria, id. 61 id. — Pisani, 9.o id., id. 84 id. — Luchini, 5.o bersaglieri, id. 12 id. — Zunini, 4.o bersaglieri, destinato 50 fanteria — Carrozzi, aiutante di campo brigata Puglie, id. 18 id. — Ladomes, id. id. Forlì, id. 80 id. — Conti, 79 fanteria, id. 2.o id. — Torra, 47 id., id. 10 id. — Ballvieri, id. id., id. 17 id. — Cantini, 50 id., id. 47 id. — Pausea, 55 id., id. 80 id. — Fedele, 5.o bersaglieri, id. 21 id. — Stavanoli, 78 fanteria, id. 08 id. — Moy, 79 id., id. 68 id. — Frulli, 5.o bersaglieri, id. 13 id. — Guiscardi, 65 fanteria, id. 72 id. — Buzio, 81 id., id. 76 id. — Vincenzi, 6.o alpini, id. 8.o alpini — Alicori, 2.o bersaglieri, id. 54 fanteria — Roulpo, 2.o fanteria, id. 42 id. — Garofoli, 45 id., id. 85 id. — Thermes, 3.o id., id. 29 id. — Muzzioli, 62 id., id. 5.o id. — Toschi, 62 id., id. 67 id. — Sora, 83 id., id. 6.o id. — Borra, 9.o bersaglieri, destinato 23 fanteria — Nonis di Pollone, 67 fanteria, id. 33 id. — Rossi, 21 id., id., 47 id. — Radicati di Primeglio, 23 id., id. 84 id. — Bondi, 10 id., id. 73 id. — Strumia, capitano 23 fanteria, nominato aiutante di campo brigata Puglie — Guerra, id. 32 id., id. id. id. Forlì.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bincetti, tenente-colonnello comandante reggimento cavalleggeri *Guide*, promosso colonnello, continuando nell'attuale reggimento — Bazzetta, id. id. id. id. di *Padova*, id. id. e nominato comandante reggimento lancieri di *Novara* — Rattazzi, id. id. id. di *Alessandria*, promosso colonnello e nominato comandante regg. cavalleggeri *Treviso* — Del Poggio, id. id. id. lancieri *Firenze*, nominato comandante regg. cavalleggeri *Foggia* — Cappa Bava, id. id. reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, nominato comandante del regg. Scuola cavalleria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli, continuando stessa posizione: Schiffi, reggimento cavalleggeri *Guide* — Avenati, id. id. *Saluzzo* — Pandolfi, Scuola applicazione cavalleria — Milanesi, ispettorato generale di cavalleria — Salmoiraghi, reggimento cavalleggeri *Padova*.

Capitani promossi maggiori: San Martino, reggimento cavalleggeri *Treviso*, destinato reggimento lancieri *Firenze* — Giustiniani, id. id. *Guide*, id. id. cavalleggeri *Piacenza* — Guecchi, maggiore generale cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito regg. *Piemonte Reale* cavalleria — De Dominicis, id. id. cavalleggeri *Piacenza*, id. id. cavalleggeri *Padova*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Fasolis, tenente 6.o artiglieria da campagna, è promosso capitano e destinato al 10 artiglieria da fortezza.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Benvenuti, 7.o artiglieria da fortezza, continua come contro — Sicardi, 10 id. da campagna, destinato al 16 artiglieria da campagna — Cheli, 8.o id. id., continua come contro — Boye, 17 id. id., continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Montaldo, 2.o artiglieria da montagna, destinato al 20 artiglieria da campagna — Pizzolato, comando artiglieria fortezza Mantova, continua come contro — Oppizzi, 16 artiglieria fortezza, destinato 2.o artiglieria montagna — Salvaneschi, direzione artiglieria Torino, id. 6.o id. campagna — De Gregorio, 22 artiglieria campagna, id. 12 id. id. — Solofra, 12 id. id., id. 10 id. id. — Caruso, direzione artiglieria Napoli, comandato arsenale costruzione Napoli, id. id., cessando di essere comandato come contro — Pastore, 11 artiglieria campagna, [illegible] arsenale costruzione Torino, id. 11 id. id. continuando come contro.

Tenenti promossi capitani: Brancaccio, 1.o artiglieria campagna, 13 artiglieria campagna — Bellerio, 8.o id. fortezza, 9.o id. fortezza — Fontana, 1.o id. montagna, 2.o id. montagna — Franco, 4.o id. campagna, 23 id. campagna — Del Bono, 1.o id. id., 9.o id. id. a scelta — Vigneri, 8.o id. fanteria, 6.o id. id. — Bertola-Viale, reggimento artiglieria a cavallo, 3.o id. id. — Fava, comando artiglieria campagna Firenze, 2.o id. id. — Valvassori, 9.o artiglieria fortezza, 9.o id. fanteria a scelta — Bellini, 12 id. campagna, 2.o id. campagna — Modugno, 1.o id. campagna, 12 id. campagna — Vitulli-Montaruli, 4.o id. id., comandato divisione territoriale Palermo, 23 id. id. a scelta, continuando come contro — Rossi, 10 id. id., 1.o artiglieria campagna — Gaudini, 2.o id. montagna, 2.o id. montagna — De Felice, direzione artiglieria Messina, stazione staccata Villa San Giovanni, continua come contro — Bassetto, 6.o artiglieria campagna, 18 artiglieria campagna a scelta.

ARMA DEL GENIO.

Alagna, maggiore 5.o genio, promosso tenente-colonnello con anzianità e con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1911, continuando come contro.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore, con riserva d'anzianità e con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1911 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Tombesi, ufficio fortificazioni Udine, destinato 5.o genio, comandato ufficio fortificazione Udine — Giordano, Stato Maggiore, id. 5.o id.

Tenenti promossi capitani: Lussiana Accademia militare, destinato Direzione genio Torino — Rocco, battaglione specialisti treno, id. 4.o genio treno — Prastaro, 4.o genio lagunari, id. 4.o id. pontieri — Martini, 3.o id., continua come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli e nominati comandanti del distretto a cui appartengono: Losito, maggiore distretto Bergamo — Cordella, id. id. Campobasso.

Capitani promossi maggiori, con la destinazione per ciascuno indicata: Brocchieri, distretto Bergamo, destinato distretto Belluno — Pagano, id. Brescia, id. id. Bari — Verdinois, id. Cremona, id. id. Treviso — Aprà, id. Cremona, id. id. Treviso — Valle, id. Milano, id. id. Mantova — Del Re, id. Bergamo, id. id. Caserta — Carini, id. Treviso, id. id. Reggio Emilia — Rovereto, id. Belluno id., id. id. Casale — Pozzi, id. Belluno, id. id. Spoleto — Delfini, id. Napoli, id. id. Foggia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli medici: Pronotto, ospedale Novara, continua come contro — Tommasina, id. Torino, destinato ospedale Genova.

Capitani medici promossi maggiori: Santoro, ospedale Bari, continua come contro — Altobelli, ispettore sanità militare, id. id. a scelta, art. 25 — Crispo, 45 fanteria, destinato ospedale Cagliari.

Tenenti medici promossi capitani: Picone, 24 artiglieria da campagna, destinato al 5.o bersaglieri — Vecchione, reggimento artiglieria a cavallo, id. 5.o artiglieria da fortezza — De Virgiliis, tenente-colonnello ospedale Ancona, trasferito ospedale Bologna — Recchione, capitano 5.o bersaglieri, id. id. Ancona.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Carpano, tenente veterinario, 13 artiglieria da campagna, promosso capitano, continuando comandato Gabinetto batteriologico militare.

Sul bollettino trimestrale

Roma, 13, notte.

A proposito del movimento nell'esercito disposto con la dispensa speciale del *Bollettino Militare* uscito oggi, la *Tribuna*, premesso che la sollecitudine con la quale ancora una volta le promozioni trimestrali vengono pubblicate merita lode, scrive di rilevare con piacere il progressivo aumento delle cifre di promozione. Vi sono infatti in un solo trimestre ben 28 promozioni a tenente-colonnello e 53 promozioni a maggiore, il che dimostra come l'esodo nei varii gradi non sia più lasciato soltanto al funzionamento automatico della legge sui limiti d'età, ma tragga in buona parte origine da una continua ed importante selezione dei meno idonei, che si viene svolgendo da qualche tempo nell'esercito con segni ormai visibilissimi.

Continui l'on. Spingardi — aggiunge la *Tribuna* — con sano discernimento, ma senza tregua e false pietà, questa opera di risanamento da lui iniziata, la quale se potrà urtare gli interessi dei colpiti e provocherà loro rimostranze, non è per questo meno utile agli interessi generali del Paese e dell'esercito.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 13, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

PERSONALE D'INTENDENZA. — Olcese, applicato, è trasferito da Porto Maurizio a Catania — Balbis, applicato, è trasferito da Torino a Porto Maurizio.

PERSONALE DEL DEMANIO. — Rossi, ricevitore del registro all'ufficio del registro bollo di Alessandria, è trasferito all'ufficio del registro di Cuneo — Serravalle, ricevitore del registro a Venaria, è trasferito all'ufficio di Racconigi.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Ferraris, agente superiore delle imposte è trasferito dall'Agenzia di Sampierdarena a quella di Milano — Rocci, vice-agente delle imposte all'Agenzia di Aosta, in aspettativa per infermità, è dichiarato dimissionario dall'impiego per sua domanda — Avenati, agente delle imposte a Torino, è nominato agente superiore delle imposte, è trasferito a Novara — Veglia, agente id. id. a Saluzzo, è nominato id. id. id. a Sampierdarena — Facco, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia delle imposte di Chioggia a quella di Saluzzo — Pertusati, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Ravere a quella di Voltri.

PERSONALE DELLE DOGANE. — Valfrè, ufficiale alle Dogane di Modane, è trasferito a Domodossola — Gleijeses, ufficiale id. a Genova, è trasferito a Chiasso — Tiberi, ufficiale id. di Genova, è trasferito a Ala — Gambarotta, ufficiale delle dogane di Castellammare di Stabia, è trasferito a Genova — Melugno, ufficiale id. di Napoli, id. a Genova — Macì, ufficiale id. a Catania, è trasferito a Modane — Cusedenti, ufficiale id. a Genova, è trasferito id. a Domodossola — Malasona, ufficiale id. a Modane, è trasferito a Piombino — Morana, ufficiale id. da Genova, è trasferito a Modane — Falcone, cassiere di Dogane, è trasferito da Genova a Primolano — Fazio, ufficiale di Dogana, è trasferito da Genova a Roma.

PERSONALE TECNICO. — Chiesa, geometra nel ruolo del personale ordinario, è trasferito da Palermo a Cuneo.

Il suicidio di una signorina a Milano

Milano, 13, sera.

Questa mattina verso le 11,30 un colpo di rivoltella echeggiava nel casseggiato segnato col numero 42 in via Manzoni: la detonazione era partita dall'appartamento occupato dalla famiglia dell'avv. De Rosmini Pavesi ove si era svolta inaspettatamente una tragedia.

Una figlia dell'avv. Pavesi aveva attentato alla propria esistenza sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile aveva deviato, ma ciò non ostante le condizioni dell'infelice giovane apparivano gravissime. Dai domestici ella fu trovata distesa supina sul letto: aveva la testa rovesciata sul guanciale e nella mano destra stringeva convulsamente una rivoltella di piccolo calibro. Da un piccolo foro colava un rivolo di sangue. Mentre i domestici le prodigavano le prime cure, venivano chiamati i militi della «Croce Verde» i quali la trasportarono in casa del dottor Ferruccio Caneva. Quivi dovette essere operata di laparatomia. Non potè dire e non si conoscono precisamente quali cause abbiano spinta la poveretta al disperato tentativo. L'infelice signorina ha poco più di venti anni.

Liberato dal carcere trova il paese natio in festa

Bruxelles, 13, mattina.

L'ex-domestico di quel signore Vermeesch, che fu assassinato al Vesinet, presso Versailles, è stato ieri rimesso in libertà, dopo avere [illegible] un lungo ed ultimo interrogatorio. Egli se ne è andato subito al suo villaggio, ed ha avuto la sorpresa di trovare tutte le case e le strade pavesate a festa.

Un professore di Università che si impicca

Parigi, 13, mattino.

Un dispaccio da Tolosa ai giornali dice che il signor Mallnier, professore di storia alla Facoltà di lettere, si impiccò, in una crisi di nevrastenia.

Appendice della Stampa 175

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

... il bravo Lancellotto aveva tocco ad inquietarsi. Ai pari di tutti i burocratici del passato, del presente e dell'avvenire, l'illustre [illegible] voleva semplicemente far sentire tutta la superiorità del suo eccelso posto sociale, facendo attendere a lungo l'arciere del prevosto. Secondo il suo modo di vedere, ciò avrebbe dato al prevosto una alta idea della grande autorità che egli aveva, nella gerarchia burocratica.

Dopo poco più di tre ore, Bigorne vide avvicinarsi un commesso, il quale lo invitò a seguirlo, lo fece salire per una scala, e lo introdusse in una stanza, dove, sopra un tavolo, vide diversi rotoli di oro e di argento.

Bigorne spalancò gli occhi.

— Tu dirai al tuo padrone — disse quel commesso — che in questo momento, abbiamo soltanto cinquanta scudi d'oro... Il resto della somma è in argento, che egli dovrà accettare, benchè sia il prevosto.

— Ma, vi fo notare, che il mio eccellente padrone, Giovanni de Precy, mi ha detto, che dovete versare duecento scudi d'oro.

— Vi ripeto, che non abbiamo altro che cinquanta scudi d'oro, nè possiamo fabbricare gli altri, in un batter d'occhio. Perciò, senza farmi spolmonare inutilmente, ritirate quella moneta, e recatela al vostro padrone. In caso opposto, lasciatela dove si trova. Ce la ridiamo di tutte le proteste, che egli potrà fare.

Bigorne comprese, che non vi era tempo da scherzare. Ritirò quella moneta in un sacchetto di cuoio, del quale si era opportunamente munito, e si allontanò con un passo calmo e sicuro.

Quando raggiunse la porta, quando ebbe attraversato il ponte levatoio, e poggiò il piede sul selciato della via, il bravo Bigorne si sentì venir meno. E per quello stesso sentimento, che spinge il naufrago, che sia salvato, a contemplare, dalla riva, quei marosi, che minacciavano inghiottirlo, egli, quasi inebetito dallo stupore e dalla gioia, prese a contemplare la grossa torre del Louvre.

— Sogno, oppure sono desto? — si domandava egli. — E' Lancellotto Bigorne, che esce sano e salvo dagli artigli della polizia e degli arcieri? In questo sacco di cuoio vi sono realmente duecento scudi d'oro?... Sì... E debbo prelevare da questa [illegible] qualche cosa per il bravo curato di [illegible], al quale sarò costretto di [illegible] il mio peccato?... Neppure per sogno. Perchè di questo danaro non sarò io a trarne tutto il vantaggio possibile ed immaginabile.

Mentre era assorto in queste meditazioni, ebbe uno spintone terribile, che per poco non lo sbalzò in un fossato pieno di acqua. Nel tempo stesso sentì una voce minacciosa tuonare:

— Levati di lì, imbecille... Sgombra la strada.

Tremante a verga, Lancellotto contemplò l'uomo, che lo aveva apostrofato così rudemente, e gli aveva dato quello spintone.

Un brivido terribile lo assalì, non si tosto ebbe riconosciuto quell'uomo.

— Per tutti i demoni — mormorò Bigorne. — E' il prevosto di Parigi... Ah! Ah! comprendo... L'amico viene qui per avvertire che è stato derubato del suo bene, e quindi darà l'ordine di fare arrestare la persona che si presentasse per ritirare il denaro... Troppo tardi, signor Giovanni de Precy. Troppo tardi!... Vi ho preceduto!

Dopo mezz'ora Bigorne rimise al rigattiere l'uniforme di arciere, e indossò i suoi abiti. Entrò nella bettola di Daniele lo Storto, e vide colà Bourrasque e Haudryot, che si ristoravano dalle loro emozioni notturne con un pasto copioso.

Bigorne fece loro il segno di seguirlo.

Tutti e tre penetrarono nella stanza, dove si erano rifugiati Buridano e i due Aulnay.

— Signor Buridano — disse Bigorne — ho con me un rinforzo di uomini e danaro.

E allineò sul tavolo i rotoli di argento e di oro.

XXXVI.

Luigi il Collerico

Quel giorno il re Luigi si alzò per tempissimo, e indossò l'abito di cacciatore. Era stata segnalata la presenza di qualche cinghiale nella foresta, che corre le pendici di Montmartre, e si estendono verso il nord di Parigi, dal lato di Montmorency, e al di là, fin verso Noyon. Il re aveva risoluto di dare la caccia al cinghiale, che era la sua caccia prediletta. Anche la regina si divertiva molto a quelle cacce, in cui l'uomo attaccava il cinghiale con grossi spiedi, e spesso veniva sbranato dall'animale infuriato. Era una lotta pericolosa e ricca di emozioni. Margherita amava quelle emozioni. E, quando, per avventura, la caccia terminava senza che qualcuno fosse stato ferito, essa ritornava malinconica.

Il re, dopo avere indossato una giacca di pelle di bufalo, la quale scendeva fino alle ginocchia, e calzato guanti di pelle di daino che giungevano fino ai gomiti, entrò nell'appartamento della regina, lieto della gioia che questa avrebbe provata, all'annunzio, che quel giorno sarebbe stata data la caccia al cinghiale.

Attraversò le lunghe sale con quel passo rude, impetuoso, che gli era proprio, ed entrò nella stanza, che precedeva la camera della regina.

— Giovanna e Bianca! — esclamò egli, vedendo le due sorelle di Margherita. — Vivadio! La festa sarà completa. Preparatevi a cavalcare fra un'ora i vostri palafreni. Andiamo alla caccia del cinghiale. Vado ad annunziarlo alla regina.

— La regina non verrà! — disse Giovanna.

— La regina è inferma! — disse Bianca.

Luigi si fermò, atterrito.

— Inferma! — balbettò egli.

— Questa notte — disse la principessa Giovanna — la regina ha preso un raffreddore, pregando, nel suo oratorio, più a lungo del solito. In questo momento essa ha una febbre fortissima...

— Io mi accingevo a venire da voi, per darvi questa notizia! — aggiunse la principessa Bianca.

Il re restò profondamente accorato. Per qualche tempo, stette cogitabondo. Poi incominciò a gridare:

— Come! Dite che la regina è stata colpita da una febbre fortissima?...

— Sire, in questo momento la regina si è addormentata...

— Se la risvegliate — disse la principessa Bianca — distruggerete i benefici effetti della bevanda, che le abbiamo propinata.

— Davvero? — esclamò il re. — Eppure vi dico che non mi tratterrete dall'entrare nella sua stanza, per vederla... sia pure per un istante.

Nel tempo stesso si diresse verso la porta, che dava nella camera di Margherita.

Le due principesse si rizzarono minacciose davanti a lui, per sbarrargli il passo.

— Che fate? — disse il re, crucciato.

— Sire, vi supplichiamo ardentemente di lasciare in riposo la regina.

— Ma fate che io, almeno, la veda lontano.... Non mi accosterò neppure al suo letto.... Comprenderete che la notizia che mi avete data, mi ha reso smanioso...

Quel vecchio soldato, che è rimasto celebre nella storia per il suo carattere collerico, per i suoi scatti formidabili d'ira, durante i quali dava in tutte le escandescenze possibili, tremava al cospetto delle due sorelle della regina.

Giovanna schiuse la porta. Il re spalancò gli occhi e gettò uno sguardo doloroso su Margherita, che sembrava immersa nel sonno.

— E' molto pallida! — mormorò Luigi.

— E' un buon segno, sire! — disse la principessa Bianca. — Ciò significa che la febbre scema. Fra qualche giorno la regina sarà guarita.

— Eppure, io vorrei entrare — balbettò Luigi. — Vorrei stampare un bacio su quella fronte adorata.

Ma quella porta era mantenuta dalla mano delicatissima di Giovanna. E il re, che con un piccolo sforzo avrebbe potuto infrangere ogni resistenza alla sua volontà, retrocedette, sospirando.

— Ritiratevi, sire. Affidate a noi il compito di vegliare sulla regina.

— Ma... se qualche cosa di grave accadesse?... Non sarebbe più opportuno, che io osservassi lo stato della regina?...

— Volete dunque, che la febbre si riaccenda con maggiore intensità? Se la regina vi vede o ascolta la vostra voce, sovreccitata..., Sapete benissimo che essa vi ama tanto!...

— Sì, essa mi ama molto — disse il re, profondamente intenerito. — Chi potrebbe negarlo?

Le due principesse, vista la buona piega, che prendeva il discorso, e la impressione favorevole, che il loro discorso aveva prodotto sul re, lo sospinsero dolcemente fin nell'oratorio. Giunto egli colà, chiusero subito la porta.

Il re sostò, per qualche tempo, titubante. Poi, si allontanò lentamente, mormorando:

— Riposa, mia dolce Margherita, riposa. Farò il possibile, perchè tu guarisca subito.

Entrò furente in una vasta sala, gremita di signori che erano stati invitati per la caccia.

— Il re! — gridò l'araldo con voce tuonante.

Tutti si inchinarono. Si fece un silenzio profondo.

— Signori, — disse il re con voce cupa e rauca — non vi sarà la caccia. La regina è inferma. La febbre la tiene inchiodata a letto.

(continua)

REATI E PENE

L'abile e minuta azione dei carabinieri

nell'affare Cuocolo

esposta dal capitano Fabroni

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 13, sera.

Si assicura che l'avv. Magliano abbia spedito al presidente un telegramma, il quale smentisce vigorosamente il fatto denunziato dal capitano Fabroni, e cioè che egli sedesse al banco della difesa in una causa, in cui suo fratello sedeva come presidente del tribunale.

Si attende intanto il certificato richiesto dal cancelliere del tribunale di Napoli.

"Nessun equivoco,,

Anche stamane il pretorio è straordinariamente affollato.

Alle 9,30 si apre l'udienza, ritorna alla pedana il cap. Fabroni. Ma prima di continuare la sua deposizione il Presidente gli chiede:

— E' sicuro egli che l'avv. Magliano abbia seduto come difensore nella causa di estorsione in danno di Giordano? Perchè sembrerebbe che ciò non fosse e che l'avv. Magliano risulti essere stato difensore di Erricone nei primi atti di questo processo, forse di trattarebbe di un equivoco.

— Nessun equivoco, — risponde molto risolutamente il teste.

— Per noi il processo Giordano formava il caposaldo del processo Cuocolo, quindi interessandoci di Erricone dovevamo anche interessarci della causa Giordano.

L'avv. Borio dà alcune spiegazioni. Dopo aver spiegato l'avv. Lioy alcune circostanze, l'avv. Staly, essendo stato procuratore nella causa Giordano, dice che l'avv. Mario Magliano è un professionista molto rispettato e che gode una fama grande nel foro di Napoli e che la sua persona dev'essere libera da ogni sospetto. Certo suo fratello Domenico Magliano, magistrato integro e severo, non avrebbe permesso che una causa, che doveva essere giudicata da lui, fosse difesa da suo fratello.

Il capitano Fabroni, indi, continua: — Ieri accennai come Gennaro Abbatemaggio non parlava per paura, e allora subito nella mia mente ho fatto due ipotesi: o Abbatemaggio, che aveva rapportato tante circostanze così precise, aveva partecipato al delitto; o egli era informato minutamente da amici, i quali a lui nulla potevano nascondere. E' esclusa la prima ipotesi, perchè in tal caso Abbatemaggio non avrebbe fatto le rivelazioni.

Le indagini

«Pertanto il Capezzuti interrogò il Ruiler e la Druzzini, che confermarono di essere stati presenti alla vendita degli oggetti d'oro sottratti alla Cutinelli. Interrogai la Carusio Felicia, e pure lo stesso interrogai Concetta Coppola e Barbara Aurigemma, che feci condurre a Caserta. Io li interrogai in presenza di alcuni miei dipendenti. Concetta Arena ed Aurigemma ammisero che Arena era in carcere per delazione.

«Abbatemaggio aggiunse anche al maresciallo Capezzuti che anche Giovanni Barbella e un altro suo amico la sera del 5 giugno verso le ore 11, salendo per via Nardones, avrebbero visto uscire dal portone della casa di Cuocolo due individui che andavano, senza vederlo, diretti per Toledo. Uno era certo ed era conosciuto per Peppe Curio, l'altro era più robusto. Il Capezzuti mi chiese allora di vestirsi in borghese e glielo accordai. Quindi, egli andò a trovare il Barbella e, parlando occasionalmente del fatto Cuocolo, dal Barbello si fece narrare candidamente delle gravissime circostanze.

«Furono sentiti Nazzareno Demartire ed anche il fratello Armando, e tutti e due ammisero che Arena si trovava in carcere per tradimento.

I primi arresti

«Era quindi tempo di agire dopo aver fatto tutte queste indagini. Quindi, nella sera del 30 gennaio e 2 febbraio, date le disposizioni necessarie, col mio consenso, furono arrestati ed accompagnati alla caserma di Capodichino: Salvi, Cerrato, Di Gennaro e Di Matteo in quella di S. Giovanni, e Sortino in quella di Ponchielli, disgregandoli fuori di Napoli, e ciò per evitare indiscrezioni e per sollecitare le indagini.

«Morra trovavasi già in carcere, e Arena al domicilio coatto. Ibello ed Erricone, col fratello Ciro, essendo in libertà provvisoria per lo stesso reato, non si credette opportuno ricercarli senza mandato di cattura. Erricone, intanto, si era allontanato da Napoli, andando a cercare ricovero da Michele Santarpia, capo della camorra di Grignano. Ciò ha confessato il Santarpia al maresciallo Sommelli, e, anzi, del fatto ebbe a vantarsi».

Erricone ride, e dice: — Non è vero niente!

L'azione intimidatrice della camorra

Fabroni continua: — Erricone stette anche nella campagna di Terra di Lavoro, ivi è certo che egli fu perseguitato, e gli fu data la caccia più di ogni altro. Mentre nella prima fase del processo, Erricone era tornato da Minturni a Mare, questa seconda volta Erricone si rifugiò all'estero. E questo, per me, dimostrava che non si batteva una via sbagliata. Intanto, a Napoli, si vedevano delle figure losche, venute dalla Terra di Lavoro, tanto che nel fatto, l'avv. Lioy richiamava l'attenzione della Pubblica Sicurezza, e io, in ogni rapporto, avvertivo l'Autorità giudiziaria che bisognava sentire i testimoni fuori di Napoli, perchè la camorra cominciava già la sua azione intimidatrice.

«Intanto, Cerrato, «Peppe o' Curio», e Mariano Di Gennaro, furono tradotti alla caserma di Capodichino e sorvegliati. Mariano Di Gennaro fu arrestato il 30 gennaio, e il 1.o febbraio si presentarono alla caserma Abbatemaggio e Zanelli, Gennarino, l'«Acquaiolo», per pregare il Capezzuti di rilasciare Mariano Di Gennaro e il maresciallo, che non poteva identificare, il Sanniccia, fece loro promessa che, se non lo facevano arrestare, avrebbe agevolato, per quanto era possibile, Di Gennaro.

«L'«Acquaiolo», insieme con Abbatemaggio, si adoperò tanto, che alle 12 del giorno appresso indicarono il Sanicola al Capezzuti, in Galleria, vicino al «Caffè Fortunio», in modo che il maresciallo lo potè afferrare».

Perchè Di Gennaro fu rilasciato

Presidente: — Come può spiegare questa specie di patto un po' strano, che sarebbe intervenuto tra le Zanelli e il Capezzuti, per modo che si potesse arrestare Sortino, liberando il Di Gennaro?

Fabroni: — Si seppe che uno dei fratelli Di Gennaro, insieme con l'«Acquaiolo» avevano giurato davanti alla Madonna di Monte Oliveti di pugnalare Abbatemaggio, se Di Gennaro non fosse stato liberato. Noi, naturalmente, non potevamo, nè dovevamo aver paura delle Zanelli e del fratello di Di Gennaro, ma si preoccupava che, a indagini non compiute, Abbatemaggio potesse essere costretto a fuggire, non facendoci quindi riuscire nell'operazione.

«Nell'interesse quindi della giustizia, e mancando ogni mandato di cattura contro Di Gennaro, si decise di rilasciarlo. Non si mancava ad alcun nostro dovere e si compiva semplicemente un atto di polizia.

«Devo premettere che nè Di Gennaro, nè il di lui fratello, nè lo Zanelli sapevano che Abbatemaggio fosse stato arrestato per il delitto Cuocolo. Ritornai ad arrestare De Marinis, che abitava in una via troppo in vista. Noi credevamo poi che in casa De Marinis si trovasse la lettera di Arena e l'anello, perchè la casa di De Marinis, dove abitava la famosa Spagnara, aveva già avuto una sorpresa della polizia.

L'anello di Cuocolo

«La sera del 2 Mariano di Gennaro fu messo in libertà e Abbatemaggio scomparve. Capezzuti dovette ricercarlo molto prima di trovarlo. Appena ritrovato, Abbatemaggio raccontò al Capezzuti il fatto dell'anello, e cioè disse che Mariano Di Gennaro, quando si trovava detenuto alla caserma di Capodichino, nella cella assieme a Peppe o' Curio, questi aveva confessato di aver ricevuto dal De Marinis l'anello di Cuocolo per consegnarlo alla sorella di Luigi Arena.

«Abbatemaggio fece questo racconto al Capezzuti che ne rimase impressionato anche perchè aveva notato come, non appena il Salvi era stato arrestato a Capodichino si era presentata una donna, non so se sorella o druda del Salvi, alla quale l'arrestato voleva assolutamente parlare; anzi scongiurava i carabinieri di farlo avvicinare a quella donna, magari per un solo momento. Si pensò che il Salvi avesse interesse ad avvertire la famiglia per far scomparire l'anello.

Il Salvi vorrebbe parlare e il presidente non glielo permette e allora in atto di protesta, *Pepe o' Curio* vuole uscire dall'aula: «Non voglio ascoltare questo bugiardone, — egli dice — abbandonando la gabbia».

Alle 11 si ha un breve riposo.

Riprendendosi l'udienza, il capitano Fabroni dice che l'8 febbraio 1907, Capezzuti andò a perquisire la casa del Calvi e in un materasso trovò l'anello.

«Il Capezzuti potrà dire come fosse eseguita la perquisizione. Io posso dichiarare che nessuna norma di legge fu violata; soltanto non nascosi a Capezzuti che avrei desiderato che in quella occasione si fosse trovato presente anche un funzionario dell'Autorità giudiziaria, e così si sarebbe forse evitata quella campagna di denigrazione che cominciò nel 1907 e dura tuttora e della quale campagna io dovrò occuparmi in una prossima seduta.

L'anello in un biglietto del lotto

Fabroni: — So che l'anello fu trovato ravvolto in un biglietto del lotto. Anzi, io desidererei che il presidente in un'udienza mi mostrasse l'anello per poter dire se l'anello sequestrato sia quello che io ho veduto; e ciò chiedo non per elevare dei sospetti contro i funzionari di cancelleria, ma perchè possa procedere con certezza di dati.

Il presidente ordina al cancelliere di portare l'anello, che si trova in Cancelleria sigillato.

Presidente: — Intanto però, capitano Fabroni, ci descriva l'anello.

Fabroni: — Era un anello con uno scudo; lo scudo portava le due iniziali G. C. Si trattava di un anello più appariscente che di valore.

Intanto il cancelliere porta l'anello, ed il capitano Fabroni si alza, prende l'anello in mano e lo esamina minutamente e diligentemente per qualche minuto.

Presidente. — Dunque, lo riconosce?

Teste: — Mi pare che sia quello sequestrato e che mi ha fatto osservare il Capezzuti.

Il Fabroni prosegue: — L'anello, come ho detto, era avvolto in un biglietto del lotto. Perchè questo rivestimento? Io credo che l'anello fosse stato messo dal Salvi nel materasso per non essere visto dalla sua famiglia, e che lo ha ravvolto nella carta, temendo che potesse scivolare.

«Avvisata l'Autorità giudiziaria, furono spiccati nuovi mandati di cattura e mi si ordinarono nuove indagini sui banchettanti che parteciparono ai Bagnoli.

La squadra "del terrore,,

«Allora unii al Capezzuti un altro graduato, e cioè il maresciallo Farris, un individuo molto serio, energico, diffidente e di poche parole. In seguito al permesso avuto dal colonnello dei carabinieri, con grande difficoltà riuscii a mettere insieme una squadra di carabinieri, la quale fu detta «del terrore». Era — dice, ridendo, il capitano Fabroni — una squadra di dodici carabinieri contro una popolazione di quasi un milione di abitanti.

«Il primo incarico che affidai al Farris fu quello di occuparsi della *Mandriera*, della moglie cioè del *Mandriere*. Bisogna osservare che in quel periodo del delitto Cuocolo la De Marinis teneva un contegno molto sospetto ed aveva spedito al marito un telegramma molto misterioso.

«Farris propose di arrestare la moglie del *Mandriere*; io approvai, ed infatti fu arrestata. Ma l'Autorità giudiziaria non trovò elementi tali da convalidare l'arresto, e perciò fu rimessa in libertà.

Dove venne tenuto il banchetto ai Bagnoli

«La seconda missione data al Farris fu quella di vestirsi da fotografo e di andare ai Bagnoli per accertarsi se la famosa riunione alla trattoria Coppola si fosse realmente tenuta. Si trattava di un'indagine non facile. Chi conosce Napoli, sa che i Bagnoli si trovano fuori Grotta e che è un ritrovo della malavita.

«Farris, recatosi ai Bagnoli, regalando delle cioccolatine alle ragazze Di Pierno, molto abilmente riuscì a sapere che la riunione era avvenuta non alla *Trattoria Alda*, come aveva detto erroneamente Abbatemaggio, ma a quella Coppola: le due trattorie sono vicinissime, ed Abbatemaggio, il quale non assistè al banchetto, può aver confuso.

«Notizie importanti il maresciallo Farris raccolse dalla Iserna, che ritengo onesta, come oneste, del resto, ritengo le signorine Di Pierno. Mi risulta che le signorine Di Pierno sono state tanto tormentate dagli affiliati alla malavita, dopo che si conobbero le loro deposizioni, che dovettero lasciare i Bagnoli e ritirarsi a Napoli in una pensione, dove affittavano un bigliardo, pare, e non altra cosa». (*Ilarità*).

Alle 12,15 l'udienza è sospesa, per essere ripresa alle 16,30.

"Non si possono distruggere i documenti,,

Appena riaperta l'udienza, l'avv. Colozza domanda la parola e dichiara di aver saputo che il presidente ha ricevuto dal comm. Pietriccione un telegramma, nel quale il Pietriccione stesso smentisce quanto ha detto l'altro giorno il capitano Fabroni in ordine al furto del portafoglio con 25 mila lire, che il Pietriccione avrebbe patito ed in occasione del quale sarebbe ricorso a Di Matteo, il quale gli avrebbe fatto riavere il portafogli. L'avv. Colozza domanda al presidente che voglia leggere tale telegramma ai giurati, ed il presidente risponde che non leggerà il telegramma, ma che il fatto esposto dall'avv. Colozza è vero. L'avv. Colozza gongola, ma il capitano pare che non sia uomo da lasciarsi smentire. Così egli ribatte subito rettificando che anzi tutto il comm. Petriccione, al quale si riferiva, non è già il Luigi, ma l'Alfonso, ed aggiunge seccamente:

— Si fa presto a smentire, ma non si può egualmente distruggere dei documenti scritti.

Il procuratore generale rivolge domanda al presidente che faccia richiesta dei documenti riflettenti il furto al comm. Pietriccione. Il capitano Fabroni informa che esiste un rapporto steso dal delegato di San Giovanni a Teduccio nel 1898. Il presidente accoglie la richiesta del procuratore generale. Il capitano Fabroni dà poscia una piccola lezione di correttezza all'avv. Colozza, rilevando che invece della parola smentita, adoperata da lui nei riguardi della sua persona, meglio sarebbe stato se avesse adoperato la parola inesattezza. Aggiunge poi il Fabroni:

— Poichè siamo in tema di rettifiche nell'affermare che la Società di Illuminazione si sarebbe valsa della protezione di Erricone dietro compenso di duecento lire al mese per salvaguardarsi dai furti, ho inteso riferirvi alla Società napoletana di Illuminazione, e non già alla Società generale di Illuminazione.

Erricone domanda al presidente che voglia citare l'amministratore delegato della Società in questione, comm. Siracusa. L'avv. Carabellesi commenta ironicamente:

— Già, il comm. Siracusa, il quale dovrebbe venire qui a dire che si serviva della camorra!

Il presidente ordina coi poteri discrezionali la citazione del Siracusa.

Il maresciallo Giuliano ha detto la verità

Il capitano Fabroni, quindi, prosegue così nella sua deposizione:

— Ho lasciato stamane alle indagini ed ai verbali del maresciallo Farris, ma non soltanto del Farris mi avvalsi ai Bagnoli. Per completare le indagini mi avvalsi anche del maresciallo Giuliano e giacchè qui la deposizione del maresciallo Giuliano è stata infamata, mi sento il dovere di essere esplicito e completare senza riguardo alcuno ciò che il maresciallo Giuliano credette di non dover dire. Seppi dunque che un'altra sorella della Di Pierno, l'Erminia, titolare dell'ufficio postale, era una confidente potente del maresciallo Giuliano. Mi meraviglio anzi che il maresciallo Giuliano non abbia ricordato questo particolare, che, essendosi per un momento il Di Gennaro sfuggito dopo le sue rivelazioni, fu appunto la Di Pierno a fornire il mezzo per scoprirlo ed arrestarlo di nuovo. Il Di Gennaro fu trovato in casa propria nascosto dentro una dispensa, completamente nudo. Avendo saputo questo, dunque, chiamai il Giuliano ed il tenente Marenzi. Essi, si noti bene, non dipendevano da me ed affidai loro le relative indagini, indipendentemente dalle altre da noi espletate. Qualche tempo dopo, infatti, il giudice mi portò delle note di nomi appartenenti a coloro che si erano riuniti a banchetto, note che aveva avuto comunicate da Erminia Di Pierno.

"Non tollero che mi si manchi di riguardo,,

«Di queste note una era di carattere femminile, e l'altra del De Cristoforo, che accompagnava il Giuliano. Devo dire che avute queste note ebbi un momento di esitazione, perchè in esse alcuni individui erano giovani, mentre a me risultavano anziani, e non mi persuasi, se non quando seppi che questi altri si tingevano i capelli. In spero ritrovare queste note e poterle presentare.

Avv. Lioy — Non si troveranno.

Fabroni — Avverto che non tollero che mi si manchi di riguardo. Che cosa significa ciò: Non si troveranno? Come si può dire questo?

Lioy non replica e l'avv. Pistolesi commenta scherzosamente:

— Niente, è una profezia!

Fabroni — Io avevo già avuto dal giudice la lista dei nomi con ordine di fare indagini relative. Ma, vedete quanto poco interesse avevamo noi a fabbricare nomi, come si è voluto insinuare: di tutti i nomi riferitici dall'Abbatemaggio, non volemmo passare all'autorità giudiziaria che cinque o sei dei principali per la ragione che tanto io, quanto il Capezzuti non avevamo annesso importanza a quella storia del tribunale della camorra raccontata da Abbatemaggio. Fu appunto dopo che ebbi la nota del Giuliano, che chiamai il tenente Marenzi e gli assegnai puramente e semplicemente di controllare, non volendo io mettermi in contatto diretto con la Di Pierno, ed il tenente Marenzi si recò lui personalmente dalla Di Pierno e ne ebbe in rettifica delle note e dei nomi da lei proposti al Giuliano.

Morra il sicario

«Il terzo incarico di cui investii il Farris riguarda Nicola Morra. A me dispiace, signori giurati di dover parlare contro dei giudicabili, ma non posso fare a meno di esprimere la mia impressione, che cioè il Morra sia stato un vero e proprio sicario, poichè, se si poteva rinvenire un motivo nella partecipazione dell'Erricone al delitto, nessuno poteva esserne rinvenuto nella partecipazione di Nicola Morra. Io, dunque, incaricai il Farris di accertarsi se il Morra si fosse o no la sera del 5 giugno 1906 allontanato da Napoli. Ricorderò ai signori giurati che io avevo assegnato al Farris come centro delle sue operazioni la caserma Nuova. Questa caserma si trova ad un centinaio di metri dal *Caffè del Leon d'Oro*, che ha la sua sede a circa un centinaio di metri dalla via Guantai, dove è la casa di Maria Stendardo. Fu convenendo in questo caffè, di cui il Farris era già un noto frequentatore, che egli seppe della casa di prostituzione di via Guantai tenuta in solido dal Nicola Morra e dalla Maria Stendardo. Agli uffici di P. S. nulla risultava ed infatti non poteva risultare, perchè la casa di prostituzione in via dei Guantai, N. 16, era segnata al nome di Maria Stendardo. Venne da me il Farris ed io lo avvertii che la Stendardo era l'amante del Morra e la moglie dello «Scorticino», che io sapevo avere venduti i titoli rubati in casa Cuocolo.

Le abili ricerche del Farris

«Così potè benissimo il Farris seguire le indagini e chiedere notizie sopra un giudizio di sfratto iniziato dal padrone di casa contro il suo inquilino; ma le notizie gli furono date dall'avv. Massa Edoardo, il quale aveva assistito la Stendardo in quella causa. Il Farris però comprese subito che di tutto poteva essere informato dal portiere della casa, tale Tedeschi, soprannominato il «carabiniere». Ci risultò che il Tedeschi era un uomo da tenere il vero per non danneggiare, come è solito accadere a Napoli, dove è facile trovare un testimone a difesa, ma non a carico. Il Farris, rintracciato il Tedeschi, andò ad interrogarlo e seppe che si era allontanato dalla casa di via dei Guantai per paura: aggiunse che nella casa della Stendardo vi era il ritrovo dei capi della camorra, e che accadevano cose inenarrabili. A Napoli tutti sanno che cosa si facesse in quella casa. Disse anche il Tedeschi delle circostanze importantissime, che fino al maggio 1906 un individuo andava a dormire di nascosto e che anzi una notte era uscito sfasciando la porta. Aggiunse anche che una sera il Morra con un gran fagotto tornò alla casa di nascosto ed era atteso dalla Stendardo. Il Morra portava un abito che non indossò più».

Un vivace incidente

A queste parole insorge a protestare la Stendardo, che si era mostrata sempre tranquilla durante tutto il dibattimento.

— Calmatevi, — le dice il presidente, — non interrompete.

La Stendardo, però, continua a parlare, prendendosela anche con Abbatemaggio, che le sta vicino, perchè esso tiene l'ultimo posto della gabbia, dalla parte appunto dove si trova la gabbietta dell'accusatore.

— Insomma, — dice, inquietandosi, il presidente, — se non tacete vi faccio allontanare dall'aula.

Avviene uno scambio vivissimo di ingiurie fra la Stendardo e Abbatemaggio, e la prima è aiutata anche dal Morra. Di ciò approfitta anche Abbatemaggio per richiamare l'attenzione dei giurati:

— Signori giurati, — egli dice, — osservate che il Morra difende la Stendardo, la sua amante.

I due accusati tacciono, ma quando dovrebbe ricominciare a parlare il testimone, l'udienza è tolta alle ore 18. Il capitano Fabroni, essendo stanchissimo, ha ottenuto di proseguire nella deposizione domani.

Per omicidio colposo

(*Tribunale Penale di Torino* - 13 luglio).

Il 13 giugno 1910 in Veneria Reale nella fabbrica Bognone, l'operaio tedesco Otto Heill, doveva scaricare un recipiente pieno di soda caustica, recipiente detto tecnicamente auto-clave. In questa operazione che per la prima volta l'operaio faceva non pose tutta la diligenza e la precauzione che si richiedeva e non badò che fosse chiusa la comunicazione, che il recipiente aveva con un altro grande recipiente, per la qual cosa la soda caustica invece di scendere nello scaricatoio in gran parte si riversò nel grande vaso corrispondente dentro al quale erano intenti al lavoro di pulizia gli operai Andrea Bajetto e Domenico Torretta. Il primo restò orribilmente ustionato così che dopo pochi giorni morì; il secondo riportò lesioni guaribili in tre mesi. Per la grave sventura furono tradotti a giudizio l'operaio Otto Heill, il cav. Cesare Ottolenghi, ex-presidente della Società Anonima marca Bognone ed i ragionieri Saxer Edoardo, Valletta Vittorio e Gerardo Gobbi, liquidatori della Società stessa. Il primo era imputato di omicidio e lesioni colposi, gli altri di responsabilità civile. Il Tribunale dopo lunga discussione ritenne l'Otto Heill colpevole e lo condannò ad un anno di detenzione ed a duemila lire di multa con le relative diminuzioni pel condono. Ritenne il cav. Cesare Ottolenghi esente da pena, perchè non più presidente della Società all'epoca del sinistro e ritenne invece civilmente responsabili i ragionieri liquidatori della Società stessa.

Presidente: Rossi; P. M.: Cavalleriscone; Difesa: avvocati Colombo e Tiranty; P. C.: avvocati Altasia, Villabruna, Momigliano e De Foo; cancelliere: Gay.

La condanna d'un trattore tedesco

(*Tribunale Penale di Torino* - 13 luglio).

Il signor Giovanni Gianoli, interprete e commerciante, ebbe la disgrazia di fare società col tedesco Carlo Ermanno Pelhnemann di Hockolein per l'esercizio di un ristorante durante l'Esposizione e cioè il *Ristorante Internazionale Bavaria*, in corso Raffaello. Ma dopo poco tempo egli dovette disfarsi del suo socio ed a lui pagò regolarmente la sua parte in parecchie migliaia di lire. Ma il Carlo Ermanno Pelhnemann che da altre piccole sue gherminelle appare uomo non troppo rispettoso dei contratti e della roba altrui, asportò parecchi mobili ed oggetti d'ornamento del ristorante, tra i quali anche degli eleganti candelabri per luce elettrica, che erano stati al Pelhnemann rimessi solo a titolo di reclame dalla fabbrica Pachorr di Dresda e che dovevano restare fino all'esercizio fino al termine dell'Esposizione. Il Gianoli, fortunatamente riusciva a fare sequestrare gli oggetti, che il Pelhnemann aveva asportato proprio quando questi stavano per partire alla volta di Dresda all'indirizzo di certa Ida Schelatt, amante del Pelhnemann. Il Gianoli diede querela e le indagini misero anche in luce — senza però provarli in modo preciso — altri fatti, fra i quali, appropriazioni indebite di un orologio in danno dell'operaio tedesco Jacob e di libri e di opere musicali in danno di certo Carlo Peterson.

Il Tribunale condannò il Pelhnemann ad un anno e mesi sei di reclusione ed a lire 150 di multa, mentre in istruttoria questi era già stato assolto dalle altre accuse minori.

Il Pelhnemann era contumace.

Presidente: Avenati; P. M.: Garrone; cancelliere: Germano.

Come si deve intendere l'obbligo fatto al farmacista di risiedere in permanenza nella farmacia

(*Tribunale Penale di Torino*).

La legge sanitaria fa obbligo ai direttori di farmacia di dimorarvi in permanenza: disposizione eccessiva che i farmacisti hanno sempre combattuto insieme alla ingiusta e che il nuovo progetto di legge si propone di temperare con turni orari ed accordi [illegible].

Qualche responso di magistrato, anche recente, ha interpretato maggiormente le cose interpretando con un vecchio rigore la nuda lettera della legge. Infatti il difensore narrava ieri al Tribunale di un pretore il quale aveva ordinata la comparizione di un farmacista in una causa quale testimone e poco dopo, lo condannava ad una multa per aver, in seguito alla chiamata in giudizio, abbandonata la propria farmacia!

Una lettera anonima di qualche malevolo denunziava alla Procura del Re il farmacista di Scuplingi perchè non risiedeva in permanenza nella sua farmacia. Una inchiesta determinava il rinvio a giudizio del cav. Orazio Barberis, quale direttore di detta farmacia e del signor Muzopardi, proprietario della medesima. Ma il Tribunale ribadì la massima che la legge ha inteso di prescrivere al farmacista, la ordinaria ma non la continua presenza in farmacia ed assolveva entrambi da questa imputazione. Per piccole violazioni formali condannava il cav. Barberis — il decano dei farmacisti italiani, essendo quasi ottantenne, un vecchietto arzillo che espose la sua difesa in un discorso lucido e serrato con non poca meraviglia dei giudici — a lire ventotto d'ammenda, tenuto conto del gran bene che di lui e del suo collega dissero all'udienza parecchi notabili del paese.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: Garrone; Difesa: avv. P. A. Omodei.

Due da cinquecento ed uno da cento

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il signor Lattes, proprietario d'una scamosceria in via Bolero, 3, fu più volte vittima di furti. Una volta gli furono rubati dal cassetto della scrivania due biglietti da cinquecento, e per quanto abbia fatte indagini e deduzioni, ipotesi e supposizioni dovette rassegnarsi a mettere il furto patito a carico dei soliti ignoti. Poco tempo dopo, un giorno che mandò a cambiare in moneta un biglietto da cinquecento, fu di nuovo derubato di un biglietto da 100 lire, che gli fu portato via dal gruzzetto di biglietti, che egli, mentre era intento a discorrere con alcuni clienti, aveva lasciati per alquanto tempo incustoditi. I suoi sospetti caddero sull'imballatore Romano Bavasso, il quale, solo tra tutti gli operai e impiegati, aveva avuto agio di passare nell'ufficio, dove si trovava la somma.

I suoi sospetti furono così ben fondati, che il Tribunale, anche perchè il Bavasso dimostrò per altre condanne, avere la capacità a delinquere in linea di furto, condannò il Bavasso stesso a 15 mesi di reclusione. Però lo assolse per il furto dei due biglietti da 500 lire, non avendo l'accusa potuto raggiungere la prova della responsabilità del Bavasso.

La cena delle beffe

(*Tribunale Penale di Alessandria*)

Alessandria, 13, notte.

I fratelli Ciberti Carlo e Ciberti Giovanni, la notte del 4 dicembre 1910, dopo avere girovagato per parecchie osterie con gli amici Molina, Caviglia e Guasta, decisero con essi di recarsi alla propria casa a fare una cena a base di cardi. Partirono difatti dal paese di Borgoratto, dove si trovavano, per la cascina dove essi abitavano, poco discosta dal paese, non senza essersi prima provvisti di un bottiglione di vino asportato dal Caviglia da casa sua.

Ed alla cascina dei Ciberti avvenne la cena delle beffe, perchè appunto uno dei Ciberti, più degli altri preso dal vino, cominciò a beffeggiare il Guasta con parole ironiche ed atti scherzosi. Pare che il Guasta, pur esso alticcio, si sia offeso ed abbia tirato dei calci ad un bottiglione, ed abbia estratto la rivoltella, minacciando con essa i compagni. Il Guasta se ne sarebbe poi venuto via subito, seguito dagli amici, i quali dicono che giunti in paese e trovato il Guasta che novamente li minacciò di rivoltella, lo avrebbero, in seguito ad una colluttazione, bastonato e ferito gravemente con un'arma da taglio alla faccia. Difatti il Guasta fu portato all'ospedale di Alessandria con gravi lesioni che guarirono in giorni 40, lasciandogli però uno sfregio permanente al viso.

Ieri comparvero avanti il Tribunale i fratelli Ciberti imputati di lesioni gravi ed il Guasta imputato di minaccia a mano armata, il quale però si era costituito P. C. contro i suoi feritori. Il Molina ed il Caviglia erano già stati prosciolti in sede di istruttoria alla Camera di consiglio.

All'udienza furono escussi molti testimoni e vivace fu il dibattito delle parti.

Il Tribunale a tarda ora pronunciava la sentenza, colla quale condannava il Guasta a giorni 15 di reclusione col beneficio del condono ed alla non iscrizione nel certificato penale. Condannava inoltre il Giovanni Ciberti, accordandogli le minoranti della provocazione gravi e della ubriachezza alla pena di mesi 6 col beneficio della condizionale, purchè entro mesi tre siano pagate Lire 500 di provvigionale e i danni da liquidarsi in separata sede alla P. C.

Presidente Martini; Difensori: per i Ciberti avv. Sordi, per il Guasta avv. Barberis di Alessandria e avv. Calegaris di Genova.

Un ladruncolo che ruba ad un mendicante

(*Tribunale Penale di Torino* — 13 luglio).

Un giovanetto, che nonostante la sua giovane età è già un vecchio arnese di galera, una notte dello scorso giugno trovava addormentato su una panca del corso Vittorio un povero mendicante. Il ladruncolo riconobbe in esso un suo vicino di casa, e la questua infatti riusciva fruttuosa. Egli allora frugò cautamente nelle tasche del mendicante e si impossessò di 2 lire e 40 centesimi. Il derubato si risvegliò, ma solo in tempo per riconoscere il ladro, non per raggiungerlo. Ma, per combinazione, il giorno dopo s'imbattè in lui, e allora l'indicò a due guardie, che lo trassero in arresto. Il giovinetto, nonostante le sue negative ostinate, fu condannato a 3 mesi di reclusione. Difesa: avv. Dagasso.

Una donna che uccide il marito a colpi di zappa

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 13, notte.

Nello scorso ottobre, la popolazione di Sinio, tranquillo Comune del circondario d'Alba, veniva atterrita da un orribile delitto. Una donna, certa De Negri, la mattina del 17, appostato il marito, Felice Carbone, a tradimento gli lanciava sul cranio una pesante zappa, di cui si era armata, e lo stendeva cadavere al suolo.

Alle prime indagini non si pensò affatto alla moglie del disgraziato; ma quando si appresero che continui litigi avvenivano in famiglia, si cominciò a sospettare, ed i sospetti diventarono certezza allorchè, cercatasi la donna, non si rinvenne. Ma altre ricerche ebbero per risultato il di lei arresto, con relativa confessione del delitto.

Apertasi regolare istruttoria, questa conduceva pel rinvio della De Negri innanzi la Corte d'Assise, quale responsabile diretta, con premeditazione, ed esecutrice dell'uccisione del marito.

Come sempre accade, le indagini ulteriori, pur non attenuando l'azione della De Negri, portarono a conoscere sulla vita dell'ucciso dei dettagli interessantissimi, necessari alla logica comprensione dell'omicidio.

Il Carbone Felice, secondo la descrizioni di parecchi testi, era uomo violento e brutale: batteva la moglie e pretendeva per forza che vendesse i suoi beni, ciò che l'altra si opponeva recisamente, avendo, anzi, intenzione di separarsi legalmente dal marito. I dissidi famigliari perciò erano frequentissimi, e terminavano sempre con delle busse, che naturalmente era la donna a ricevere. Replicate minaccie di morte furono rivolte dal Carbone a sua moglie, che era trattenuta dall'abbandonare il tetto maritale dal pensiero dei figli. La mattina del 17 ottobre la De Negri ebbe un diverbio con la suocera. Intervenne il Carbone contro la moglie, minacciandola, secondo il solito; indi usciva e si recava nell'aia. La De Negri lo seguiva, prendeva una zappa, e nello scoppio di tante ire, di tante rabbie represse, uccideva senz'altro il marito.

Il processo è cominciato ieri, e desta grande interesse. L'interrogatorio dell'imputata è riuscito interessantissimo: essa l'odissea di una vita in due, con due opposti caratteri, è stata messa in luce dalla donna, che è apparsa una vittima del suo destino, pure presentando chiari segni di inclinazione all'epilettismo criminale.

I testi deposero quasi tutti in di lei favore. Stamane il P. M., avv. Natta, ha pronunziato una vibratissima arringa di accusa.

I giurati hanno ammesso l'eccesso di difesa e la semi-infermità. L'imputata è stata condannata a 3 anni e un mese di reclusione.

Presidente: conte Lovera; P. M.: avv. Natta; difensori: avvocati on. Galimberti, Moscone, Toselli; cancelliere: Meinardi.

La condanna di un cassiere infedele

Biella, 13, notte.

Nel febbraio scorso i giornali hanno diffusamente narrato i particolari della fuga di certo Fontana Secondo, d'anni 29, cassiere della ditta Francesco De Allegri, di Biella: il Fontana era scomparso improvvisamente dopo che si erano scoperte numerose truffe ed appropriazioni indebite da lui commesse a danno della ditta Francesco De Allegri, per una cifra di circa L. 30 mila. Il sistema usato dal Fontana per avere il denaro era il seguente: il Fontana staccava assegni sui libretti di conto corrente aperti a favore della ditta De Allegri presso le diverse Banche della città, quindi il Fontana vi apponeva la falsa firma della ditta ritirando l'importo. Scoperto l'inganno il Fontana fuggì per ignoti lidi e contro di lui si spiccò invano mandato di cattura.

Il Tribunale penale di Biella giudicò oggi in breve udienza dei reati compiuti dal Fontana, che doveva rispondere di truffa, appropriazione indebita, falso e soppressione di corrispondenza.

Il Fontana non si presentò all'udienza; epperò il Tribunale lo condannò, in contumacia, alla reclusione per anni 5, mesi 10 e L. 600 di multa, nonchè agli accessori di legge.

Intanto in sede civile si sta discutendo un'altra importante causa fra la ditta De Allegri e le Banche suddette: il giudice dovrà stabilire a carico di chi debbano essere addossati i danni delle truffe compiute dal Fontana, e cioè se alla ditta De Allegri od alle Banche singole che versarono i fondi.

Un grave processo di stampa composto

Varese, 13, notte.

Il dottor prof. Cavazzani, che fino ad un anno fa copriva la carica di consigliere provinciale nella vicina città di Intra, eletto dai socialisti, dai quali poi si divise, aveva querelato il giornale l'*Eco del Verbano* che si stampa ad Arona, per la pubblicazione di un articolo in cui lo si accusava di aver usato il titolo di professore benchè non ne avesse diritto, e ciò per avere un vantaggio nei concorsi a cattedre universitarie a cui si presentò nella sua qualità di chirurgo.

Col gerente del giornale era imputato anche il signor Nava Giovanni, dichiaratosi autore dell'articolo incriminato.

Il processo fu ieri chiamato in discussione davanti al Tribunale di Pallanza. L'aspettativa del pubblico era grande; ma dopo ben cinque ore di laboriose trattative, le pratiche di conciliazione, condotte con finissimo tatto dal presidente del Tribunale, cav. Daneo, ebbero ragione d'ogni difficoltà e si ebbe la remissione della querela.

Nella dichiarazione-concordato, il signor Nava riconosce l'assoluta infondatezza delle accuse rivolte al dott. prof. Cavazzani, e si è assunto il carico delle spese.

La Crociera Venezia-Roma

Da Ancona ad Ortona mare

Il "Paz Deutz,, abbandona il viaggio

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ortona Mare, 13, notte.

Ancona ebbe stamane la rivincita di ieri. I motoscafi arrivarono disordinati, a grandi intervalli; gli ultimi nel cuore della notte, quando anche i più ostinati avevano abbandonato i moli e le strade della marina. Stamane partirono tutti insieme, sotto la custodia di sette siluranti, riempiendo il piccolo porto dell'eco delle loro evoluzioni e dallo strepito dei loro motori, con una manovra serrata e stupenda. Una lunga saetta, che lacerò il cielo oppresso di nubi pesanti, e un secco colpo di tuono furono il segnale della partenza. Ieri mattina quell'intervento celeste avrebbe trattenuto anche i più audaci; oggi la conoscenza col mare è fatta, e si partirebbe sotto il diluvio: si fa l'abitudine a tutto, anche alle tempeste.

La partenza

Per questa tappa Ancona-Ortona ho lasciato la buona ospitalità di *Euro* ed ho accettato il gentile invito dei fratelli Massone, di salire a bordo della loro *Marietta*. Voi sapete già che *Marietta* è la mia simpatia nel lotto intero: preferisco questa piccola creatura a forma di pesce, pontata e chiusa per tre quarti di lunghezza come un sottomarino, che si libra e danza sui gorghi, e si gode nelle burrasche come nel suo elemento naturale. E' solo un poco lenta, povera *Marietta*, senza colpa sua, perchè le sue qualità nautiche sono di primo ordine e fende l'onda meravigliosamente, ma per colpa del motore, che è sicuro, regolare, ma troppo debole per lei: avrebbe bisogno di 50 cavalli per rialzare tutta la sua bravura: invece ne ha a bordo solo 20, e devo concentrare tutte le sue energie per non restare indietro agli altri, tutti più forti di lei di decine e centinaia di cavalli. I proprietari hanno riconosciuta l'ingiustizia commessa al vizioso scafo, e gli hanno promesso in un orecchio di raddoppiargli il motore.

Usciamo nel mare aperto fra i primi, al fianco di *Paz Deutz*, l'eroe della traversata da Venezia ad Ancona, nella burrasca e nella solitudine, che ora continua con noi il viaggio, ben deciso a non lasciarci più. Poichè siamo diventati sette concorrenti, la R. Marina ha aggiunto una settima silurante torpediniera, *Sirio*, che tocca proprio a noi. Così da oggi ogni pulcino ha la sua chioccia. Il mare è mosso lievemente da una brezza fresca di nord, che è forse l'agonia della bora che ha imperversato sull'Alto Adriatico nei giorni scorsi. Il temporale brontola su monte Ciriaco, ma pare che non voglia venire sul mare. Provo un segreto rammarico: mi sarebbe piaciuto affrontare, novante, taglia di uragano su questo piccolo guscio di noce, che si chiude ermeticamente. Si apre la strada nell'onda con la sua grande testa tozzata ed una striscia d'occhi tondi come un sommergibile. Non abbiamo tempesta, abbiamo la più calma, fresca e deliziosa giornata che possa fiorire sopra un mare. Volgiamo la prua a sud-est, tenendoci vicini la montagna, che precipita nell'acqua con grandiosi scoscendimenti, riversando nella frattura gigantesca l'enorme ondeggiamento dei suoi strati. A poco a poco la furia del monte si rimargina, e la china dolce raggiunge la spiaggia, vestendosi di ville, di boschi e di giardini.

L'ultimo saluto di Ancona

Il semaforo dall'alto sembra segni con le torpediniere. Qualcuno sull'altura accende un fuoco da cui un fumo d'incenso si solleva, inchinandosi nel vento. E' l'ultimo saluto di Ancona, la città che ha mostrato la passione più intensa per questa crociera, che difficilmente altri scorderà. Lontano, se il monte Conero impallidisce e svanisce nell'aria dorata del mattino; sorpassiamo le due Sorelle, due scogli giganteschi, bianchi, erti, piantati sul mare come nudo mausoleo di un re dimenticato, e stanno definitivamente fuori delle acque allontanate in piena crociera.

Sull'acqua verde, appena increspata a tutta palpitante di riflessi, *Marietta* procede con andatura elastica, dilungandosi dolcemente sui suoi fianchi vigorosi. Davanti a noi abbiamo *Nadhette*, e dietro *Paz*, *Mimosa*, *Euro* e *Graziella*. Li riconosciamo tutti dal loro modo di navigare, come si riconoscono gli amici dal passo.

La costa ora si deprime, si rompe in un tumulto di colline verdi in un solenne ondeggiare di poggi, tutti coronati da un borgo, da una città. La tempesta che aspettavamo in mare è in terra: i cavalloni si sono fermati, condensati, ricoperti di verzura, inghirlandati di una spuma di case, sono le Marche cortesi e solatie che dispiegano sotto i nostri occhi il loro bel corpo fiorente: è la crociera che entra nella sua vera funzione, di portarci cioè in giro sulle coste d'Italia, così vicino che ne possiamo conoscere tutte le insenature e tutti i promontori, e comprendere a fondo che cosa è questa nostra patria, come se un immenso atlante, l'atlante ideale, fosse aperto davanti ai nostri occhi e ad ogni miglio marino se ne aprisse una nuova pagina.

Le gemme dell'Adriatico

Ecco Loreto, che solleva la cupola maestosa del suo Santuario; ecco Recanati, posata in vetta ad un colle con un immenso palazzo quadrangolare ed una torre rossastra, la torre antica di Giacomo Leopardi; ecco il porto di Civitavecchia, porto Sant'Elpidio, porto San Giorgio, con le loro case strette sulla spiaggia come un gregge disceso dal monte ad abbeverarsi, separati dalle foci di fiumicelli arenosi e chiari, da un ondeggiare di collinette basse, ciascuna col suo campanile, la sua torre e il suo villaggio.

Se si escludono le città costiere tutti i centri abitati delle Marche sono arrampicati sopra una vetta. Questo è perchè sono città e paesi antichi, unti quando le cime erano inespugnabili e l'essere ancorati sopra una montagna era per una città la sicurezza e la pace.

L'apparizione delle artiglierie soppresse brutalmente questo privilegio; la venuta delle ferrovie annullò i valori dei centri che, per non essere sulla piana, diventarono inaccessibili ai binari.

La sconoscenza economica delle Marche si spiega così. Questa forte regione non ha un quarto dei suoi centri collegati col sistema ferroviario italiano. In condizioni simili, qualsiasi altro paese sarebbe in decadenza, lentamente invece le Marche risorgono alla vita.

Varchiamo il Tronto, ed incomincia la visione dell'Abruzzo: un nugolo di tartane, con le ampie vele fiammeggianti nella luce meridiana, passa al largo. E' il primo saluto della città costiera, questa volta di San Benedetto del Tronto, accoccolata alla foce del suo fiume, rossa come il vertice delle sue vele. Il paesaggio diventa più montuoso e più fiero, perde la gentilezza e acquista di ampiezza e di forza. I poggi che ruzzolano verso il mare sono le prime propaggini del grande nodo montagnoso che si solleva ad altezze imponenti, fra vapori fumanti, lacerati, saturi di elettricità.

Crediamo dapprima che sia il Gran Sasso d'Italia, che erge le due piramidi granitiche in vista dei naviganti: consultiamo la carta marina: non può esserlo ancora: il Gran Sasso si alza in fronte alla Pescara, e noi siamo appena a San Benedetto, e non possiamo quindi ancora vederlo: quello è il monte Campli, apparizione indimenticabile in forma di rupe nera, striata di neve, nel tumulto apocalittico delle nubi.

Consultiamo spesso la carta marina, non per guidarci, naturalmente, perchè siamo presi fra la costa e la torpediniera che non ci abbandona un istante e ci vigila come una madre, ma per riconoscere ogni angolo della costa. La bellezza del navigare in canotti è li nella vivezza della curiosità, nell'avidità inestinguibile di conoscere, nella gioia della libertà, dell'autonomia. Per quanto amorosamente sorvegliati, sappiamo che siamo affidati su quel cucchiaio vagante pel tutti alle nostre sole forze. Ciò tiene alacri e rese piacevolmente tutte le nostre energie, consapevoli, se un sinistro dovesse succedere, in quel rifugio possiamo gettarci, e poi quel contatto strettissimo coll'acqua, che possiamo toccare con un dito solo sporgendo il braccio fuori del bordi, quel guadagnare distanza metro per metro per lo sforzo intelligente e concorde di un motorino e di quattro persone che possiamo abbracciare con una occhiata sola, crea una intimità col mare, un affetto, un amore che sale alla radice del bisogno che sentiamo di tutto vedere e tutto conoscere.

La vita a bordo

La vita a bordo è semplice e vigile, operosa, riposante: due marinai genovesi si partiscono fraternamente il lavoro fra il motore e la vela, che alziamo di quando in quando per fruire di una vena di vento che ci prende in poppa. I fratelli Massone si scambiano al timone e vigilano amorosamente l'opera dei marinai. Si parla pochissimo, non so perchè il navigare su questi piccoli scafi ammutolisce: forse è il rombo persistente del motore che irrompe dalla prua, rende il motoscafo come un treno senza fine rimbombante sotto una galleria. Ci si abitua subito a questo tormento; ma si finisce per star zitti, per lasciare al motore il solo diritto di parlare. Chi non lavora si sdraia nella barchetta issata a poppa, osserva il costa, binocola i compagni che sono prima e dopo di noi e legge la carta e il portulano, che nella sua scarna, e succosa sapienza ci illumina in tutte le caratteristiche della spiaggia.

A mezzogiorno facciamo colazione con una quantità variopinta di scatole di conserva. La torpediniera, accorgendosene, ci viene vicino per augurarci buon appetito. La cara gente guerriera sembra voler vedere che cibo prende la sua creatura.

Intanto sfila sotto i nostri occhi e tutta la divina costa dell'Abruzzo, il Gran Sasso e la Maiella restano nascosti fra i nembi dell'Appennino come divinità nei fumi di una battaglia. Ma tutte le piccole chiare cittadine costiere, Giulianova, Rosburgo, Castellammare, Pescara, Francavilla, sorridono dalle loro nicchie di sabbia e di verzura inviandoci il saluto dalle paranzelle.

Nel porto d'Ortona Mare

Raggiungiamo Ortona, raccolta in cima ad un alto promontorio, mentre il sole affonda dietro la cortina delle nubi sanguigne in un mare di fuoco. Siamo giunti tutti benissimo, tranne la povera coraggiosa *Paz Deutz*, che dopo varie peripezie rovinò definitivamente il motore presso Ortona, entrando nel porto a rimorchio della sua controtorpediniera. Il guasto è irrimediabile. Il canotto, che ha compiuto la più meravigliosa gesta della crociera, domattina non può partire. Così deve ritirarsi e tornare per treno a Berlino.

P. R. S.

SPORT

La riunione sportiva di domenica nello Stadium

La Parigi-Torino - I Veltri d'Italia

Le cicliste italiane

Si può dire che nell'ora in cui scriviamo la grande riunione fissata per domenica a Torino sia al suo preludio. Infatti è all'alba di questa mattina che da Parigi si sono mossi alla volta della nostra città gli audaci del pedale per la corsa che rimarrà memorabile nella storia del ciclismo internazionale. Ma se oggi e domani non avremo di questa gara straordinaria che gli echi attraverso i giornali e le segnalazioni, sarà domenica il giorno di maggiore emozione e di più viva gioia per quanti si appassioneranno a questo sforzo nobile e coraggioso. Sarà infatti la terza tappa, la Ginevra-Torino, di 300 Km., quella che offrirà i più duri ostacoli, ove i pedalatori potranno mostrare nell'arduo cimento il loro valore. Dalle porte di Ginevra, attraversando il Rodano e per Carouge, Saint-Julien, Cruseilles, i ciclisti arriveranno al lago di Annecy, che lasceranno, per raggiungere Aix-les-Bains, donde, dopo un breve tratto lungo le sponde incantevoli del lago di Bourget per ridenti vallate e spaziose pianure, saranno a Chambéry. Di qui incomincierà la marcia italiana nella valle d'Isère, vigilata in alto dalle cime aguzze del Monte Bianco, tra una corona di neve. Dopo aver costeggiato per ripide svolte questo fiume impetuoso, essi continueranno lungo l'Arc, torrente che si slancia tra forti dislivelli intorno alle falde del Moncenisio.

Così i concorrenti saliranno fino a St-Jean, a 572 metri, e di lì a Modane, a 1047, e da Modane, per il colle del Moncenisio, dall'erta ripidissima, che sarà l'ultima ardua prova alla resistenza dei concorrenti, passando per la Ramasse, Hospice e Bard, si slanceranno giù per le strade pittoresche, finalmente discendenti, verso Susa, la prima terra italiana che porgerà loro come un'avanguardia il saluto di Torino.

Ed a Torino l'ultimo sforzo ed infine il premio; il premio che sarà semplice e grandioso, come si addice ad una impresa che è stata grande nella sua semplicità: spontaneo, come i ciclisti della corsa lo vorranno, perchè dirà loro lo schietto entusiasmo del popolo agglomerato nello *Stadium* come una corona di loro onore.

Il pubblico, che così concorrerà a dare ai corridori la realizzazione del sogno verso il quale avranno mirato, con la fantasia, lungo le vertigini, le fatiche ed i perigli della strada, il pubblico sarà senza dubbio immenso, gremirà le gradinate dell'anfiteatro, si affollerà negli spazi vuoti fra la scalinata e l'altra, offrirà, insomma, un imponente spettacolo di sfondo all'altro spettacolo dei ciclisti vincitori.

Nessuno dunque mancherà nella vasta arena di piazza d'Armi domenica ventura, dove alle ore 17, per ingannare l'attesa si svolgerà, come già fu annunziato, un promettente programma di avvenimenti sportivi.

Le più forti tra le gentili..

Ed ecco subito una bella promessa all'attesa del pubblico ed alle curiosità maschili: una corsa di signorine in bicicletta, che quasi non ha precedenti, perchè in pista da molti anni più non comparvero a Torino ciclisti di sesso femminile.

A questa gara sono iscritte le signorine: Arese Maddalena, di Torino; Borgna Candida, di Torino; Valsecchi Marina, di Torino; Sambri Vittorina, di Ferrara; Milano Maria, di Rivarolo; Grosso Olga, di Cuorgnè; Carignano Giuseppina, di Torino; Bellino Rosa, di Torino; Stratta Margherita di Torino; Laurenti Lodovica, di Castagnole Piemonte; Abellonio Maria, di Moncalieri; Lorn, di Asti.

Non è improbabile però che qualcuna altra, che ancora non ha aderito all'invito del Comitato, abbia ad aggiungersi a queste forti, allettate dalla ricchezza dei premi, a cui si è ora aggiunta una ricca pubblicazione, legata in tela ed oro, dono del signor Mario Luigi Mina.

La grande "americana,, podistica

Seicentoventotto metri di giro di pista offriranno nello Stadium il campo migliore alla gara dei podisti, che dovranno compiere 10 chilometri e così percorrere circa 16 giri.

E' stabilito un premio materiale e un premio morale e per raggiungere l'uno e l'altro vedremo i giovani campioni del podismo italiano cimentarsi con tutto l'entusiasmo della volontà e con tutta la possanza dei muscoli nella corsa veloce, che sarà una delle più belle battaglie podistiche della stagione sportiva. Sono ormai sicure il successo di questa gara, il calore e l'animazione verificatisi fin dal primo giorno delle iscrizioni. E ciò si spiega: la trovata geniale di offrire ai vincitori come premio morale il simpatico titolo di «Veltri d'Italia» ha suscitato nell'animo dei giovani corridori, scintille di entusiasmo, palpiti di speranza e lampi di energia. Ognuno si addestra con maggior fervore, si prepara con più diligenza, si allena con instancabile costanza nell'intento principale di potersi chiamare, a partire da domenica, un «Veltro d'Italia». Se a ciò si aggiunge l'altro premio ambito, che è il trofeo dello Stadium, si comprende quanta sia l'emulazione che spinge in gara e spingerà in pista domenica le Società podistiche italiane: di Torino, di Genova, di Milano, di Firenze, di Bergamo, ecc.

Ed ecco pertanto le iscrizioni a questa bella prova:

1. *Sporting Club* di Genova (Massone, Bisso e Scala).
2. *Virtus Club* di Bologna (Fava Adio, Stancari e X).
3. *Iuventus Nova* di Torino: 1.a squadra (B..., Testone e Boffa); 2.a squadra (Conchino, Garola e Boaglio).
4. *Audace* di Torino: 1.a squadra (Cattro, Morganti e Dragonei); 2.a squadra (Rivarolo C., Rivarolo G. e Rivarolo P.); 3.a squadra (Del Mastro, Nigra e Gontero).
5. *Sport Pedestre* di Genova (Lunghi junior, Frassido, Marcenaro e Scala).
6. *Unione Sportiva Milanese* di Milano (Bellandi, Corradini e Marchesi).
7. *Itala* di Firenze (Becattini, Veroli e Sestini).
8. *Società Ginnastica* di Torino, 1.a squadra (..., Bareni e Piovano); 2.a squadra (Lo..., Filippi e Petrini).
9. *Atalanta* di Bergamo (Orlando, Calvi e Sfondrini). — NB. *La Società si riserva di sostituire Sfondrini con altro socio.*
10. *Unione Sportiva Bresciana* di Brescia (...llini, Zonaro e X.).
11. *Sport Club Italia* di Milano, 1.a squadra (Grosselli, Martinelli e Fontana); 2.a squadra (Lunghi, Zanier e Porro). Riserve: Bolzaneglio.
12. *...Agamennone* di Milano (Bertini, Iper... e X).

[E]CHI DI CRONACA SPORTIVA

I telegrammi coi resoconti della Parigi-Torino

Saranno esposti tutte le sere alla fine di ciascuna tappa presso il Bar Faraula (portici di piazza Castello). Così il pubblico potrà, poche ore dopo la gara, conoscere i risultati e i particolari più interessanti della grande gara, in cui sono impegnati i più forti campioni italiani e francesi, che domenica disputeranno in volata nello *Stadium* i ricchi premi stabiliti dal Comitato.

La sensazionale vittoria dei pneumatici *Dunlop*

I 346 chilometri, che separano Grenoble da Nizza, sono stati superati vittoriosamente da Faber, primo arrivato, battendo così anche il *record* della resistenza delle gomme.

La Casa *Dunlop*, in questa sesta tappa del Giro di Francia, ha nuovamente conquistato una vera vittoria, della quale ne può e ne deve andare orgogliosa, poichè era ben noto quale aspra prova si avviava a superare Faber per giungere a Nizza. Ma essa, intimamente convinta della superiorità delle *gomme Dunlop*, ha trovato l'energia sufficiente per uscirne vittoriosa, mentre la sua fiducia non veniva assolutamente smentita, avendo esse risposto pienamente ai desideri del forte campione francese.

Non ci rimane che attendere la fine di questo classico Giro di Francia, e siamo certi che i *pneumatici Dunlop* occuperanno sempre i primissimi posti perchè sapranno darci ben altre prove, altrettanto ardue come l'odierna, alle quali però possiamo dirci di esservi abituati.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 19.571. Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 23.

Sono pure aperti fino alle 13 il Palazzo della Moda e l'*Acquarium*, ai quali s'accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I. Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

Per domani sera si annunzia uno spettacolo di speciale interesse, coi fuochi galleggianti sul Po, che si svolgeranno dall'isola d'Armida fino al Ponte Umberto I.

Apertura degli "stands,, delle industrie metallurgiche

Come abbiamo comunicato, ieri, alle ore 10,30, ebbe luogo l'apertura degli *stands* del Salone della Grossa Metallurgia. La cerimonia è riuscita degna dell'importanza delle industrie che sono rappresentate in questa Sezione che appare senza dubbio una delle più interessanti ed istruttive.

Intervennero alla cerimonia: l'onorevole Daneo, il comm. ing. **GIOVARA** in rappresentanza del sindaco, il cav. avv. Eugenio Calcagno in rappresentanza del prefetto, il comm. Bianchi, il comm. Sacheri, per la Commissione Esecutiva dell'Esposizione, l'ingegnere Molli per il Comitato Tecnico della medesima... Numerose le signore, numerosi gli invitati.

Gli espositori tutti fecero a gara per ben ricevere le autorità e gli invitati. Furono veramente ammirati i progressi della Metallurgia in Italia e ad ogni *stand* si fermò l'attenzione dei visitatori ai quali ogni espositore spiegò ed indicò le specialità più notevoli della sua industria.

La cerimonia finì a mezzogiorno, con un servizio di *champagne* offerto dagli espositori. Le autorità prima di accomiatarsi vollero specialmente significare la loro speciale soddisfazione per il meraviglioso insieme delle industrie italiane che sono in questa sezione rappresentate.

I concerti al pubblico

Oggi, se il tempo permettendo presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione le Bande seguenti:

Il Corpo di musica municipale, presso il Padiglione della Francia, alle ore 16,30, sotto la direzione del maestro Vaninetti.

Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli Operai, davanti al Padiglione della Francia e al Castello Monumentale, con la direzione del maestro Rosaro, alle ore 21, eseguendo:

1. Gabetti, Marcia Reale Italiana — 2. Roger de L'Isle, *Le Chant du départ* — 3. Aubert, Sinfonia dell'opera la *Muta dei Portici* — 4. Gounod, a) Meditazione sul 1.o Preludio di *Bach* (Ave Maria); b) *Philémon et Baucis entr'acte et danse des bacchantes* — 5. Fahrbach, *Graziosa*, mazurka — 6. Halevy, *l'Ebrea*, reminiscenze — 7. Roger de l'Isle, *Le chant du départ*.

Il Corpo di musica del Circolo S. Pietro e Paolo, davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione delle Colonie francesi e quello dell'Ungheria, alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti, eseguendo:

1. Diddu, Marcia ritirata — 2. Tosati, *Ertina*, mazurka — 3. Donizetti, Sinfonia *Don Pasquale* — 4. Vecchi, *Trama*, valzer — 5. Boito, *Mefistofele*, fantasia — 6. Ferreri, *Saldi*, polka.

Il Corpo di musica Borgo Campidoglio davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Bonello, eseguendo:

1. Mullerk, Marcia tedesca — 2. Bonello, *La stella polare*, polka — 3. Tomasiello, *Pioggia e lampi*, sinfonia — 4. Bonello, *Ricordo*, valzer — 5. Bellini, *Norma*, pout-pourri — 6. Nello, *Al fuoco*, galoppo.

Il Corpo di musica «La Tesiho», al Pilonetto, alle ore 21, con la direzione del maestro Trapani.

Gita operaia delle Associazioni Pinerolesi

Per iniziativa dell'Associazione Generale degli Operai di Pinerolo, che è la più antica Società Operaia d'Italia, oltre venti Associazioni operaie di detta città e del circondario, domenica prossima, 16 luglio, verranno a visitare la nostra Esposizione.

La comitiva, composta di circa cinquecento persone, sarà accompagnata dalla Banda municipale di Pinerolo, diretta dal maestro Angelo Galimberti, la quale darà concerto alle ore 17, nell'interno dell'Esposizione davanti al Castello del Valentino, fra il padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie francesi, con scelto programma.

La numerosa comitiva arriverà a Torino alle ore 8 3/4, con due convogli speciali della tranvia Pinerolo-Torino e sarà salutata alla stazione di via Sacchi dalla Colonia dei Pinerolesi residenti a Torino, la quale parteciperà pure, offrendo il vino d'onore, alla colazione di oltre duecento coperti che avrà luogo lo stesso giorno alle ore 10 al *Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa* nell'interno dell'Esposizione.

Le iscrizioni al pranzo (quota L. 3) si ricevono fino a domani sera, sabato, dal signor Spirito Siradella, droghiere, in via Roma, 40.

358.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti: L. 6.477.600.

Giovannino Angela, L. 300 — Viola Edoardo, 200 — Rosacchino Luigi, 100 — Helatrie Angelo, 100 — ... Giacinta, 100 — Bossotto Giuseppe, 100 — ...rando Guglielmo, 100 — Salaroglio dottor Annibale, 100 — Planca Luigia, 100 — Tribuno Rosa, 100 — Bolzani Sarella, 100 — Olseri Giuseppe (Forno Rivara), 100 — Ficetti Carlo, 100 — Caviglione Luisa (Gassino), 100 — Guella Carlo, 100 — B. C., 100 — Amerio Maria, 100 — Garzena Giuseppe, 100 — Rossi Elisa nata Jaeger (Saluzzo), 100 — Simondetti Camillo, 100 — Vigna Paolina, 100 — Bevilacqua Tommasina ved. Ninia Prinli, 100 — Scarlo Marco Agostino, 100 — N. N., 100 — Reale Mario, 100 — Unione dei Sali Galantini Carolina 100 — Salaverani Franchino Ernesto, 100 — Gerbino Domenico, 100 — Borsarelli di Rifreddo Alfonso (Saluzzo), 100 — Comino Giorgio, 100 — Nicolis Giovanni, 100 — Fraire Paolo (Revello), 100 — Gautieri Conelli De Prosperi Giuseppina, 100. — Totale L. 6.481.400.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica per giovedì, 20 corrente, alle ore 10. All'ordine del giorno sono varie nomine e alcuni altri argomenti di ordinaria amministrazione, nonchè un'interrogazione del consigliere Grosso-Campana, «sull'opportunità di modificare l'attuale regolamento per il servizio veterinario, estendendo il beneficio del sussidio provinciale a tutte le condotte veterinarie, provvedendo allo stanziamento della maggior somma necessaria nel venturo bilancio».

Candidati alla rappresentanza dei ferrovieri

Il personale dirigente dei magazzini ed agenzie dei Compartimenti ferroviari di Torino e di Genova ha proposto a rappresentanti di categoria, in conformità della legge del 13 aprile 1911, i seguenti colleghi: Cavaliere dottor Emilio, capo-gestione Torino-stampe; Bonucci Pietro, capo-magazzino A.

— Le scrivane appartenenti all'Unione Nazionale hanno proclamato a loro candidate le colleghe Ines Cometto e Maria Delfino Cauda.

Il Conte di Torino

Sua Altezza il Conte di Torino, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, è partito per Firenze.

Il braccialetto d'oro

Il giovane lattoniere Giuseppe Rapelli, di quindici anni, abitante in via Biella n. 26, passando ieri sera alle 10 all'angolo di corso Raffaello e corso Massimo d'Azeglio, vide al suolo, presso un albero del viale un oggetto luccicante, che attirò la sua attenzione. Si avvicinò, lo raccolse e vide che era un elegante braccialetto d'oro, fatto a catena, con grani di anelli della grossezza ciascuno di una nocciola, recante un fermaglio su cui brillavano cinque perle azzurre.

Il giovane operaio, prima di rincasare, si affrettò a recarsi in Questura, dove consegnò l'oggetto, ricevendo gli elogi ed i ringraziamenti dei funzionari. Oggi probabilmente riceverà, oltre gli elogi, anche un premio dalla, per adesso incognita, signora, che ha smarrito il prezioso braccialetto.

Bicicletta contro un'automobile

Il ragazzo di quindici anni, Luigi Fogliato, abitante in via San Donato n. 1, garzone orefice, mentre passava in bicicletta all'angolo delle vie San Francesco da Paola e dei Mille, fu investito dall'automobile n. 63-1520, del conte Maurizio Desaive, e cadde riportando contusioni alla coscia sinistra e al torace. Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove il dott. Ischia lo medicò giudicandolo guaribile in 4 giorni.

Il Congresso dell'Unione impiegati ferroviari

Nel salone dell'Associazione impiegati civili si riunirono ieri i rappresentanti regionali dell'Unione impiegati ferroviari, convocati a congresso nella nostra città. Il Comitato centrale organizzatore del convegno era rappresentato da tutti i suoi componenti, signori: Francesco Burrini, Alberto Capecchi, Gaetano De Stefanis, avv. Giuseppe Lazzaro, rag. Angelo Scalzotto, Nicola Varzetti; sindaco, rag. Ettore Torchio. Fra i rappresentanti regionali erano: Del Bondio e Bertetti di Torino; Baglioni e Bollardi di Milano; Caccamo e Mercatelli di Roma; Alessandrini e Dall'Oppio di Firenze; Zamboni di Bologna; Savoja di Genova; Uva e Misiano di Napoli; Michelon di Venezia; Rossi di Alessandria; De Francesca di Ancona; Signorelli di Brescia; Casadio di Cittadella; Ferrari di Domodossola; Capasso di Foggia; Giannico di Luino; Vesce di Monza; Barlassina di Novara; Tiraferri di Piacenza; Blanco di Palermo; Perrone di Savona; Ferroni di Verona; Predonzan di Voghera.

Il Congresso fu iniziato da Burrini che a nome del Comitato centrale rivolse parole di saluto ai colleghi. Ci compiacque poi dello sviluppo raggiunto dall'Unione e ciò ad onta degli sforzi in contrario fatti per eliminarne la vita. Dopo aver deplorato che la classe non senta ancora il dovere di organizzarsi a tutela dei propri diritti, rileva che mentre per il passato la categoria degli impiegati veniva battezzata per zavorra del personale ferroviario, oggi invece se l'organizzazione della classe non ha acquistato il primato, sta però ad attestare del suo valore e della sua importanza fra le altre ferroviarie.

Invitato insistentemente, prese poscia la parola l'on. Nofri, il quale esprime la propria soddisfazione ed il proprio orgoglio di ex ferroviere nel dover constatare non tanto il grande progresso compiuto dall'organizzazione, quanto la precisione, la compattezza e la serietà delle sue direttive, nonchè dei suoi metodi basati sulla visione chiara e vasta degli scopi e sull'esatta valutazione dei mezzi, atti a raggiungerli. Dice che si deve a questa virtù se il primo ed il più importante progetto sulle ferrovie e sui ferrovieri presentato dal Governo dopo quelli sul passaggio delle ferrovie allo Stato e sul loro ordinamento fu stato discusso e profondamente modificato dal Parlamento italiano con la più grande serenità e competenza.

«Si deve — aggiunge — al deliberato proposito delle conquiste graduali coll'aiuto della democrazia, e più specialmente della parte socialista e colla simpatia del paese, se oggi i ferrovieri hanno conquistato complessivamente 30 milioni annui per i miglioramenti economici ed accennano ora a conquistare la elevazione morale e la responsabilità conseguente nel servizio e pongono le basi del riordinamento delle ferrovie. Questo congresso — dice — deve segnare la riaffermazione delle direttive e dei metodi perseguiti finora dall'Unione e dal Sindacato operai con il deciso coraggio di dividere la propria azione da quella di altre organizzazioni aventi direttive ostruttiviste nella predicazione e nel programma, ma che finiscono poi nella collaborazione di segrete conventicole di Gabinetto».

L'assemblea approvò in seguito la relazione finanziaria dell'Unione, letta dal Burrini.

Tanto più oggi è necessaria tale netta divisione di responsabilità in quanto oggi la disorganizzazione e l'azione anarchica di gruppo e individuale va prendendo piede nella compagine dei ferrovieri ed è andata dai fautori dell'«azione diretta» esplicantesi nella più grandi turlupinatore di Governo.

Terminò benedicendo ai lavori del Congresso, le cui direttive seguite sin qui e riaffermate in questa solenne assise della famiglia ferroviaria devono costituire uno squillo di sincerità e di coraggio.

L'on. Nofri al termine del suo efficace discorso è applauditissimo. Si procede ora alla costituzione dell'Ufficio di presidenza e per acclamazione vengono eletti i signori: Del Bondio, Alessandrini, Zamboni, e Capasso. Vengono chiamati a comporre la Commissione per la verifica dei poteri: Luzzatto, Tiraferri e Uva.

Dopo la lettura dei telegrammi di adesione dell'on. Campanozzi, per la Confederazione generale impiegati e della Camera federale di Pavia, il congressista Burrini illustra la relazione finanziaria che dopo breve discussione cui partecipano: Torchio, Caccamo, Giannico, Rossi, Del Bondio, Zamboni, Uva, Blanco, Capasso, Dall'Oppio, ai quali replica il relatore Burrini, viene applaudita e approvata dall'assemblea.

La seduta antimeridiana si chiude con i saluti recati al Congresso da Avaltaneo per il Sindacato operaio ferrovieri di Firenze e da Tordelle per il Sindacato personale subalterno.

Seduta pomeridiana

Sotto la presidenza di Timoteo Zandonati si inizia la trattazione del 3.o comma: «Relazione morale». Ne è relatore il segretario del Comitato centrale Alberto Capecchi, che rammentate le origini della Federazione, accenna al progetto Sacchi, che per le sue manchevolezze e gravi errori si attirò l'indignazione della massa ferroviaria. Passa in rassegna i diversi convegni indetti dalla Federazione, espone le cause della rottura degli accordi col Sindacato unitario e dopo aver illustrato la opera svolta dall'Unione a Roma all'epoca della discussione della legge Sacchi ed in favore degli aiutanti applicati, esamina la legge 310 che, secondo l'oratore, contiene della bontà, ma anche delle gravi lacune; queste ultime precisate dalla Federazione col suo proclama o dall'Unione colla circolare N. 4. L'oratore si occupa poi dell'associazione movimentisti e del lavoro compiuto dalle sezioni di Milano e Torino, rilevando la necessità della fusione per gli interessi dei movimentisti stessi e dell'Unione. Si intrattiene sull'azione svolta dall'Unione nei riguardi del concorso bandito per gli aiuti applicati e per quelli addetti alle gestioni e termina illustrando varie proposte circa la mutualità, la propaganda, ecc. Si sofferma in ultimo sulla rappresentanza del personale, sul contenzioso, sulla stampa di classe, su di un'intesa internazionale, riscuotendo calorosi applausi.

Assume a questo punto la presidenza, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia, il sig. Libero Del Bondio di Torino; il presidente ideale per la sua energia ed il suo tatto delle vedute più burrascose dei Congressi.

La discussione

Il rappresentante di Napoli, Misiano, critica vivacemente, fra le continue interruzioni del Congresso, l'opera svolta dal Comitato centrale nel convegno di Roma, circa la tattica svolta anche nei riguardi del Sindacato unitario, le cui relazioni vorrebbe cordiali con l'Unione nazionale. Parla su questo tono per più di un'ora.

Parlano poi i delegati di Roma, Caccamo, e poi Capasso e Barlassina, facendo varie raccomandazioni. Il rappresentante di Novara raccomanda la puntuale pubblicazione del giornale. Rossi di Alessandria polemizza col rappresentante di Napoli sulla disciplina d'organizzazione. Altri rappresentanti interloquiscono in vario senso. Deframcesco di Ancona spezza una lancia in favore degli aiutanti applicati.

Blanco di Palermo confuta calorosamente le considerazioni svolte dal rappresentante di Napoli, circa la fusione dell'Unione col Sindacato. Scalzotto e Burrini, seguiti dalla più viva attenzione dell'assemblea, difendono l'opera compiuta dal C. C. e danno esaurienti spiegazioni ai vari oratori. Sono applauditi.

Replica a tutti brillantemente, il relatore Capecchi. Dopo di che si leggono i numerosi ordini del giorno pervenuti alla presidenza. La discussione sulla precedenza degli ordini del giorno si fa lunga ed animata; infine si approva un ordine del giorno di Baglioni così concepito: «Il Congresso; udita la relazione morale del C. C. approvandone in massima l'operato; considerando che i miglioramenti venuti alla classe dalla legge Sacchi se rappresentarono una notevole conquista, non risolsero certamente il problema della sistemazione economica del personale reclamata dalle contingenti necessità della vita e furono ripartiti in modo che maggiormente ne beneficiarono le categorie provviste di maggiori stipendi; riafferma la necessità assoluta di riprendere con nuova lena l'azione intesa agli ulteriori miglioramenti economici e morali del personale, fino alla perequazione degli stipendi dei ferrovieri a quelli del personale delle altre amministrazioni pubbliche e fino alla radicale riforma del regolamento organico sul personale; invita il Paese e il Parlamento a risollevare la questione della semplificazione del servizio ferroviario, richiedendo l'applicazione dell'art. 1.o della legge Sacchi in cui si assumeva di nominare la ormai famosa Commissione per il riordinamento dell'azienda ferroviaria».

Alle 21 la seduta fu tolta.

L'arresto di tre negozianti di vino per truffe daziarie

La fuga d'un impiegato loro complice

L'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto, sotto l'imputazione di truffa in danno dell'ufficio daziario, di tre negozianti in vini della nostra città: Nicola Baglione, d'anni 29, Candido Sardo, d'anni 55, e Giuseppe Trova, d'anni 25.

Un quarto individuo, certo Moroni, loro complice, la cui situazione è aggravata dalla imputazione di falso e peculato è riuscito a fuggire. Quale impiegato all'ufficio daziario egli era il *deus ex machina* di tutta la faccenda. I negozianti introducevano in città grossi carichi di vino e chiedevano il foglio di transito, designando come barriera d'uscita quella di Milano o di Orbassano, a seconda che l'impiegato Moroni era di servizio all'una o all'altra.

Il vino, allora, veniva scaricato nei depositi dei tre negozianti e la bolletta di transito veniva portata al Moroni, il quale rilasciava la dichiarazione di transito, mettendovi la sua firma e quella del graduato di servizio... debitamente falsificata.

Il giuoco durava da un pezzo. I negozianti realizzavano grossi profitti perchè con questo sistema di finto transito introducevano il vino senza aver pagato dazio. Quanto al Moroni percepiva ogni volta una discreta somma corrispondente alla metà o ad un terzo di quella che si sarebbe dovuta versare alle casse daziarie.

Ma un giorno, nella troppa fretta, il Moroni firmò una bolletta di avvenuto transito con tre nomi, ciò che stupì assai l'ufficio di controllo, che domandò spiegazioni e fece un'inchiesta. I negozianti, avvertiti, si presentarono all'ufficio daziario a dichiarare che avendo perduta la bolletta di transito tenevano il vino in città e pagavano l'importo dovuto; ma la loro mossa fece precipitare le cose, perchè sui registri il carico figurava entrato da una barriera e uscito dall'altra! Tutto questo pasticcio fu finalmente messo in chiaro ed i negozianti vennero arrestati.

Come dicemmo, il Moroni riuscì a fuggire. E' curioso sapere come lo sciagurato fu indotto a compiere la mala azione. Egli aveva acquistato da uno dei tre negozianti una piccola quantità di vino, ma non era in grado di pagarlo: il venditore allora, tastandolo come suol dirsi abilmente, gli lasciò comprendere che avrebbe potuto saldare il suo debito senza fatica, facendo figurare come uscito dalla città un carico in transito rimasto invece entro cinta. Il giuoco riuscì e allora il Moroni allettato dal guadagno si lasciò andare giù per la pericolosa china. Così si è rovinato.

Ladri arrestati

per furto di 815 lire ad una signora

In via Lamarmora, N. 28, abita la signora Gianotti Maddalena, vedova Monti. Verso le ore 20 di martedì, mentre la signora si avviava verso la sua abitazione, giunta all'angolo di via Pastrengo, fu avvicinata da tre individui, uno dei quali le strappò di mano una borsetta contenente L. 815.60. Le grida della signora richiamarono l'attenzione di alcuni passanti, i quali, inseguirono gli audaci rapinatori e ne raggiunsero due in piazza d'Armi, consegnandoli poscia ad un agente di pubblica sicurezza.

Più tardi, poi, gli agenti della locale Sezione arrestarono pure il terzo ladro, che era riuscito ad allontanarsi. Essi furono identificati per Quaglia Umberto fu Gabriele, d'anni 17, abitante in via Bologna, N. 31; Granero Domenico di Matteo, d'anni 21, abitante in via Ponte Mosca, N. 30; Belloni Guido di Carlo, d'anni 21, abitante in corso Brescia, N. 12.

La refurtiva fu sequestrata e riconsegnata alla signora.

Due stranieri arrestati per disordini

L'altra notte gli agenti della forza pubblica furono invitati a recarsi in una casa da the, in via della Caccia, ove due individui stavano commettendo gravi disordini. Giunti sul posto gli agenti si slanciarono sui due energumeni e li tradussero alla Questura, ove furono identificati per certi Montoy Renato fu Alfonso, abitante in via Accademia Albertina, n. 28, e Matohi Gastone, di Ernesto, abitante in corso Duca di Genova, n. 5.

Col piede sotto un carro

Certo Cornelio Gastaldi, d'anni 36, senza fissa dimora, operaio, volendo salire sopra un carro-tamburone all'angolo di via Beriola e via San Dalmazzo, scivolò e cadde, rimanendo col piede destro sotto una ruota. Riportò la frattura del metatarso. Le guardie di città lo fecero ricoverare al San Giovanni, dove il dott. Longo lo giudicò guaribile in un mese.

[illegible]

Lo scolaro Giovanni Piacentino, d'anni 10, abitante in via Balbis n. 6, fu percosso senza motivo da uno sconosciuto, nei dintorni di via Volpiano. Probabilmente si tratta di uno di quei barabba maneschi, che quando hanno un po' troppo bevuto, sentono l'impellente bisogno di sfogare sugli altri la loro esuberante forza muscolare.

Il ragazzo riportò una ferita lacero-contusa alla gamba destra, che il dottor Ferraro al San Giovanni medicò e giudicò guaribile in 12 giorni.

Incidenti tranviari

Il diciottenne Capasso Massimo, muratore, nell'atto di scendere da una vettura tranviaria linea dei Viali all'angolo di corso Vittorio e via Bonafous, scivolò e cadde riportando una lesione al piede destro giudicata guaribile in dodici giorni dal dottor Lerda del San Giovanni.

— Il merciaio ambulante Aniati Lazzaro, di anni 19, volendo salire sopra un tranvia in moto in piazza Carlo Felice, pose un piede in fallo e cadde al suolo riportando la distorsione del piede destro. Da una guardia municipale venne condotto al San Giovanni, dove ebbe la necessaria medicazione e fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Per un'occhiata e mezzo coltello

Certo Mongelli Alfredo, d'anni 30, manovale, venuto a rissa con alcuni suoi amici nelle vicinanze del «Caffè Ligure», minacciò di ferirli con un acuminato coltello, dandosi poi alla fuga per tema di avere la peggio.

Egli venne inseguito e raggiunto da una guardia municipale e condotto, coll'aiuto di un agente di P. S., al Commissariato di Porta Nuova, dove fu trattenuto in arresto.

Furti

Certa Viora Maria, abitante in via Arsenale, N. 17, fu derubata di una borsetta contenente dei gioielli e dei cerini, nonchè di una giacchetta del valore di L. 3.

— Ieri, mentre certo Marx Moorbach prendeva un bagno al fiume, un ignoto lo derubò di L. 10 che teneva nei pantaloni.

ECHI DI CRONACA

Il 14 luglio all'Esposizione

E' dunque oggi che la colonia francese di Torino celebra esultante la festa nazionale del 14 luglio. Come è simpatica usanza italiana, così anche in Francia esiste la tradizione di conchiudere con una lieta riunione gastronomica ogni festosa ricorrenza. Non sarà quindi a stupirsi che oggi brigate di francesi celebranti la storica data ed altre allegre comitive franco-italiane si abbandonino nell'Esposizione a qualche giocondo simposio. Il luogo di convegno non occorre suggerirlo perchè tutti, e specialmente i francesi ormai lo conoscono bene: è il *Ristorante Francese dell'Esposizione*.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Lo *stand* della Ditta Antonio Badoni e C. all'Esposizione di Torino

L'antica e rinomata *Ditta Antonio Badoni* e C., di Castello sopra Lecco, specialista in costruzioni metalliche e meccaniche e che esplica il suo lavoro in modo speciale negli impianti completi di officine per la produzione del gas, nonchè negli impianti di acquedotti, tettoie, ponti, montacarichi, condotte forzate, ecc. ecc., espone nel suo vasto ed elegantissimo *stand*, posto nella Galleria della Grossa Metallurgica, i più moderni apparecchi relativi a tali industrie, unitamente a modelli, fotografie e disegni di impianti che furono eseguiti o che sono in esecuzione nei maggiori centri d'Italia.

Con questa sua Mostra, la *Ditta Antonio Badoni e C.* viene a dare al pubblico una novella affermazione della sua industria fiorente, il cui è esatta dimostrazione dei rapidi progressi di essa, mentre va notato che tale affermazione la pone in grado di combattere vittoriosamente la concorrenza estera, rivelando così di essere l'unica Casa italiana che provveda per intero a tutte le costruzioni riflettenti la tecnologia del gas.

Del resto sono ovunque noti i lavori pregevoli sia d'impianti d'officina di gas, come di acquedotti e di altre costruzioni meccaniche che la *Ditta Antonio Badoni e C.* ha costruito in parecchie città, per cui possiamo desistere dal farne una descrizione.

Non possiamo tralasciare però dal porgere alla Casa suddetta le nostre congratulazioni, veramente sentite, ben lieti di poterle rivolgere ad una Ditta che rappresenta un'industria prettamente nazionale e che è perciò sempre prescelta per fornire impianti ben importanti perchè implicano delle forti responsabilità, che però la *Ditta Antonio Badoni e C.* sa degnamente sorpassare, mercè lo studio accurato ed il perfezionamento dei suoi mezzi che si accentua di giorno in giorno.

Arti e Scienze

Il nostro Corpo di musica municipale e il grande Concorso internaz. di musica a Torino (13-14-15 agosto)

I giornali hanno dato notizia dell'entusiastico successo conseguito a Biella dalla nostra Banda municipale. E del fatto ci rallegriamo, se anche esso non sia se non un semplice e breve episodio nella nobilissima pagina, in cui la nostra Banda va segnando i fasti di una parte della vita artistica cittadina.

Marsiglia, Toulouse, St-Etienne, Nizza Marittima (ove la nostra Banda vinse il premio di diecimila lire), Tolone, Barcellona, e con so quante altre città italiane e straniere, hanno proclamato alto il valore del nostro Corpo di musica municipale. E nel prossimo Concorso bandistico, che già si annunzia importante, questa eletta schiera di artisti potrà dare qualche nuovo ed utile insegnamento.

Intanto le serie di pubblici concerti dati nel recinto dell'Esposizione, mi ha convinto che ormai sono ben poche le Bande musicali capaci di competere con la nostra. I recenti ritocchi nell'ordinamento ci diedero qualche nuovo ed eccellente solista; e mentre la falange dei sessantacinque esecutori ci si para innanzi forte, serrata, armonicamente equilibrata nella sua compagine, il maestro cavaliere Vannetti, cerca di risolvere uno dei più difficili problemi per un direttore di Banda: di conciliare, cioè, il carattere popolare delle esecuzioni con quelle aspirazioni più vaste e più elevate, che ormai rivelano indiscutibilmente, se non una più profonda coltura, almeno una più squisita sensibilità ed una maggiore educazione del gusto in una parte della folla.

Così la grande ombra del Beethoven s'affaccia di quando in quando come un monito salutare, se per avventura il pubblico, o almeno una parte di esso, mostra di abboccare un po' troppo leggermente all'amo delle *fantasie* su motivi d'opera: ed è il Beethoven della quinta e dell'ottava sinfonia, e potrà essere fra poco il Beethoven dell'*eroica* e della *pastorale*. E col colosso un altro colosso: Riccardo Wagner. Ridurre per Banda brani di «l'anello del Nibelungo»; assurgere sino alla purezza mistica del preludio del *Parsifal*; pretendere dai legni e dagli ottoni che essi rendano lo spasimo voluttuoso e dolorante d'una pagina di «Tristano ed Isotta»; costringere una Banda nell'atmosfera di sogno, ove bella di liliale candore, s'aggira la figura d'Elsa, può sembrare impresa pericolosa, e senz'altro — per alcuni puritani — meritevole di condanna. Ma quando io penso all'abilissima istrumentazione del Vannetti; allorquando ammiro la cura d'ogni particolare nell'esecuzione, e vedo una parte della folla addossarsi al palco, come per meglio comprendere, e scorgo in essa gli atti impazienti di reazione contro il chiacchierio di molti, che a questi concerti sembrano accorrere unicamente per dare uno sfogo alla loro sovrabbondante e stucchevole e anche incivile parlantina; quando odo irrompere l'applauso dopo l'esecuzione di pagine, che ieri era follia sperare gustate nel loro vero ambiente, allora il mio puritanismo (ohimè! le tube torcono me aurei) si attenua; e trovo che la teoria è bella, ma essa può ben farsi un po' a lato, per lasciare un posticino alla pratica, quando questa pratica intende ad educare in qualche modo la folla, a sviluppare il gusto estetico, ad incivilirla (usiamo pure la parola nel suo vero e buon significato).

Ogni mezzo di propaganda è buono, e può essere efficace, se inspirato ad un senso d'arte. Volere, per un eccessivo rigore, ridurre le Bande alle funzioni degli antichi oricalchi: credere soltanto degne di suonare la collana degli inni patriottici quando sventolano le bandiere, sempre più grandi a traverso i ricordi del passato, e gli uomini, sempre più piccoli, gracidano le loro sudate commemorazioni; convertire queste Bande in vane e spensierate dispensiere di ballabili, è recare una ingiusta offesa a chi si arrovella invece per ben diversi ideali, e mostra di voler fare e fare bene.

E' giusto pertanto che la cittadinanza si commuova, come fa, del prossimo Concorso bandistico. I ricordi del gaio animarsi delle nostre vie al passaggio dei Corpi di musica, giunti a noi da città lontane; l'eco delle accoglienze festose sino al delirio (rammenta la Banda parigina, come noi rammentiamo?) non sono peranco svaniti: e sono buoni ricordi.

L'esito del Concorso è intanto fin d'ora pienamente assicurato. Prescindendo infatti dalle numerose e valenti Società corali, fra cui trovo «l'*Harmonie Gauloise*, di Lione», «L'Avenir», di Narbona, e «la *Lyre Algérienne*», di Algeri; lasciando in disparte le brillanti fanfare, che la Francia e la Svizzera ci inviano in grande quantità; trascurando le molte Società mandolinistiche, non saranno meno di venticinque le Bande straniere concorrenti, e un'ottantina quelle italiane. Insomma un complesso d'un diecimila persone all'incirca.

***

Intanto ho potuto dare un'occhiata alla partitura ed udire un'esecuzione dei tre pezzi sinfonici, che l'egregio maestro Vannetti compose per la difficile gara tra le Bande più apprezzate. Non mi è concesso di addentrarmi in particolari, trattandosi di materia di concorso. Ma certo il carattere fiero e nobile e popolare ad un tempo, che il Vannetti seppe imprimere in «Luzio e Piemonte», così vario e colorito nell'alternarsi di due temi principali, marziale l'uno, mistico l'altro; la bellezza di molti episodi nella fantasia di concerto «Risorgimento»; la ricchezza di atteggiamenti sinfonici, il vigore caratteristico di «Ludi gladiatori», uniti alla sicurezza di condotta, alla conoscenza profonda degli effetti strumentali, che non sono ultime doti in queste pagine, saranno degnamente apprezzati, e saranno non ultimo tra i risultati di queste gare, che vorrei vedere sempre concorrere le Bande migliori, poichè oltre al giovamento, che per esse si ricava nel periodo di esercitazioni, è con tali nobili cimenti che si misurano le forze rispettive, e si impara veramente, con vantaggio proprio e dell'arte.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1911.

NASCITE: 18, di cui maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Cima Vittorio con Manera Rosa — Martinotto Battista con Tarello Rosa.

MORTI: Lamberti Maddalena (ved.) n. Brizio, di anni 65, di Bra, casalinga, via Balbis, 12.
Ellena Pietro, id. 50, di Chivasso, negoziante, corso Casale, 100.
Bosc Giuseppe n. Giaccone, id. 60, di Baldissero Alfa, casalinga, stradale di Lanzo, 230.
Gianotti Augusta, id. 13, di Torino, cucitrice.
Monastero Fiorenza, id. 18, di Montaldo Torinese, ...
Paolasso Giovanni, id. 54, di Somano, contadino.
Cagliero Matteo, id. 30, di Fossano, religioso.
Valentino Lucia (ved.) n. Carpignano, id. 73, di Moncalieri, casalinga.
Quaglia Caterina, id. 16, di Marsiglia, lavatrice.
Nasetti Stefano, id. 25, di Rivoli, meccanico.
Balma-Poma Giuseppe, id. 38, di Venaria Reale, tipografo.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,8; ore 15: 739,9; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,C Minima + 15.5

Piazza Castello. — *Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 12 + 25.3
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 14.3
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12 + 26.8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 14.3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,3	20,9	coperto		
Milano	31,4	17,8	1/4 cop.	Pietroburgo	13,2
Brescia	27,1	14,3	»	Odessa	16,0
Venezia	26,8	19,9	»	Amburgo	18,0
Bologna	34,4	17,8	»	Vienna	19,0
Ancona	28,8	13,0	coperto	Trieste	23,0
Livorno	28,8	19,5	»	Madrid	22,6
Firenze	27,2	19,4	»	Alessandria	24,0
Roma	29,1	17,0	piovoso	Parigi	17,1
Bari	[illegible]	16,0	sereno	Nizza	22,2
Napoli	26,8	17,0	coperto	Ginevra	19,0
Palermo	26,6	16,0	sereno	Costantinop.	—
Messina	26,5	20,0	»	Malta	24,0
Cagliari	31,0	18,2	»	Tunisi	—

Borsa di Londra. (Chiusura).

	12	13
Consol. inglese	78 5/8	78 15/16
Rendita italiana	101 —	101 —
Argento fino	24 3/8	24 7/16
Spagnuolo	91 1/4	91 1/2
Turco ...	91 3/4	91 3/4
Egiziano 1903	100 3/4	100 3/4
Giappone	88 7/8	80 —
Russo	81 —	81 —
Uruguay	76 1/4	76 1/4

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19. Ingresso L. 1. — Dalle 19 alle 23. Ingresso L. 0 50. — Grandi concerti, luminaria notturna, fuochi di bengala, ecc., per la ricorrenza della festa anniversaria della Repubblica francese.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. - Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessera ferroviari.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*, grande féerie, musica del maestro Caballero — Prezzi popolari — Ingr. L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Veneta del comm. Ferruccio Benini). — Ore 21: *Capriño*, commedia in tre atti, di Renato Simoni. (Novissima, 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — Riposo.

TEATRO TORINESE — (Impresa Ariaudi). — Compagnia Piemontese T. Marangoni, V. Frascaroli, E. Vaser). — Ore 21: *Gigin a bala nen*, commedia in tre atti, di Luigi Pietracqua; *Le fomne ch'a pioro*, commedia in un atto. — Ingr. L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero fuor. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti e Gran d'Orchestra* — Nel Belvedere: *Skating*.

Ieri sera, alle ore 21, dopo breve malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

Teresa Ferrati Bobba

Danno il triste annunzio:

Il marito Dottor ENRICO FERRATI, il figlio ANGELO, i genitori Avv. PIETRO BOBBA e TERESA CHIESA, le sorelle PAOLA col marito Cav. Avv. FRANCESCO VERDINA, Sotto-Prefetto in Albenga, e figli, MARIA Vedova CANAVESIO GRIFFA, il cognato Ing. EDGARDO FERRATI, Generale nel Genio Navale, gli zii e zie e congiunti, che tutti invocano una prece sulla tomba immaturamente chiusasi.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 15 corrente, alle ore 8, partendo dalla Villa Ferrati, Strada di Mongreno, 314, per la Parrocchiale di Sassi, e quindi per il Camposanto Generale di Torino.

Torino, 13 Luglio 1911. 27575

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stanotte, dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava, dopo una vita esemplare, il

Prof. Cav. CARLO SANQUIRICO

Profondamente addolorati, la moglie CAROLINA LATTUADA; i figli MAURA, DINO, GILDA e LANDO, col parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio

Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo in Torre Calderari (Tortona), sabato, 15 corr., alle ore 8. 909 M

Torre Calderari (*Tortona*), 13 luglio 1911.

La vedova CATERINA QUAGLIA FONTANA sarà grata a chi vorrà assistere alle Messe che nella mattina di sabato, 15 corr., dalle ore 8 alle 11, saranno celebrate nella Chiesa di San Filippo, in suffragio dell'anima benedetta del compianto 27597

Gioachino Quaglia

ULTIME NOTIZIE

La festa nazionale francese
e i sindacalisti
Minaccie rivoluzionarie e misure d'ordine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Caillaux ha conferito oggi con... De Selves? coll'ambasciatore tedesco? con quello spagnuolo? No: Caillaux ha conferito semplicemente con Lépine; ed il risultato della conferenza interessava il popolo di Parigi forse più di tutte le comunicazioni sull'argomento marocchino, perchè il popolo di Parigi è un po' impensierito a proposito della sua festa nazionale per il 122.o anniversario dell'assalto e della presa della Bastiglia; impensierito perchè si aggravano le minacce degli agitatori sindacalisti, che gridano di volere fare del «sabotage» il 14 luglio.

Le guardie vanno stracciando i manifesti rivoluzionari, ma ci sono i giornali; ed ormai la minaccia è di dominio pubblico.

Le "midinettes,, vogliono ballare

Si ballerà? non si ballerà? Questa domanda correva oggi più che mai nei laboratori gremiti di «midinettes». E stasera Caillaux risponde alle «midinettes»: «Si ballerà». Infatti questo significa la nota comunicata stasera dal ministero degli interni. Essa dice: «Sono annunziate e si prevedono per domani dimostrazioni durante la rivista, sotto i muri delle carceri della Santé, dimostrazioni che avrebbero per iscopo di protestare contro la detenzione del «Camelots du Roi» e contro le detenzioni antimilitariste. Preoccupazioni pel mantenimento pubblico hanno fatto proibire queste dimostrazioni».

Come vedete, fra i numeri del programma rivoluzionario di domani si avrà lo spettacolo edificante di un duello di sindacalisti e di realisti acclamanti i relativi amici incarcerati. Realisti e sindacalisti hanno del resto — a parte il gusto di fare del chiasso — qualche cosa di comune: l'odio per Lépine. Estrema destra ed Estrema sinistra sono perfettamente concordi al Parlamento nel recenti attacchi al prefetto di polizia, che dopo avere conferito con Caillaux così faceva rispondere a molte persone curiose di sapere come le cose andavano a finire:

«Per prevenire ogni tentativo di disordine, il prefetto di polizia ha riunito, in certi luoghi di Parigi, forze di agenti e di guardie repubblicane e numerosi distaccamenti di truppa a piedi ed a cavallo, grazie ai quali non c'è da temere che la festa nazionale possa essere rovinata dal sabotaggio».

Ah! se Caillaux e Lépine fossero capitati oggi nei laboratori delle «midinettes», quanti baci e quanti abbracci... E' indiscutibile! Nonostante gli appelli al popolo perchè esso scenda nelle strade ad opporre le proprie proteste ai festeggiamenti tradizionali, il popolo parigino nella strada ci vuole scendere: ma per ballare.

I sindacalisti lavorano

Già tutta Parigi è pavesata a festa: in ogni piazza, in ogni crocevia, in ogni spazio un po' largo, sono sorti palchi per la musica; e già nel pomeriggio un carattere di festività predominava nel movimento cittadino. Mentre vi telefono si illuminano lampioncini di ogni genere: si iniziano le danze della vigilia.

Naturalmente per il gran giorno di domani l'unico pensiero sono i sindacalisti. Costoro non vogliono associarsi ad alcun gruppo politico. Intanto i socialisti unificati, i rivoluzionari, gli herveisti hanno preclamato anch'essi per domani delle dimostrazioni di protesta; ma di fronte all'assoluto divieto del Governo, probabilmente si finirà all'ultimo momento per attendere un'occasione più propizia. Viceversa — se c'è da credere ad un agitatore che è stato interrogato a proposito — i sindacalisti sono risoluti a resistere: ma il programma è diverso dei soliti. Le grandi dimostrazioni che essi avevano determinato, sono impossibili senza il consenso del Governo, a meno che essi non siano fermamente disposti a farsi rompere la testa e a tentare un colpo di mano: il che non è nè pratico nè utile. L'unione dei sindacati è convinta di tutto ciò e non cadrà negli errori del passato.

L'agitatore interrogato ha dichiarato: — I 150 e 200 mila lavoratori che risponderanno all'appello agiranno sparpagliatamente, ciascuno per conto proprio nei vari quartieri: vedrete che si farà qualche cosa di buono.

— Ma — gli si è chiesto: — non è la classe degli operai che celebra in massima parte questa festa?

— Abbiamo riflettuto a tutto; ma noi abbiamo il sacro dovere di invitare gli operai ad insorgere contro la loro miseria invece di ridere e di ballare — ha replicato l'agitatore.

Dunque domani, per il bene dei miseri, gli agitatori si incaricano di importunare proprio questi...

L'ostruzionismo alla Camera ungherese
contro la legge
per la riforma dell'esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Già qualche settimana fa quando si presentò al Parlamento ungherese la famosa legge per la riforma dell'esercito, di cui la *Stampa* a suo tempo si è diffusamente occupata, ho osservato come gli umori del parlamento ungherese non erano del tutto favorevoli alle nuove spese militari, tanto che nei circoli parlamentari si ventilava perfino la possibilità, per quanto lontana, di uno scioglimento della Camera. Le mie informazioni non erano errate.

Ieri fu il primo giorno in cui si discusse la legge militare a Budapest ed i partiti di opposizione hanno iniziato un vero ostruzionismo. E' da notare che in questo ostruzionismo si trovano concordemente associati i cosidetti partiti dell'indipendenza, cioè il partito Kossuth ed il partito Justh. L'opposizione pensa in questa occasione di dare una battaglia decisiva al gabinetto di Khuen Hedervary, che, come è noto, è sorto e rimane sotto gli auspici di Vienna. Questo atteggiamento ostile al parlamento ungherese è assai importante, tanto nei riguardi delle rivendicazioni magiare, quanto, infine, nei riguardi della stessa legge militare, che è in discussione, alla quale alcuni circoli ufficiali e politici danno la massima importanza. Intanto, anche il partito ungherese socialista, in una serie di adunanze e di dimostrazioni organizzate a Budapest ha domandato che prima che la legge dell'esercito venga approvata sia approvata invece quella accordante il suffragio universale, che, come è noto, non esiste ancora in Ungheria. Alla dimostrazione di ieri hanno preso parte circa 10 mila operai. I socialisti vogliono rinnovare ogni giorno una di queste dimostrazioni. Intanto, l'andamento della discussione sulla legge dell'esercito al parlamento ungherese avrà anche qualche influenza sugli umori del parlamento austriaco.

L'erede della Corona d'Inghilterra
investito del principato di Galles
secondo il cerimoniale medioevale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Nel pomeriggio d'oggi al Castello di Carlo Carnarvon, il Principe ereditario della Corona inglese è stato solennemente investito del suo titolo principale, e cioè «Principe di Galles e Conte di Chester».

Squilli di trombe, salve di artiglieria, clamori di popolo, barbaglio di costumi pittoreschi e di armi medioevali, sventolamento di bandiere, canti, in complesso costituirono nel borgo di Carnarvon la cerimonia dell'investitura del Principe di Galles, nella solennità del luogo, nel cortile del castello, tra antiche pietre grigie; con il cielo azzurrissimo per velario. I giornalisti confinati in cima di una alta torre dovettero accontentarsi di vedere lo spettacolo come dall'alto di un areoplano.

Quantunque fossero presenti i reali, la figura centrale del quadro fu il giovane Principe di Galles, che portava con molta grazia il manto paonazzo e l'abito dell'ordine della Giarrettiera, che gli abbiamo già veduto vestire nell'abbazia di Westminster, il giorno dell'incoronazione di re Giorgio.

Allo storico castello

La cerimonia, che non si ripeteva con tanto splendore da moltissimi anni, ha avuto luogo per insistente desiderio del gallesi dell'antico castello, che fu la principale residenza dei Principi indipendenti, quando il Galles formava ancora una nazione da sè.

Il castello, che è un vasto edificio medioevale, tutto circondato da torri e da fossati, conserva il suo aspetto tipico di residenza feudale, esistendovi ancora le corti e le sale per gli armigeri, i ponti levatoi, la cintura di merli, le feritoie: esso è, in un'espressione, tale quale fu costruito più di sei secoli fa.

La cerimonia odierna appariva quindi perfettamente inquadrata dall'ambiente nel quale si è svolta.

Il Principe di Galles era arrivato a Carnarvon, proveniente da Holyhead, mezz'ora prima delle LL. MM. Giunse al castello che questo era già circondato da una folla immensa, arrivata da ogni parte del paese, alle 1,20 pomeridiane, ed entrò nell'edificio per la grande porta, che è sotto la torre dell'atrio passando sul ponte levatoio. Là fu ricevuto dal ministro Lloyd George, gallese egli stesso, e che ha il titolo di grande Conestabile del Castello di Carnarvon.

"Dio benedica il Principe di Galles....,,

Dopo aver attraversato vari cortili, il Principe di Galles, circondato e seguito da ufficiali, da gentiluomini, da scudieri, e dai «mayors» dei ventotto borghi o città del paese di Galles, giunse alla corte detta del Ciambellani, ove venne ricevuto da un coro composto di parecchie migliaia di esecutori, che, dopo aver cantato il «God Save the King» in inglese e il «Dio benedica il Principe di Galles» in gallese, cantò pure un inno religioso d'invocazione.

Intanto il Re e la Regina erano giunti per altra parte al castello, e furono ricevuti all'ingresso del cortile principale dal Mayor e dalla corporazione di Carnarvon, che presentò loro un indirizzo a cui il Re lesse una breve risposta. Erano presenti quasi tutti i membri del Gabinetto.

Quindi il Sovrano, accompagnato dalla Regina, prese posto sul trono preparato per lui, sotto un grande velario, e subito dopo ordinò che il principe di Galles venisse condotto in sua presenza. Dal cortile vicino mosse la processione che accompagnava il principe, e che era composta dei principali Lords feudatari di Galles: lord Mostyn che portava il manto, il conte di Powis che portava la spada, il marchese di Anglesey che portava la corona, lord Dynever che portava l'anello, il duca di Beaufort che portava la verga d'oro ed altri scudieri di scorta.

La investitura solenne

Il principe di Galles procedeva a capo nudo e senza mantello, tutto abbigliato in seta bianca. Egli si avanzò verso il Re, facendo a varia distanza tre inchini successivi; poi si inginocchiò dinnanzi a lui mentre il segretario di Stato per l'interno leggeva un testo delle lettere patenti conferenti al principe il titolo e il privilegio che la lunga tradizione conferisce in Inghilterra al principe ereditario.

Le lettere patenti sono datate dal 23 giugno 1910. Man mano che veniva data lettura di queste lettere il Re compiva gli atti annunziati nel testo: così quando il ministro lesse queste parole «col presente atto noi chiameremo il nostro carissimo figliuolo principe di Galles», il Re mette al figlio il mantello di porpora. Un po' più innanzi il testo dice: «Noi lo investiamo, e lo cingiamo di spada», e il Re passa al collo la cintura cui è sospesa la spada. Poi alle parole: «mettendogli la corona sulla testa», Giorgio V pone la corona sulla testa del figlio, a queste altre parole «e l'anello d'oro nel dito», l'atto segue alle parole.

Terminata la lettura, il principe fa atto di sottomissione al padre. Questi porge al figlio le lettere patenti che il Principe riceve inginocchiato. Il Re lo risolleva e lo bacia sulle guancie.

Il Principe pronuncia all'indirizzo dei suoi nuovi vassalli una brevissima allocuzione in cui dice che la giornata di oggi sarà per lui tra tutte memoranda. Finisce con queste parole: «E' vero che sono assai giovane: ma ho a guidarmi il mio amato padre e la mia cara madre»: queste parole sono state accolte da grandi applausi.

Il Principe ha pronunciato il suo discorsetto a voce alta e chiara, nella lingua del paese, nella lingua gaelica, che è tra le più aspre del mondo.

E' seguito poi un breve servizio religioso.

La presentazione al popolo

Finita la cerimonia nell'interno del castello, il Re e la Regina, accompagnati dal Principe, si recarono alla gran balconata del castello, conosciuta col nome di «Queen Gate», e quivi il Re presentò solennemente al popolo del Paese di Galles il giovane principe. Poscia la cerimonia fu ripetuta da altri due balconi del castello, ed ogni volta la folla prorruppe in calorosi applausi. La folla, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche, cantava in coro il vecchio inno del Galles «Terra dei miei antenati».

Una particolarità di questa cerimonia si è che tutte le insegne del principe, la corona, lo scettro, l'anello, ecc., sono fatte con oro proveniente da miniere del Paese di Galles.

La cerimonia ha attirato migliaia di persone da tutta la regione di Galles. Si fa ascendere a centomila il numero dei convenuti oggi a Carnarvon. Il Re ed il suo séguito sono poi partiti per Holyhead, in mezzo a vive manifestazioni di entusiasmo.

Deputato francese
che prende a schiaffi un ferroviere

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Nel pomeriggio è avvenuto un grave incidente alla stazione di San Lazzaro. L'onorevole Leroy Beaulieu, deputato al Parlamento, si è recato alla stazione accompagnato dalla moglie, da un bambino e dai domestici. Egli voleva prendere il treno per Trouville. Arrivando sulla piattaforma delle grandi linee, il deputato trovò grande folla. Egli cercò di un impiegato ferroviario per avere delle informazioni, ma inutilmente. Dopo di essere corso di qua e di là per oltre un quarto d'ora, esasperato dall'inutile ricerca, scorse finalmente un controllore, che stava parlando con una signora. Egli allora si rivolse a lui vivacemente dicendo:

— Vorrei sapere a quale ora parte il treno per Trouville.

— Vi risponderò appena avrò finito di parlare colla signora, — rispose il controllore.

Questa risposta ebbe effetto di irritare sempre più il deputato, che senza aggiungere una parola prese furiosamente a schiaffi l'impiegato. Questi chiamò subito un agente ed al Commissariato, dopo un vivace scambio di spiegazioni, vennero scambiati i relativi indirizzi e nomi. Il deputato ripartì ancora per Trouville, rimandando a casa la moglie e il bimbo e la cameriera. Il treno era così in ritardo che il deputato è riuscito ancora a raggiungerlo.

(Journal).

Il fidanzamento di Maria Steinheil

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

La signorina Maria Steinheil, a cui si era attribuita l'idea di farsi monaca, non prenderà il velo. Essa è invece fidanzata. La notizia è ormai ufficiale. Essa prenderà per marito il giovane pittore Raffaele Del Perugia. Sotto gli auspici dell'amore più tenero avviene questo fidanzamento. Il Del Perugia è figlio di un negoziante, che abita ad Odessa. Dalla parte di suo padre è oriundo italiano; da parte di sua madre oriundo francese. Da qualche tempo egli abita a Parigi. Il matrimonio dove essere celebrato nella capitale francese al municipio del quindicesimo *arrondissement*. E' a questo dipartimento, infatti, che appartiene la signorina Steinheil, che, come è noto, ha continuato ad abitare nell'*impasse* Ronsin. La signorina Marta è ancora minorenne ed ha bisogno, per contrarre matrimonio, del consenso di sua madre. Tuttavia, la signora Steinheil, benchè domiciliata attualmente a Parigi, ha manifestato l'intenzione di non assistere alla cerimonia nuziale, preferendo dare il suo consenso per mezzo di un notaio.

(Journal).

La Germania non manderà altre navi
al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Dopo tanti giorni di commenti alla questione marocchina, oggi finalmente la stampa berlinese tace. Di notevole vi è solo una smentita ufficiosa e cioè: Da quando la notizia dell'invio ad Agadir della *Panther* aveva alquanto agitato i mercati europei, si era messa in circolazione la notizia che la Germania intendesse mandare nel Marocco prima due, poi tre, finalmente si diceva otto navi da guerra.

Oggi la *Wolff* dichiara ufficiosamente che si tratta di una grossolana manovra borsistica.

La "Panther,, parte da Teneriffa
per ignota destinazione

Teneriffa, 13, notte.

La cannoniera tedesca Panther *è partita stanotte per ignota destinazione.*

Gli Stati Uniti
non hanno alcun interesse al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 13, notte.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Washington una smentita alla notizia di fonte francese, la quale assicurava che gli Stati Uniti avessero fatto un passo contro la Germania per l'affare di Agadir. Gli Stati Uniti non si sono mai immischiati nelle trattative tra Germania e Francia per la ragione semplicissima che essi non vi hanno alcun interesse.

La Camera parigina di appello
modifica le condanne
pel noto affare di spionaggio

Parigi, 13, notte.

La Camera degli appelli correzionali, davanti alla quale erano ritornate in appello le condanne per l'affare di spionaggio, ha condannato l'allievo console Rouet a tre anni di carcere e mille franchi di ammenda, elevando così di un anno la pena precedentemente pronunciata contro di lui. Essa ha confermato la pena di due anni di carcere e di mille franchi di ammenda pronunciata contro il pubblicista Malmon, e dha ridotto da tre ad un mese di prigione la pena pronunciata contro il segretario Pallier.

Gli interessi
dell'Austria e dell'Italia
nell'Adriatico
E' necessaria un'Albania autonoma — La Turchia non può più governare.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Il *Vaterland* dedicava questa mattina alla questione albanese ed ai rapporti austroitaliani una breve nota, che dice di avere avuta da fonte particolare. Il giornale scriveva: «Da venti anni l'antagonismo dell'Austria e dell'Italia per il predominio sulla costa orientale dell'Adriatico è stato un principio fondamentale della politica estera. Se noi abbiamo salutato con simpatia la nuova Turchia costituzionale ciò avveniva appunto perchè i nostri uomini politici ritenevano definitivamente risoluto il problema albanese e molti altri problemi con una Turchia forte ed unita. Finchè la mezzaluna turca sventolava a Vallona, non avevamo, naturalmente da temere il turbamento dell'equilibrio Adriatico ed una forte Turchia ci poteva anche offrire una garanzia contro tutte le aspirazioni sud slave. Purtroppo le premesse di questa politica, e cioè una Turchia forte, che rappresentasse un fattore di pace nei Balcani, non si sono avverate, e la Turchia non ha saputo consolidare la sua potenza con un pacifico lavoro di cultura. Al contrario il nuovo Governo di Turchia ha aggiunto ai problemi ereditari dell'epoca di Abdul Hamid, come il problema macedone e quello dello Jemen e delle finanze, il nuovo ed assai inquietante problema albanese ed è tornato il tempo in cui si deve pensare alla eventuale eredità della Turchia ed alla sua scomparsa dall'Europa. Si voglia o non si voglia, la causa di queste malsicure condizioni noi dobbiamo di nuovo considerare le domande albanesi di autonomia nei riguardi dell'equilibrio dell'Adriatico. E' evidente che finchè vi è una Turchia debole, esiste il pericolo che l'Austria e l'Italia si vedano costrette a occupare, contro la loro volontà, dei punti della costa albanese, oppure che il Montenegro pensi, come ora, di intraprendere una vittoriosa spedizione verso il sud, ciò che potrebbe turbare l'equilibrio dell'Adriatico e provocare conflitti molto gravi. L'unico mezzo per evitare tale conflitto sta nella creazione di una forte Albania autonoma, poichè in questo caso vi sarebbe la garanzia che andando in sfacelo la Turchia l'Albania autonoma difenderebbe nel suo interesse il suo territorio contro le aspirazioni dei vicini. Però, conclude il *Vaterland*, è da notare che se l'Albania si libera mediante la cooperazione dell'Austria e dell'Italia nulla è perduto: se invece si libera solo con l'aiuto dell'Italia, l'Italia avrà manifestamente diritto di domandare all'Albania liberata una ricompensa. Quanto più presto a Vienna si lavorerà per il futuro assetto delle cose in Albania, tanto meglio sarà, perchè ormai è chiaro a tutti che la Turchia non può più governare nel suo modo attuale».

Avvampa l'incendio
delle foreste canadesi
Città e villaggi rasi al suolo
Centinaia di vittime

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, notte.

Telegrammi da Ontario, da Michigan, da Ottava e da altre città della frontiera canadese, informano che l'incendio che da 24 ore devasta la regione non è ancora stato domato. Migliaia e migliaia di ettari di terreno sono trasformati in braceri ardenti. Nelle foreste gli alberi crollano con immenso fragore. Ci sono state finora centinaia di vittime, ma ogni notizia particolareggiata ed ogni statistica è per ora impossibile.

Le popolazioni cercano rifugio verso i laghi; ma quivi si trovano assolutamente isolate, giacchè il fuoco ha eretto fra essi ed il resto del mondo una colossale barriera ardente insormontabile.

Alcune barche partirono in fretta dalla spiaggia, ma esse si rovesciarono.

Numerose persone si gettarono nelle acque, ma, esauste, senza alcun appoggio, sono state costrette a lasciarsi colare a fondo.

In un villaggio si fece in tempo a costruire una zattera, ma era troppo piccola e pochi riuscirono a prendervi posto.

Da Ottava si informa che il nuero delle vittime nella regione al nord di Ontario ammonta a 400, ma si calcola che probabilmente questa cifra è inferiore al vero.

Secondo queste prime informazioni, centinaia e centinaia di persone sarebbero dunque perdute. Molti nella ressa, scendendo verso i laghi, perirono annegati.

Centinaia di persone, poi, nelle miniere si trovano isolate dalla cintura di fuoco, e sono prive di tutto. Vennero fatti due o tre tentativi di salvataggio, ma tutti andarono falliti.

Nella regione di Porcupine tre città sono state rase al suolo. Da altri rapporti risulta che il fuoco ha pure invaso la regione di Tenizk. Il fuoco sarebbe violentissimo. Un telegramma privato da Hailenburry dice che mentre il fuoco era più irruente, a Porcupine settecento persone si precipitarono verso il lago che è molto profondo. Più di duecento persone sono morte annegate.

Albanesi contro l'autonomia
Un montenegrino ucciso dai turchi

Costantinopoli, 13, notte.

I giornali turchi pubblicano dispacci dei sindaci e notabili di Verisovic, di Uskub e di Vibria e di molti altri luoghi, nei quali si dice che tutti coloro i quali richiedono l'autonomia dell'Albania sono traditori che vogliono dare la patria in mano ai nemici. In essi è detto inoltre che sono pronti a lottare per l'unità della patria.

Secondo informazioni attendibili, la Porta non richiede la espulsione, ma invece l'allontanamento dei cinque capi malissori di Podgoritza, acciocchè essi non vengano a contatto con i fuggiaschi.

Il valy di Kossovo comunica che il 5 corrente un montenegrino tentò di passare il confine presso Rabcovo: alle intimazioni di fermarsi sparò due volte, per la qual cosa fu ucciso dalle sentinelle turche.

Le prodezze delle bande bulgare
in Macedonia
Due morti e quattro pastori catturati

Salonicco, 13, notte.

A Berlepsch in quel di Morihov sono stati trovati i cadaveri di due bulgari. Sui due cadaveri era un pezzo di carta con la scritta: «Questa è la mercede che attende chi svela i nascondigli delle bande».

Nel circondario di Poroi una banda bulgara ha catturato quattro pastori, dei quali due mussulmani. Nulla si sa della sorte dei pastori.

I ciclisti della Parigi-Torino
si preparano a partire

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 13, notte.

La "toilette,, delle macchine

Fra ieri ed oggi tutti i concorrenti a questa caratteristica corsa internazionale, per la quale è così viva l'attesa del mondo sportivo in Francia e in Italia, e in modo speciale a Parigi, ove sta per avvenire la partenza, e a Torino, ove domenica, nello *Stadium*, avverrà l'arrivo, si sono presentati alla casa Peugeot, per far punzonare le loro macchine come prescrive il regolamento. Quest'operazione di punzonatura, che fa parte della *toilette* di viaggio della bicicletta, e di cui ogni corridore si preoccupa con cura premurosa, consiste nel serrare intorno ad un tubo del telaio della macchina, un filo di ferro, ove è infilata una medaglietta, con sopra impresso il numero di iscrizione del corridore.

Il filo di ferro è serrato per mezzo di un piccolo piombo che viene compresso con una tenaglia e dei punzoni. Ad ogni tappa la stampa del punzone muterà, per modo che sarà impossibile ogni mistificazione. Questo sistema di punzonatura, il quale ha l'unico scopo di impedire ai concorrenti di cambiare macchina durante la corsa, è ancora il più semplice, il più pratico e il più resistente di quelli sinora applicati.

La lista degli iscritti alla grande corsa elencava 205 nomi, fra i quali 70 di corridori italiani, 5 svizzeri, 3 belgi, 127 francesi. Ma nel tempo valido per la punzonatura delle macchine, che è scaduto stasera alle ore 18, una quarantina circa di corridori non hanno risposto all'appello, fra questi 12 italiani.

I concorrenti

Dei nostri tutti i migliori ed i più quotati sono giunti a Parigi: manca solo fra questi il genovese Saccone, indisposto. Lo scarso manipolo degli svizzeri e dei belgi è al completo. I belgi sono tra i meglio quotati.

Del *forfaits* francesi sono notevoli quelli dei corridori Baumier, Lebel, Vicor Philippe, che l'anno scorso trionfarono al Campionato di Francia per dilettanti.

Saranno quindi all'incirca 150 i corridori che si troveranno pronti alla partenza.

L'appuntamento è fissato per le ore 4 di stamane al ristorante della *Port Doré* nell'avenue Daumesnil. Si procederà all'appello e quindi, alle ore 4,30, il plotone dei corridori muoverà alla volta di Champigny, preceduto dalle automobili che accompagneranno la corsa.

Le automobili sono sei: due per i direttori sportivi e agenti della casa Peugeot organizzatrice della corsa; due per i commissari sportivi dell'Unione dei velocipedisti francese e di quella italiana, che è rappresentata dal vice-presidente avvocato Rivera e dal segretario ragionier Bobbio, qui giunto oggi; ed infine due vetture per i giornalisti: una per quelli francesi, l'altra per noi.

Pare inoltre che anche due case concorrenti intendano seguire la corsa in automobile. E' facile immaginarsi la polvere che solleverà questa carovana di automobili, che dovrà andare innanzi nella sua polverosa del grosso plotone dei ciclisti.

Beati gli ultimi... che saremo noi, poichè tutte le altre vetture, quale per un motivo, quale per l'altro hanno diritto di precedenza.

C'è da ricordare con invidia il «Giro d'Italia», ove, almeno, più di due vetture non erano ammesse a seguire i concorrenti.

La partenza
Le modalità della prima tappa

Le partenze saranno date alle ore 5,30 precise in località Champigny, situata una decina di chilometri fuori Parigi.

Gli arrivi a Digione si calcola possano avvenire verso le ore 17. In questa prima tappa due saranno i posti di rifornimento: a Sens (106 chilometri da Parigi) e ad Avallon (214 chilometri da Parigi). I rifornimenti sono fatti dagli stessi organizzatori a tutti i concorrenti in uguale maniera, per modo che non assisteremo, come nelle corse italiane, a diversità di trattamenti, secondo se i corridori appartengono alle grandi case oppure sono isolati.

I rifornimenti consisteranno: in limonate, bottiglie di the, acque minerali, caffè, uova, tavolette di cioccolato, biscotti, *sandwiches*.

La casa organizzatrice della corsa ha riccamente e abbondantemente provvisto questi posti di rifornimento, badando che vi siano, in ciascuno di essi, cibi e bevande per tutti i 150 concorrenti.

E' già trascorsa di molto la mezzanotte, ma negli eleganti locali della casa Peugeot è ancora un grande fervore di movimento e di vita. Pochi tra coloro che organizzano la corsa e tra quelli che la dovranno seguire hanno pensato al riposo notturno: ma pare che nessuno soffra di stanchezza. C'è in tutti un'attività febbrile, che si moltiplica e si intensifica quanto più si avvicina l'ora della partenza. Soltanto i corridori nelle prime ore della sera si sono ritirati, per essere, all'alba, forti di tutte le loro energie, pronti ai cimenti della faticosa giornata.

Queste, del resto, non mancheranno... Chissà quanti episodi curiosi, quanti incidenti, che auguriamo tutti innocui o piacevoli, ci riserba questa corsa di 920 chilometri in tre giorni, sotto il sole di luglio! Non si tratta infatti qui soltanto di corridori professionisti già rotti a tutte le fatiche più inumani, avvezzi a tutte le insidie della strada: ma vi è, nella folla dei concorrenti, pur tra gli uomini pratici, un gruppo di novellini, almeno per ciò che riguarda gli italiani. Vi sono, ad esempio, corridori che mai vennero assoggettati ad una corsa a tappe, senza un minimo di 36 ore di riposo, tra un arrivo e una partenza. In questa corsa invece ogni riposo sarà di una decina di ore appena. Poi, di nuovo via, in macchina, per superare altri 300 chilometri senza interruzione!

Ecco un programma che non si può dire ...ucchi di ardimento. E se pari a questa sarà l'ardimento dei ciclisti, assisteremo ad una corsa meravigliosa.

A Parigi v'è molta simpatia e molto entusiasmo per i concorrenti. Gli italiani sono stati fatti segno a graziose dimostrazioni. Per tutto il pomeriggio e tutta la sera, durante le operazioni di punzonatura, una lieta folla giovanile è rimasta raccolta dinnanzi al *garages* della Peugeot chiassosamente imbandierati per la festa del 14 luglio, ed ha tributato applausi, auguri e saluti ai ciclisti ed agli organizzatori.

C. C.

Gravissimi conflitti e tumulti
a Saragozza
Cinque morti

Parigi, 13, notte.

Il *Temps* ha da Saragozza:

Lo sciopero generale prende proporzioni allarmanti. Gravi avvenimenti sono avvenuti ieri in seguito a dimostrazioni nelle principali vie della città. La guardia civile ha dovuto fare delle cariche per disperdere gli assembramenti. Cinque scioperanti sono rimasti uccisi. Vi sono numerosi feriti.

La Camera dei Lordi
esaurisce la discussione degli articoli
del "parliament bill,,

Londra, 13, notte.

Alla Camera dei lordi si è esaurita la discussione degli articoli sul *Parliament bill*. Gli emendamenti assai sostanziali introdotti dai lords Cromer e Landowne non vengono modificati. La terza lettura si farà la settimana prossima. Il progetto si sottoporrà ai Comuni il 24 luglio nel testo modificato dai lordi.

Si ritiene che Asquith chiederà che gli emendamenti introdotti dai lordi sul *Parliament bill* siano respinti in blocco: se i lordi continueranno ad opporre resistenza, il Governo dichiarerà ciò che intende fare.

Omicidio in rissa

Vercelli, 13, notte.

Nella gabbia degli accusati della nostra Corte d'Assise è comparso ieri certo Camino Antonio, da Zugliano, d'anni 25. Fuori, a piede libero, è certo Canna Giovanni, di 43 anni, attendendo egli pure il responso dei giudici popolari.

Il fatto che ha dato origine a questo processo risale alla notte dell'11 al 12 dicembre dell'anno scorso, e avvenne a Novara, dove tra due comitive di giovanotti, dopo avere peregrinato pei varî caffè, ove si incontrarono, sorse una disputa, forse alimentata da antichi rancori. Certo Re Luigi, che faceva parte di una delle due comitive, cadde a terra, colpito da una coltellata, che, penetrando in cavità, fu causa della sua morte, avvenuta poco dopo.

Tutti i componenti della comitiva furono tosto arrestati; si istruì processo contro di loro, ma, in seguito alle dichiarazioni fatte dal Re prima di morire, che il suo feritore era stato il Camino, forse per sbaglio, il Camino fu trattenuto in arresto e rinviato al giudizio, per rispondere di omicidio volontario. Contro gli altri non risultò provato che avessero preso parte alla rissa, e furono assolti, mentre il Canna fu rinviato al giudizio per rispondere di partecipazione in rissa, avendo posto le mani addosso ai contendenti ed essendo stato causa determinante della rissa stessa.

I giurati emisero un verdetto con cui ritennero il Camino colpevole di ferimento seguito da morte, con la diminuzione della provocazione semplice, concedendogli le attenuanti. Il Canna venne ritenuto colpevole di partecipazione alla rissa, con l'aggravante di essere stato la causa determinante della rissa stessa; venne a lui negata la provocazione e non concesse le attenuanti.

In base a tale verdetto, il presidente condannò il Camino alla pena della reclusione per anni 8, mesi 10 e giorni 20; il Canna alla stessa pena per mesi otto, ridotti a 5 mesi per l'indulto; entrambi ai danni verso la Parte civile, liquidati in 6 mila lire, oltre a 200 lire di provvisionale e gli accessori di legge.

Il Camino era difeso dagli avvocati Bernini, di Novara, e Carta, di Vercelli; il Canna dall'avv. Stoppa.

L'assoluzione della giovane
che uccise una guardia municipale di Roma
per amore

Roma, 13, notte.

Questa sera, dopo tre giorni di discussione alla Corte d'Assise, è stata assolta la ragazza Giulia Di Bartolomeo, di 18 anni, la quale nell'ottobre dell'anno scorso aveva ucciso il tredicenne amante Giuseppe Grauso, guardia municipale. La ragazza conviveva da parecchio tempo con la guardia Grauso, e da lui aveva avuto un figlio. Quando seppe che il Grauso, per istigazione della famiglia, doveva abbandonarla per sposare una ragazza del proprio paese, mentre la guardia dormiva, gli esplose alla tempia un colpo di rivoltella e lo freddò.

La Giuria ha emesso un verdetto di assoluzione per completa irresponsabilità dell'imputata all'atto del delitto. Il pubblico numerosissimo che assisteva alla lettura della sentenza, dopo che il presidente ha ordinato la immediata scarcerazione dell'imputata, le ha improvvisato una grande dimostrazione di simpatia.

Il delitto passionale di Spezia
L'arresto della madre

Spezia, 13, notte.

La Sofia Scalingi-Scola, nativa di Napoli, madre della Gemma, protagonista della tragedia di ieri, traeva i suoi guadagni per sè e per le figlie Olga e Gemma, affittando camere ammobiliate. Il Battistini fu in pensione per vari anni in casa della Scalingi e di qui la relazione colla figlia Gemma. La querela sporta dalla madre, quale amministratrice legale della figlia minorenne Gemma, si dice sia stata ritirata in seguito ad un versamento di denaro fatto dal Battistini, oltre la promessa di sposare la ragazza sedotta.

L'autorità giudiziaria ha sequestrato un biglietto della madre che dava ieri sera un convegno alle 18 al Battistini nella sua abitazione. La Gemma ha sparato due colpi di rivoltella al Battistini, colpendolo alla schiena, e quindi gridò: «Ma questo è un agguato, mi colpisce a tradimento!» ma la ragazza continuò a sparare.

L'autorità indaga per stabilire se vi fu l'agguato. In città corrono varie versioni del fatto. A tarda ora apprendiamo che venne tratta in arresto la madre, sotto l'imputazione di correità nell'omicidio del fidanzato Arnaldo Battistini.

L'impressione è enorme.

ULTIME DI SPORT

Le corse di ieri a S. Siro

Milano, 13, notte.

Con un pubblico scarso, data la giornata calda, si svolsero oggi su pista buona le corse a S. Siro. Eccovi il risultato:

Premio Gernetto. — L. 2500; m. 6000.

La gara si riduce ad un match fra Goldi (4 e 1/2, Gorli) di Simonetta, e Alecto II (55, Jacobs) della Scuderia Flaminia, i quali arrivano testa a testa dividendosi il premio.

Premio Verbano. — L. 5000, m. 2600.

1. Aladino (56, Pozzoli) di Francesco Simonetta — 2. Arnolfo di Cambio (58, Livermoore), dei F.lli Corbella — 3. Canegrate (58, Luciani) di Sir Rholand.

Non piazzata: Mimosa. — Vinto per 1 lunghezza; 15 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Coccezzo. — L. 2500, m. 3000:

1. Nelusko (65, Menichelli) del ten. Di Sambuy — 2. Delanceo (70, Evans) del ten. march. Doria — 3. Boulangère (63, Orsini) del ten. Cerruti.

Non piazzati: Lawrenny, Blue Boy caduta. — Vinto per mezza lunghezza; 1 lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Genova. — L. 5000, m. 4000:

1. Brunehilde (70, Evans) di Doria-Marone — St. Or (67, proprietario) di Marino Caracciolo — Simbarco (75, Amodio) di Scuderia Pinciano.

Non piazzati: Le Belvedère, Vieille, Basquais. — Vinto per una incollatura, sei lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Comabbio. — L. 2000, m. 2000:

1. Borthlaky (60, Livermoor) dei F.lli Corbella — 2. Quel Bel (60, Chiericoni), di P. Pedenj — 3. Milanaise (61, Pozzoli) di F. Simonetti.

Non piazzata: Argentina. — Vinto per 1 lunghezza; cattivo terzo.

Il vincitore rimane invenduto.

Premio Molgora. — L. 3000, m. 1800:

1. Magicia (52, Davis) di Bazzo di Rasale — 2. Panne d'Auto (61, Orchard) del Bar. Tosves — 3. Vicomte (52, Spencer) di F. Simonet.

Non piazzati: Miss Flirt, Tiepolonga, Cklands. — Vinto per una lunghezza; 3 lunghezze dal secondo al terzo.

Le regate a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 13, notte:

Nella *Gara Reale* partono *Nila II* e *Surprise* giungendo nell'ordine. *Nila II* avendo vinto per due giorni consecutivi, le viene assegnata la coppa d'argento del Principe di Napoli.

Il premio Duca d'Aosta non si è ancora concesso, essendovi in corso delle proteste.

Gara Duca di Genova — Primo premio coppa del Duca di Genova e L. 200; secondo L. 350. Percorso 21 miglia. Inscritti: *Grace*, del Club Nautico; *Volatile*, di Wenner, i quali arrivano nell'ordine.

Gara del Ministero della marina — Primo premio coppa del Ministero della marina e L. 300; secondo L. 300; terzo L. 100. Percorso 21 miglia. — Inscritti: *Todo*, del principe Ugo di Sango Foudi; *Salty*, del R. Sailing-Club; *Molly*, del R. C. Canottieri Savoia. Arrivano: 1.o *Todo*; 2.o *Molly*.

Gara della Lega Navale Italiana — Primo premio coppa della Presidenza della L. N. I. e L. 150; secondo L. 200; terzo L. 50. Percorso 15 miglia. — Inscritti: *Los Dos*, del barone Tristano Gallotti; *Niche II*, di Giovinazzi; *Giulia*, di Cosrau; *Rondine*, di Cimino. Arrivano: 1.o *Los Dos*; 2.o *Giulia*; 3.o *Niche II*; 4.o *Rondine*.

Gara Cinquantenario — Primo premio coppa della Presidenza generale del Comitato del Cinquantenario e L. 160; secondo L. 150; terzo L. 50. Percorso 15 miglia. — Inscritti: *Aggiu pensato*, di S. Bajo; *Dernier Tour*, di E. Bouduo; *Valentin*, del R. C. C. Savoia; *Dal-Dal*, di S. Ciescovich; *Amalia*, di A. Vestrini. Arrivano: 1.o *Valentin*; 2.o *Dal-Dal*; 3.o *Amalia*; 4.o *Aggiu pensato*; 5.o *Dernier Tour*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 90.
— Id. per fine corrente 102 97 1/2, 102 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 43.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 37 1/2, lettera 100 47 1/2.
Germania 4: denaro 123 02, lettera 123 12.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1456, 1455 50, 1456, 1456 50.
» Banca Commerciale 850, 849 50, 850 50, 851.
» Bancaria Italiana 101 75.
» Ferrovie Meridionali 623 50, 624, 624 50, 625, 625 50.
» Ferrovie Mediterranee 404 50, 405, 405 50.
» Cementi Vicenza 107.
» Fiat 140.

Mercato sempre incerto e poco attivo. Dopo in apertura, chiudiamo alquanto migliori, specie sui Bancari, che sui Ferroviari. Le Commerciali esordite a 850, riforniamo per 25 titoli il prezzo di 849 50, per risalire subito alle 850, 851.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 Luglio 1911 — Ore 12

Rendita 3 75 (f. c.) 102 97 1/2, 102 95.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 102 90.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 102 75.
Azioni Banca d'Italia 1456, 1455 50, 1456, 1456 50, 1457.
» Banca Commerciale 850, 849 50, 850 25, 851.
» Ferrovie Meridionali 623 50, 624, 624 50, 625.
» Ferrovie Mediterranee 404 50, 405, 405 50.

Prezzi nominali 13 Luglio

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,10:
Rendita Italiana contanti 102 95 — Id. fine mese 102 95.
Mediterranee 405 — Credito Italiano 569 — Banca di Roma 103 25 — Società Bancaria 104 — Banca Lombarda 1600 — Cotonif. Cantoni 555 50 — Raffineria L. L. 341 — [illegible] — Terni 1435 — [illegible] — Obbligazioni Ferrovie Italiane 352 25 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — [illegible] — Meridionali 624 50 — [illegible] — Obbligazioni Mediterranee 354 — [illegible] — Savona 305 — Elba 254 50 — [illegible] — Carburo 559 — [illegible] — Mulini Alta Italia 224 50 — [illegible] — Ferriere 157 — [illegible] — Ansaldi 233.
Cambio su Parigi 100 37 1/2 — Id. Londra 25 39 1/2 — Id. Berlino 124 05 1/2 — Id. Svizzera [illegible]
Vienna 105 65.
Tendenza debole.

***

Ci telefonano d' addizione, 13, ore 12:
Borsa ufficiale, ore 10 [illegible] — [illegible] Le banche [illegible] Terni tra 1432, 1427, 1425; Banca d'Italia [illegible]; Commerciale 850; [illegible] 305 50; Ansaldo 232; [illegible]; Edison 650 50, 649. Rendita [illegible] per fine mese, e Cantoni fermi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18,15: [illegible]

Rendita 102 97, 102 95.
Banca 1456, 1457 50, 1455, [illegible] — [illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona. 6. — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Ayres. 11. — Pezzi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 luglio. — Per gli stabilimenti suppliti 10 lire da farsi con certificati — **L. 100 30** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 35.**

Genova, 13 luglio. — Media uffic. del cambi. Francia 100 36 5/4; Londra 25 39 1/2; Germania 123 0[illegible]; Svizzera 100 41 1/4; Belgio 98 67 1/2; Austria 105 75 —.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

13 Luglio

Cuneo — Gialli indigeni pur. Mg. 20, da L. 34 a 35; Incrociati chinesi Mg. 140, da L. 33 a 39; Incrociati giapponesi Mg. 75, da L. 33 a 34 — Totale Mg. 235.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 13 luglio

Organzini	C.	5	Kg.	470,86
Trame	»		»	—,—
Greggie	»	5	»	142,04
Lana	»	6	»	1674,10
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	16	Kg.	2287,00
Sete pesate	»		»	—,—
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	16	Kg.	2287,00

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	216	Kg.	25610,72
Pesati	»	19	»	1815,00

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 13 luglio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 27 50; grani esteri teneri di forza da lire 28 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 19 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18 50; id. estere da 18 a 19 50.

[illegible] Affari limitati al bisogno di giornata.

[illegible] di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 [illegible] superiore, da 36 50 a 37 50; farine di grano tenero, marca B [illegible] da 35 50 a 36 50; semole di grano duro 38 [illegible] a 40 50; farina di grano turco da 20 a 21 50; [illegible] da 15 a 16.

Mercato [illegible] in buona vista.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 23 50; id. estera da 21 75 a 22 50; id. estere da 20 a 20 25; [illegible] Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50. Invece o altre [illegible] da 22 a 22 50.

Mercato invariato.

Riso [illegible] qualità, al quintale, da L. 45 75 a 47 50 — id. camolino [illegible] qualità da L. 42 — a 43 75; id. [illegible] da 42 50 a 43 25; id. [illegible] da 40 a 41 25; id. buono mercantile [illegible] da 37 25 a 38 25; id. camolino [illegible] da 37 75 a 38 75; id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi secondi dal 15 giugno al 1.o luglio [illegible] L. 8 10; Maggengo, L. [illegible] 0 95; Terzuolo, 6 20.

Fieno maggengo nuovo, 7. 0 85.

Paglia [illegible] L. 0 05; al Mg. Gr. 0 10.

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 33 40 — Id. per [illegible] fr. 33 40 — Id. settem.-ottob. fr. 32 50 [illegible] fr. 32 —.
Mercato [illegible].

ANVERSA, 13 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera)

Zucchero rosso [illegible] disponibile fr. 35 25 — Idem raffinato disponibile fr. 66 25.

CRISSOLO VALLE PO [illegible]
[illegible] Conforto moderno. Sale [illegible] acqua ferruginosa, con albergo al [illegible] — PILATONE, *Proprietario.* 22029

Cioccolato e CACAO svizzero? [illegible] Comp. [illegible] Svissa VITTORIO GIRARDI [illegible] 32882

BAS **Forniture complete per fumatori** MAGAZZINO MODERNO Torino, [illegible] via Lagrange e via Cavour. 302

MAGLIERIA [illegible]

OSPEDALI GALLIERA Genova [illegible] 2252



LEVATRICE Bozzo M. Cecilia [illegible] c 27155

LEVATRICE RAVELLA AMELIA [illegible] c 24560

PREMIATA LEVATRICE [illegible] — RAFFO, via S. Secondo, 18-14 [illegible] ore 9-11, 15-18. c 23605

L. 1.25 UN PAIO DI SCARPE
Queste scarpe sono con tomaia in tela russa, fortissima, allacciate davanti, con suola cordata, per uomo e per signora, su misura, in cm. 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, sono adatte per corsa, Maratone, ginnastica, scherma, studio, casa, teatro, spiaggia, ecc. Un paio L. 1.25 — 6 paia L. 6.60 — 12 paia L. 12,60, franco di porto. Vaglia alla Ditta MICHELE DE CLEMENTE, via Vincenzo Monti, 29 A, Milano. — *Catalogo gratis.* 27528

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVIAZIONE. Apparecchio quasi ultimato, aviatore [illegible] pratica, lettura militare mirabilmente confortata, cercasi socio capitalista [illegible] — Velo, fermo posta, Torino. c 27409

CANI, polli, incubatrici, chiedete catalogo Stammonte Avicoltura Pochini, Firenze. 27403 F

MONTECARLO, successo garantito, dimostrazione gratuita, mille lire raddoppiate in dieci giorni. — Professore L. M., posta, Torino. c 27376

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella salvatoreana, Genova. 27401 G

VENDITA giudiziale mobili. Sabato, 15 luglio, alle ore 9, in via Valeggio, N. 2, nei magazzini della Società L'Italiana Trasporti, si procederà alla vendita ai pubblici incanti di mobili in stile e comuni provenienti da giudiziale sequestro. c 27442

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHI da lezioni dattilografia, stenografia buon percorso? — Offerte P. A., posta. c 27432

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da Lit. 5 in più, vino e bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26321

BAGNI di mare. Pension Sans Gêne, Cavi di Lavagna. Spiaggia magnifica, accesso diretto al mare. — Scrivere Sans Gêne, Cavi di Lavagna. 27526

GENOVA, Lido Albaro. Pension Rigatti, succursale. Vista incantevole; prezzi miti. 26661 G

VILLA estiva per giovanetti, posizione ottima. — Maestro Santi, Bra. c 27079

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI buone venditrici cartoline postali Esposizione. — Presentarsi 9-10 Banaria, Ormea, 5 bis. c 27391

CERCASI sorvegliante pratico lavori d'armamento. — Rivolgersi Direzione Tramvie a vapore piemontesi in Saluzzo. c 27526

CERCASI tecnico abilissimo fabbricazione occhiali. — Rivolgersi casella 40 M., *Haasenstein e Vogler,* Milano. c 27150 M

CERCASI velocissima dattilografa per importante Ufficio. — Via Corte d'Appello, 9. Buon stipendio. Lavino. 27055

CERCASI commessa pratica per vendita articoli per sarte. — Gamba, San Tommaso, 7, Torino. c 27450

CERCASI signorina dattilografa per lavori ufficio. — Scrivere con propria scrittura, indicando qualità e pretese. — Casella 1175 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27490

CERCASI esperto lattoniere da banco per lavorazione [illegible] e apparecchi acetilene. — Presentarsi via Mantova, 61, Officina di Saldatura Autogena. c 27436

CERCASI segretaria francese, bella calligrafia, conoscenza tenuta libri e francese, ottime referenze. — Scrivere casella 1125 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27243

CERCASI giovane per pulizia e sorveglianza Esposizione. — Offerte con pretese casella 1175 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27510

CERCASI stenodattilografo lingua italiana ed inglese, possibilmente con qualche pratica contabilità. — Scrivere casella 1175 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27410

CERCASI impiegato pratico ufficio materiale; buon stipendio. — Scrivere casella 1174 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27491

CERCASI per due-tre mesi abile chauffeur per servizio campagna famiglia signorile. Buone condizioni. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella 1165 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27461

CERCASI serva vedova casa; basta buona macchinista. — Cibrario, 65, M., 2.o piano. c 27504

CERCO bambinaia giorane. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. c 27466

CERCO commessa per latteria e gelateria. — [illegible], via Po, 36. 27467

CERCO lavoranti in biancheria. — Griffi, via Porta Palatina, 2. c 27387

CERCO decoratori. — Via San Massimo, 42, 1.o [illegible] c 27368

COMMESSO [illegible] dalla Banca pegni via B. [illegible] 6. Scrivere referenze, non presentarsi. c 27462

DAMA compagnia Casa signorile due persone [illegible] Trattamento pari. — Scrivere casella 435, Roma. c 27447

DITTA torinese cerca per Napoli, per avviato negozio [illegible], uomo commesso veramente abile [illegible] di bella presenza. Interessamento oltre vitto, alloggio. Dopo buoni risultati serietà, capacità affidasi eventualmente gerenza negozio. — Scrivere, [illegible], referenze, « Cioccolato » 323, fermo posta, Torino. 27402

FARMACISTA diplomando cercasi da Farmacia paese. — Scrivere dettagliatamente pretese. Personale, Monasterolo (Savigliano). c 27452

FUOCHISTA provetto cercasi per Stabilimento industriale. Occorrono serie referenze. — Scrivere casella 1054 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27027

IMPORTANTE Casa industriale cerca apprendista ufficio, buona retribuzione subito. Si esige licenza tecnica, bella calligrafia. — Scrivere casella 1152 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27582

LINGERISTE abili pratiche per lingeria fantasia da [illegible] — Leopoldo Gerson, via Roma, 12. 27537

PRIMARIA Ditta confetture e cioccolati cerca negozio ingrosso e dettaglio, occuperebbe persona distinta, bella presenza, buon venditore, pratico[illegible] per affidargli eventualmente direzione. Referenze indispensabili. — Scrivere casella C 56112 M., *Haasenstein e Vogler,* Milano. 27527

RAGAZZA quattordicenne cercasi. — Portinaio [illegible] 27. c 27477

SIGNORINA diplomata Ragioneria pratica, contabilità industriale, capace dirigere ufficio, impiegherebbesi subito di importante Ditta di Torino. — Scrivere casella 1126 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27183

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA [illegible], pratica Restaurants, Caffè, Bar, impiegherebbesi, anche Esposizione. — Scrivere via Don Bosco, 65, Zucca. c 27487

AGRICOLTORE (coltivatore stipendio mensile) [illegible] prossimo San Martino, anche subito. — Scrivere casella 1125 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 27572

CAPO officina meccanico, pratico lavorazione [illegible], riparazioni, offresi anche a piccola officina. — Scrivere casella 1216 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27440

COMMESSO ventinovenne tessuti, mercerie, ingrosso, offresi. — Scrivere M. B. corso Regina, 71. c 27465

CONTABILITA' tenuta libri per Negozio, Azienda assume alcune ore giorno. Pretese minime. Responsabilità assoluta. — Scrivere casella 1153 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27435

MAESTRA di pianoforte, ottime referenze, suonerebbe con orchestrina o solista Caffè o Cinematografo, possibilmente ore serali. — Scrivere casella 1157 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27435

MEDICO trentenne, bella presenza, attivissimo, lasciato campo professionale dopo 15 anni esercizio, accetterebbe direzione, impiego laboratorio specialità medicofarmaceutiche. Disposto viaggiare. Referenze. — Scrivere casella 1077 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 26327

RAGIONIERE ventitreenne, conoscenza lingue, desidera occuparsi anche subito presso seria Amministrazione. Ottime referenze. — Scrivere casella 1135 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 27272

SIGNORINA pratica occuperebbesi Esposizione qualsiasi impiego. Pure negozio. — B. M., posta. c 27405

TRACCIATORE o collaudatore, referenze di primo ordine, cerca occupazione presso Fabbrica automobili o meccanica. — Via Valeggio, [illegible] 27524

VEDOVA sola quarantenne, cerca lavoro presso piccola famiglia. — Scrivere A. B. 505, fermo posta, Torino. c 27511

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra

porta la marca

ECONOMICO PERCHE DUREVOLE — **"Viyella"** — NON SI RESTRINGE

E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.

IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). —

Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 26800

Esposto allo Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

---



La Ditta PASCHETTA

è la sola che possa offrire Biciclette ed Accessori a prezzi da NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

Biciclette da L. 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più		Coperture	da L. 8 — in più
Campanelli	» 0,30		Tubetti di soluzione	» 0,10
Selle	» 4 —		Pompe	» 1 —
Catene	» 3,75		Freni	» 1,60
Borsette	» 1,50		Manubri	» 4,50
Chiavi	» 1 —		Pedali	» 3,75
Fermapiedi	» 0,50		Serie complete	» 20 —
Camere d'aria	» 5 —		Telai completi	» 41 —

SPECIALITA' IN BICICLETTE PER BAMBINI

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale,* sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. 27070

DITTA PASCHETTA

Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Telefono 34-87

Forestieri! Troverete comodo alloggio presso **Hôtel Meublé Celestino** Via XX Settembre, 84 Via Bertola, 11 Per comitive L. 2 per letto - Telefono 11-72 268

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) **Casa di Confidenza** Compro bene oro usato 283

L'AVARIA E VINTA

col BI-BIOSOL,

Tutti i polemisti, in seguito alla scoperta di **ERLICH,** sono stati unanimi nel riconoscere che solamente il ***BI-BIOSOLO*** guarisce radicalmente, razionalmente e definitivamente la **sifilide.** Questa constatazione ufficiale, basata da una parte sulla prodigiosa rapidità d'azione del ***BI-BIOSOLO,*** il quale fa sparire istantaneamente gli accidenti più gravi, si appoggia inoltre sulle migliaia d'osservazioni già fatte e che provano che questo meraviglioso elemento chimico-organico, pur sovrattivando la funzione fagocitaria, senza febbre, senza il minimo dolore, assorbe e distrugge il Treponema, e ridà al malato tutto il vigore d'una perfetta salute.

E' necessario leggere l'importante opera sul ***BI-BIOSOLO,*** che viene spedita *gratuitamente* e franco dietro semplice richiesta per lettera all' INSTITUT DE SEROTHERAPIE, 5, rue d'Alexandrie, PARIS, che indica chiaramente il mezzo semplicissimo per guarire da sè mediante il ***BI-BIOSOLO.*** 25



PER CAFFE' - BIRRARIE
Giardini - Verande - Déhors
MOBILI SPECIALI 12033
Carrozzelle per bambini — Poltrone a ruote per ammalati
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele 85
[illegible] presso i Monumento [illegible]

Compransi - Vendonsi Buone condizioni **Gioie Oro Platino** Usate - Pietre preziose NANI, via Cavour, 24. 27537

STOCK SEDIE [illegible] Camera pranzo: Sala, Via Zecca 26 (cortile) c 26756

FORNELLI A PETROLIO "Flamme Bleue" garantiti assolutamente **SENZA FUMO NÈ ODORE**

La diffusione dei NUOVI FORNELLI cresce continuamente e perchè?

Chiedere listini, referenze, opuscolo degli attestati, e se non basta anche apparecchi in prova all'ingegnere VITTORIO CROIZAT, via Gioberti, 11-13, Torino (casa propria), e ne sarete subito convinti.

Per la campagna ed in provincia dove non esiste il gas sono una vera risorsa.

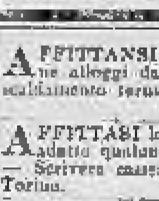
Con questo sistema di fornello (modelli da L. 12 25 a L. 50) si hanno economicamente tutte le comodità della cucina a gas: carne arrosto, al forno, ai ferri, ecc. INCONTESTABILMENTE è il più *logico,* il più *pratico* ed il più *economico* di tutti i sistemi ora in commercio. 23661

Pensione BELLE VUE - TORRE PELLICE a 10 minuti dalla Stazione
Posizione incantevole, parco e passeggiate ombrose, prezzi moderati. — Dal 1.o luglio al 30 settembre. c 26145 JOUVE, *proprietario.*

PALCHETTI speciali sovrapposti ai PAVIMENTI usati, fresati, ecc. — Lavori garantiti 205
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 39 — TORINO — Telefono 16-15 —

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C. - PARMA

Guarigione radicale in 10 giorni **ERNIE ED EMORROIDI** Prima consultazione gratuita Rivolgersi FARMACIA CROCE BIANCA, via Baretti, 33, Torino. 18066



La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 24681

AVETE MAI VISTO il grandioso reparto **CUCINA** che si trova nei (25486) Grandi Magazzini **E. BIANCHI** Via Viotti - TORINO? **MERITA DI VISITARLO!** *Gratis Catalogo* - Telef. 32-00

---

3 Stanze, dispenendo intiere ore pomeridiane, cerca occupazione. — Scrivere Danilo Pasquale, corso Regina Margherita, 203. c 27435

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA salute cedo grande Birreria Esposizione, [illegible] — Scrivere casella 1125 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27455

CAUSA malattia del proprietario cedesi avviato, elegante Bar posizione centralissima. Avvenire assicurato. — Scrivere C. T., posta. c 27451

CEDERESSI ritiro commercio Azienda avviamento [illegible] — Scrivere Ermer, [illegible] 27418 M

CEDO in [illegible] posizione Negozio generi alimentari [illegible] — Rossi [illegible] c 27377

DA [illegible] anche a mezz salone da toeletta [illegible] Esposizione. — Scrivere casella 1157 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27332

GRANDE affare. Per ritiro di commercio a causa di malattia si cedono in sito centralissimo di Napoli grandi ed accreditati magazzini di [illegible]. Per trattative rivolgersi al sig. M. Porfirio, via Monteoliveto, N. 13, Napoli. 21755

IMPORTANTE Azienda commerciale accomandita cerca [illegible] con quarantamila e si corrisponderebbe oltre al sei per cento sul capitale la [illegible] di [illegible] secondo il valore dell'intelligenza. — Scrivere casella 1125 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27582

URGE socio o persona che rileva officina meccanica per [illegible] motore brevettato, con lauro lucro. — Scrivere casella 1150 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27424

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante palazzina 10 ambienti, con giardino, Barriera [illegible] — Rivolgersi [illegible] via Beaumont, 34. c 27226

AFFITTANSI sei camere mobiliate, comodi sopra [illegible] indipendenti, acqua potabile interna. [illegible], Fidelio Giuseppe. c 27416

AFFITTASI subito grande villa, con tutte le comodità, 7 vani, [illegible], giardino [illegible] — Rivolgersi Garombo, Berthollet, 14. c 27312

CERCASI in affitto palazzina almeno 10 camere, con giardino, preferibile tra Torino-Rivoli. — Scrivere casella 1125 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27220

CONDOVE. Villino ammobigliato cinque camere, sala da pranzo, cucina, luce elettrica, giardino, orto subaffittasi stagione estiva L. 300. — 2154 posta, Torino. c 27553

DAFFITTARE per campagna piccola casa di 5 [illegible], con giardino. Prezzo modicissimo. — Rivolgersi via Bernardino, 8, dal portinaio. c 27537

GABY (Gressoney). Affittansi tre alloggi mobiliati, tutte comodità. — Stevenin Giustino Mansueto, armaiolo. c 27500

OCCASIONE vendesi villa dieci camere, giardino, prato. Pino Torinese. Esclusi intermediari. — Scrivere casella 1177 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 27566

SAN Bernardino Trana affittasi alloggio cinque camere mobiliate. — Rivolgersi via Sacchi, 28, Dorato, fabbricante mobili. c 27457

SERIA Ditta torinese cerca terreno fuori cinta, distante alquanto, circa mq. 1000, strada carreggiabile, mite pagamento, urgentissimo. — Scrivere casella 1170 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27471

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Siccardi, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 45, Torino. c 26453

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, presso tram. — Geometra Cavallo, Botero, 19. c 27480

VALLE di Aosta, Cogne: Alloggio mezzo da affittare per la stagione estiva, mobiliato, vicino all'Ufficio postale. — Rivolgersi a codest'Ufficio. c 26460

VENDO casa con giardino, via Ormea, N. 122. — [illegible] c 26815

VICO Canavese, 750 metri. — A 200 metri dal paese affittasi alloggio mobiliato, cinque vani, veranda, luce elettrica. — Rivolgersi ingegnere Sandino. c 27137

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, cameretta, comodità moderne, riscaldamento, termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 78, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 20055

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 13 ambienti, scala marmo, riscaldamento termosifone. — Corso Rimardi, 52. c 26515

AFFITTASI locale pianterreno mq. 350, piena luce, adatto qualunque industria, volendo con alloggio. — Scrivere casella 1054 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 26783

AFFITTASI alloggio di 7 membri, comodità moderne, pel 1.o ottobre; cedesi anche mobilio nuovo. — Via Donati, 3, piano 3.o. c 27028

AFFITTASI causa trasloco, 1.o ottobre, lire 505, appartamento nuovo cinque vani. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 75. c 27450

AL presente in via Cavour, N. 12, Torino, N. 11 camere al 1.o piano nobile, più 4 gabinetti e 2 cantine, ad uso alloggio, ufficio o magazzino. c 26405

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti, viste corso. — Corso Oporto, 59, portinaio. c 27504

CAUSA partenza subaffitto alloggio due camere, cucina (Crocetta), vendo vero mobilia. — Scrivere casella 1159 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 27453

DAFFITTARE vicino Barriera Nizza, entro cinta, laboratorio, magazzino 70 metri quadrati. — Scrivere casella 1128 E., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 26465

ELEGANTE alloggio mobiliato sette camere, piano elevato. — Vanvegas, 13, presente. c 27503

IN Palazzo moderno, via Parrone, 5, grandi locali pianterreno, sotterranei, uso uffici, magazzini, e [illegible] alloggi signorili. c 27179

MANCIA a portinaio che procurerà per agosto alloggio tre-quattro vani, piano [illegible], Porta Nuova. — Scrivere C. R. 22, posta, Torino. c 27394

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 39, e all'angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli con tutte le comodità moderne, Garage e giardino. c 27305

VIA Val San Martino, 205, affittansi diversi alloggi ammobiliati e a giardino. c 26470

700 affittansi ottobre sei vani moderni primo piano. — Cristoforo Colombo, 35 (Crocetta). c 27425

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere, salotto, vista corso Vittorio, accanto stazione. — Saluzzo, 1. c 27506

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 27440

AFFITTASI bella camera mobiliata via Gioberti, 32, piano 2.o. — Alessio; venire direttamente. c 27352

AFFITTASI subito elegante camera matrimoniale. — Rivolgersi via Gioberti, 56. c 27452

AFFITTASI camera, uso cucina, mobiliata, entrata libera, 1.o piano, vicino Esposizione. — Via Rocca, N. 30. c 27402

BELLISSIMA camera nuova, entrata libera; signorile, Vitibile 5-7. — San Massimo, 45. c 27426

BUONA pensione famigliare vicinanza Esposizione. — Rivolgersi portinaio via Mille, 42. c 27502

CAMERA civilmente ammobigliata, libera, pressimo tramways, affittasi. — Gillia, via Pinna, 5. c 27444

CAMERETTA ammobigliata affittasi, pensione occorrendo, distinta famiglia. — Santa Chiara, 23, Grosso. c 27495

DAREBBESI camera ammobigliata con pensione a distinto signore o signora. — Scrivere casella 1160 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27423

GRANDE camera, occorrendo salotto, elegantemente ammobiliati, passaggio libero. — Francesco da Paola, 40. c 27146

PENSIONE cercasi subito presso distinta famiglia privata da signorina distintissima, impiegata di concetto, presso Falderra [illegible]. — Scrivere casella 1151 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27574

PENSIONE distinta, camera confortabile, cucina [illegible]. — Corso Vittorio Emanuele, 104. c 27416

PERSONA seria troverebbe camera, pensione. — Corso Oporto, 58. c 27139

PERSONA seria cerca camera ammobigliata, libera, poche ore settimanali. — Scrivere E. G., 2001, posta, Torino. c 27448

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI Italia, estero rappresentanti, stipendio, provvigione. — Cosmopolitan Agency Limited, rue Papera, Meraglia. 27414 M

ESPOSIZIONE. Cerco per Torino rappresentanze, preferenze serie novità industriali, agricole, scientifiche, ecc. Primissime referenze. — Studio 322, posta, Torino. c 27475

PIAZZISTI visitando privati, articolo attualità, guadagnerete lauto, lautamente. — Ferrarsi, Aquilini, 19, Firenze. 27257

PIAZZISTA anni 25-30 cercasi. — Scrivere dettagliatamente casella 1107 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27450

PIAZZISTA macchine da scrivere, accessori cancelleria, cercasi. — Allemano, Galleria Subalpina. c 27459

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ADELINA carissima — Soccorsami mancata promessa, non mancano motivi, desidero abboccamento appena possibile, avvisandoti in tempo. Lunedì, mercoledì mio amore. Saluti affettuosi. Tuo sempre Bacco. 27509

ANIMA bella — Grazie cartolina, lettera presto. Saluti e carezze. Tuo. c 27485

ASSUME qualsivoglia informazione privata, confidenziale, segreta, anche scopo fidanzamento, « Bonu » Detectives Institute Milano, Carlo Alberto, 35 (Chiedere programma). 26976

AUTOMOBILE, anche solo chassis, compro vera occasione. Motoborgo vendo 400. — Contrin, posta. c 27511

AUTOMOBILE nuovissima vendesi prezzo incredibile. — Gentlemen's Garage, via Massena, 67. c 27522

AUTOMOBILE cercasi occasione, 15-24 HP., in ottimo stato e di primaria marca. — Scrivere, indicando prezzo e descrivendo carrozzeria, *Haasenstein e Vogler,* casella 1172 M., Torino. c 27479

BICICLETTA ottimo stato vendesi. — Fantino Carlo, via Madama Cristina, 52. c 27481

BICICLETTA Fiat mai adoperata vendesi occasione. — Via dei Mille, 52. c 27504

BICICLETTA lire 60, altra 80, bollata, buonissima. — Via Po, 34. c 27380

BICICLETTA Dürkopp da signora, lire 100. — Via Principe Tommaso, 4. c 27409

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, prezzi straordinario. — Via Mazzini, 46. c 27517

BLUETTE! — Questo giorno ti parla maggiormente tutto l'amor mio... Abbiti tanti... c 27533

CANI bull-dog, francesi, pura razza, eccezionalmente belli, uno 2 anni, cagna 14 mesi, tre piccoli nati di 5 settimane, vendonsi. — Bavaud, Kermesse Orientale, Esposizione. c 27472

CHARRETTE, brouts, phaeton, finimenti, ottimo stato, vendonsi. — Via Nizza, 27. c 27516

CICLAMO 20 — Ricevuto troppo tardi. Spiacentissimo. Verrò presto sera. Affettuosissimi. c 27489

CINEMATOGRAFO completo, ultimo modello Gaumont, nuovissimo, cedesi prezzo conveniente. — Unger, Intra. 27418 M

CINQUANTENNE cerca moglie, anche vedova, senza prole, da 35 a 40 anni. — Consiglio, posta, Torino. c 27505

COLONNE ghisa d'occasione acquistansi. — Offerte R. 205, posta. c 27520

COMPERO camera matrimoniale nuova o poco usata, preferibilmente stile moderno. Pagamento immediato. — Scrivere casella 1156 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27408

COMPETENTE mancia chi consegna cane da caccia bracco spinone grigio, macchie nere grosse, occhio cristallino e nero, orecchie nere grigie, nome Fioch, — Proprietario via Casorostro, 10. c 27477

D. M.-25. — Salutandola Torino comunico scrittomi, contrissimo disgusto Novara. Agdiunah. c 27507

EDELWEISS E. — Splendido, grazie vivissime, affettuosi saluti. Prima assenza; scriverete? c 27456

HIC. — Finalmente: grazie. Conforto però insufficiente promissimo stato animo rispecchiando condizioni fisiche. Mancami tutto: pariento, attesa tempo migliori, consiglii! Procura almeno un dì star bene. Saluti e.... Idea fissa: sempre. c 27540

IRIDE — Tuoi caratteri subliminano anima mia. Continui... Invitata affrancatura... Tutta tua... c 27513

MALIA — Grazie 5. Qualunque giorno primissimi agosto. Attendo decisione. Costantemente pensoti, desiderandoti. Infinite cose affettuose. c 27506

MAMMOLETTA, tesoro..., adorato — Dimenticato impegno venerdì sera Esposizione. Passerò egualmente ora convenuta corridore. Sabato stessa ora solo, poi lunedì. Ogni palpito mio cuore a te ora, sempre. c 27500

MOBILI camera pranzo riccamente scolturati, salotto, vendonsi occasione. — Scrivere casella 1150 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27375

MOSAICO — Perchè lasciarmi così senza nulla di te? Spero io se che sua una parola mi lusinga come un sorriso. c 27421

MOTO Borgo 1911, 4 1/4, 2 mesi di uso, perfetto stato e funzionamento. — Gennari, corso Cairoli, 22. 27406

NINA 20 — Quanto fai mi distruggo, vedi bene! Ma perchè? Sono, Affettuosi. c 27531

PINA — Freddezza ultimo convegno predisponevami abbandono. Tradita sarai terribili solo due lettere! Attendo risposta. Renato. c 27135

VENDO fonogrammetro nuovissimo, 30 flemme, accessori, migliore offerente. — Scrivere casella 1168 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 27404